

01 Strategia europea per l'inclusione sociale della popolazione Rom 2012-2020

I popoli Rom, Sinti e Caminanti (RSC), che vivono in Italia, ma in modo sparso, in tutto il paese si caratterizzano per l'eterogeneità dei gruppi; dialetti e specifiche varietà linguistiche, . e culture. Il termine è superato , finalizzato alla integrazione, non ritrae correttamente l'inclusione nella situazione attuale e nel riconoscimento giuridico delle comunità Rom, Sinti e Caminanti come una minoranza (nazionale o linguistica) che sottolineano la complessità della loro situazione .

Questo status quo può essere meglio compreso se si tiene in considerazione, nel corso degli anni, l'inserimento di una varietà di persone, con un diverso background culturale: considerato il fatto che quando si considera le comunità RSC, ci si riferisce a: i cittadini italiani; i cittadini di altri paesi dell'Unione Europea, i cittadini non UE; gli stranieri che hanno ottenuto l'asilo o la protezione sussidiaria; (De facto) apolidi. Inoltre, allo stato attuale, gli apolidi non sono concentrati in una determinata area delle comunità ma in tutto lo Stato. La vecchia concezione , che associava queste comunità con la connotazione di "nomadismo " è stata superata: questo termine è datato sia linguisticamente che culturalmente e non ritrae la reale situazione. Più specificatamente , i Rom, i Sinti e i Caminati sono comunità" nella categoria politetica cioè simile a qualcosa ma con caratteristiche diverse; la flessibilità di questa struttura concettuale è permessa , negli anni, l'inserimento di una varietà di persone con un diverso background".

La parola Rom si riferisce alla vasta gamma di gruppi e sotto-gruppi di somiglianze, che comprendono la lingua, il modo di vivere, le tradizioni culturali, e l'organizzazione familiare

Ulteriormente, va considerato che "nel corso del tempo, le specificità di culto si sono fuse con elementi di altre popolazione, il rispetto dei diritti fondamentali (articolo 2 della Costituzione Italiana) e l'applicazione del principio di uguaglianza formale e sostanziale (articolo 3, paragrafi 1 e 2, della Costituzione italiana) spingono la realizzazione di misure opportune per facilitare, in particolare, l'inserimento di tali comunità, la cui condizione di vita continuerà ad essere caratterizzato da uno svantaggio oggettivo. Di conseguenza, è necessario superare l'assistenziale e / o un approccio di emergenza, , in modo che l'uguaglianza, la parità di trattamento (articolo 3 della costituzione italiana) e diritti e gli obblighi fondamentali (art. 2 della Costituzione italiana) può essere completamente osservato.

Il riferimento all'articolo 3 della Costituzione italiana, che riconosce la pari dignità sociale per tutti i cittadini, è essenziale per la situazione del popolo rom, sinti e caminanti, essendo spesso discriminati, emarginati . Si stima che a livello nazionale ci sono circa 120.000 / 180.000 persone rom, sinti e caminanti : la metà dei quali sono italiani; e l'altro cinquanta per cento, anche se composta da stranieri, è per lo più in Italia, su base permanente. La visibilità degli insediamenti Rom nella periferia di grandi aree urbane del Nord Centro e Nord Italia porta a trascurare a volte l'importante presenza di queste comunità di altre aree del paese. A Scampia (Napoli), dove ci sono oltre 1.500 i Rom provenienti dalla ex Jugoslavia, la loro presenza risale alla fine degli anni Ottanta: la seconda generazione di Rom provenienti dalla ex Jugoslavia, pur essendo nata a Scampia, è costituito da italiani. Anche in Puglia, al confine tra Molise e Abruzzo, la comunità in questione è in gran parte trova lì la sua base permanente. A Noto, in Sicilia, la comunità Caminanti vive lì dal fine

degli anni Cinquanta (anche se ci sono ancora forme "seminomadi" tra alcuni di loro), mentre il Nord Italia è caratterizzata da una predominanza di una comunità Sinti.

. Questa situazione mette in evidenza la multiculturalità e la diversità etnica della struttura sociale rilevante. La variabilità della popolazione a seguito di processi di mobilità all'interno e all'esterno dell'Europa, che si è consolidata nel corso degli anni, significa che in alcune aree fuori il paese la presenza straniera, regolare e non, raggiunge livelli importanti con un notevole contributo allo sviluppo economico e il benessere d'Italia. Il Consiglio d'Europa ritiene che il tasso di persone RSC in Europa è di circa 11.155.000 unità. Allo stato attuale, la Romania è il paese con il maggior numero di persone RSC (1 milione e 800 mila unità). I dati importanti vengono registrati

In Spagna, dove la gente RSC sono circa 800 mila, mentre in Ungheria e Bulgaria ci sono tra 700 mila e 750 mila unità. Secondo dati del Consiglio d'Europa di, in Italia ci sono circa 170-180,000 rom. Come ricordato, data la composizione eterogenea di queste popolazioni, è chiaro che il vero dato quantitativo sia per l'Europa e l'immagine italiana è né univoca né definitiva. In occasione della prima indagine di settore, commissionato dalla Commissione Straordinaria del Senato per la protezione e la promozione dei diritti umani, è emerso, infatti, un vuoto di conoscenze, in parte a causa della impossibilità di effettuare censimento basato su etnia, ma anche, in parte, a causa della riluttanza a dichiarare un'identità fortemente stigmatizzata "nel quadro del Decennio dell'integrazione dei Rom, 2005- 2015,(secondo il rapporto dal titolo, Senza dati- Nessun progresso giugno 2010):" la mancanza di i dati sulle comunità Rom rimane il più grande ostacolo per valutare le condizioni di vita e di analizzare l'impatto delle politiche e delle misure nazionali pertinenti. Come notato da parte della Commissione di cui sopra: "Senza statistiche disaggregate è difficile fissare obiettivi, determinare gli strumenti per perseguire e fare valutazioni .sull'impatto delle decisioni specifiche Una migliore conoscenza del mondo Rom e Sinti è necessario rompere il circolo vizioso di ignoranza e pregiudizio: l'ignoranza porta pregiudizi, che l'ignoranza favorisce".

Le popolazioni Rom originarie nel 1422 e Fermo el 1430 dall'India erano state in Italia 600 anni. Tra i documenti attestanti più antichi ci sono quelli che testimoniano la transizione da Forlì" in viaggio per Roma, per ottenere le indulgenze e la protezione dal Papa. Tuttavia è probabile che altri gruppi avevano già raggiunto le coste del Sud Italia, attraverso la Grecia. Invece di utilizzare una sola lingua da un origine indo-ariana, i vari gruppi di tutta Europa parlano dialetto Rom, che, anche se influenzato da lingue locali, tra cui una grande quantità di parole straniere, è caratterizzato da un'unità lessicale significativa. Si upuò notare, mentre Rom e Sinti comunità in Italia parlano dialetti rom e sono concentrati principalmente nel Nord e Centro Italia (in particolare, i Rom sono in tutte le regioni, in tutto il paese, mentre la gente Sinti sono soprattutto nel Nord Italia), i Caminanti sono principalmente concentrati i nel comune di Noto (Sicilia) e hanno adottato il dialetto locale. Si stima che "Le popolazioni rom di antico mento insediamento- che si trovano in diverse regioni del Centro e Sud Italia, insieme ai Caminanti dalla Sicilia, ammontano a circa 30.000 unità. La stessa tariffa è valida per Sinti, che si trova principalmente nel Centro-Nord Italia per cui ci sono: i piemontesi Sinti, si stabilirono in tutta la Regione Piemonte (anche se, a partire dal 2004, sembrerebbe che i Sinti in Piemonte sarebbe meno della metà del totale delle comunità che sono in quella regione; I Lombardi, in Lombardia, Emilia, e anche la Sardegna regione; Sinti Mucini, Sinti Emiliani nella parte centrale dell'Emilia Romagna- Veneti della regione Veneto; Sinti marchigiani in Umbria Marche e Lazio: Sinti migrati dalla Germania attraverso la Francia, a nord-centra Italia; Sinti in Trentino Alto Adige (e Sinti nella zona del Carso (e Carnia), Rom Calabresi si stabilirono

per secoli in Calabria: Roma Abruzzi, la cui presenza risale qui la presenza anche Milano zona del Nord Italia) Rom Celentani nel Cilento e in Basilicata-e in Puglia.

Come detto, l'attuale situazione demografica è il risultato di diversi flussi migratori, iniziata tra il XV e XVI, se tale fenomeno è stato sempre sviluppato successivamente, tra i secoli XX e XXI. Alla fine del XIX secolo, in particolare tra il primo e il secondo dopoguerra, è stato registrato l'arrivo dall'Europa dell'Est, di circa 7.000 Rom di Harvati, Kalderasha, origine sloveni e istriani (secondo flusso migratorio). Mentre il terzo gruppo (flusso terza migrazione, essendo molto più grande con circa 40,000 persone Rom di Xoraxané (musulmani provenienti dalla ex Jugoslavia), dasikhane (cristiani ortodossi di Serbia, Macedonia e origini croate), Arlija / Siptaira (di kosovaro e origine macedone) origine e romeni, arrivati in Italia, tra gli anni '60 e '70. nel secondo dopoguerra, l'Italia aveva già una complessa " geografia- di gruppi", molti dei quali sono stati ben integrati nel settore agricolo in entrambe le regioni del Nord (come è il caso con Sinti che sono nella valle del Po) e le regioni del Sud Italia.

Tuttavia, questo processo di integrazione è stato influenzato dalla industrializzazione e meccanizzazione di agricoltura unita ormai ad un normale progetto di vita, che comprende una programmazione specifica di attività come un corso a scuola. che dovrebbe richiedere sempre alla famiglia l'aiuto di evidenziare al meglio le esigenze, rafforzare i successi e gli insuccessi di condivisione -Per essere positivamente una finestra della comunità, come deciso dal tribunale minorile, è un'efficiente misura inclusione, che aiuta a superare difficili i condizioni sociali, oltre a ridurre la sanzione detentiva.

Le Autorità italiane di solito per evitare a detenzione si applicano le cosiddette misure alternative alle pene detentive in modo che quei giovani in conflitto con la legge possano, per esempio, frequentare la scuola dell'obbligo o essere impegnati in corsi di formazione o in forme flessibili di lavoro che corrispondono alle loro esigenze specifiche. Su una nota più generale, va sottolineato che la presenza dei rom, sinti e caminanti si differenzia nelle aree rurali italiane. Come ricordato, dopo WW2," l'Italia ha avuto una geografia complessa di gruppi zingari, molti dei quali risultavano ben integrati nel settore agricolo sia nel ricco Nord (come è il caso con i Sinti nella valle del Po) e nel Sud, e sono stati interessati dalla riforma agraria .Questo processo di integrazione è stata minata dal processo progressivo e inarrestabile della trasformazione del settore agricolo, che comporta la crescente meccanizzazione e specializzazione della produzione e, di conseguenza, la massiccia espulsione di forza lavoro-, compresi i Rom e Sinti, che, nel frattempo, hanno ripreso il loro movimento in città di medie e grandi dimensioni . Nonostante l'esodo dalle zone rurali, vari studi riportano sulla presenza RSC, seppur frammentata. Le persone RSC rimangono in zone caratterizzate da agricoltura, in cui v'è la forte necessità di un uso estensivo di lavoro ad un basso livello professionalizzante- almeno per alcune fasi di produzione. La presenza RSC è registrata sia tra le aziende agricole locali e forze lavoro degli immigrati spesso impiegati irregolarmente.Nell'ultimo caso ci riferiamo ai lavoratori dell'Est specie dalla Romania e dalla Bulgaria.

Va sottolineato come spesso questi lavoratori tendono a non dichiarare la loro origine, piuttosto si presentano in relazione alla nazionalità del paese di origine.la relativa area di macro-rurale, essendo caratterizzata da questo tipo di presenza, si riferisce a Puglia e Campania , dove ci sono aree agricole intensive. Nel settore agricolo, le comunità RSC specifiche svolgono attività specifiche, come Abruzzo, relativo al contesto regionale specifico. A questo proposito menzione deve essere fatta di tali attività relative ai "il commercio e la lavorazione di carne di cavallo e di altri animali (IE. Asini, muli). La loro

presenza a fiere e mercati è costante e fondamentale. Molti macellai specializzati sono di origine rom i principali mediatori delle fiere di bestiame del Centro Italia sono di solito i rom (Abruzzi Roma). Altrettanto importante è il riferimento ad alcune aree rurali più piccole dove ci sono comunità RSC lì insediate, generazione dopo generazione.

. Questi gruppi, che non sono necessariamente impiegati in agricoltura ma anche nel lavoro nel settore della produzione (produzione commercio e artigianato). Pur privilegiando i rapporti all'interno delle loro comunità, quelle persone RSC che vivono in questi contesti sono di solito integrati nella società locale. Per quanto riguarda questa situazione, la relativo macro-area si riferisce alla zona del Centro e del Nord-Italia. Le comunità RSC spesso trovano una soluzione e delle abitazioni modello situate nella zona sub-urbana dei comuni, su una superficie che dipende anche all'interno delle aree rurali. A questo proposito, menzione deve essere fatta di fattorie abbandonate, che le autorità locali per lo più tendono a rendere disponibili per le persone RSC, in alternativa ai campi. In alcuni casi, queste soluzioni abitative sono il risultato di scelte private fatte dal popolo RSC, motivata dal fatto che questo tipo di insediamento è più adatto per ospitare gruppi familiari estesi. Comunque data la mancanza di opportunità di lavoro a livello locale, la gente RSC tende a sviluppare forme di pendolarismo in cerca di opportunità di guadagno. In questo caso, l'area macro rilevante si riferisce principalmente alle grandi dimensioni comuni. Più in generale, i membri di queste comunità devono affrontare condizioni economiche e abitative complesse. comunità Rom e Sinti sono ancora ampiamente considerati dalla popolazione italiana in generale come un "popolo nomade", anche se la permanenza della maggior parte di essi è permanente per lunghi periodi di tempo. Di conseguenza, molte persone RSC si stabiliscono o estinguono nei campi piuttosto che in modelli abitativi regolari, che, però, limitano le loro opportunità per l'inclusione / integrazione.

Come notato da molte organizzazioni internazionali, la posizione nei cosiddetti "nomadcamp" negativamente chiamati fosters segregation e ostacola ogni processo di integrazione / inclusione. Tuttavia, anche quando si considera quelle situazioni in cui essi hanno trovato forme più stabili di abitazioni, emerge una situazione di ghettizzazione e / o auto-segregazione, che ostacolano il processo di integrazione / inclusione. L'esclusione sociale vissuta dal popolo RSC è determinata da cause complesse e interconnesse, che coinvolgono sia la società ospitante e la stessa comunità RSC stessa .

Su una nota preliminare, si deve rilevare che all'interno dei vari gruppi RSC che vivono in Italia, ci sono situazioni molto differenti legale che includono: cittadini italiani, i cittadini dell'Unione europea; Paesi terzi , oltre a quelli che, a seguito di una specifica di sviluppo geo-politico, hanno perso la loro la cittadinanza. In particolare, all'interno di quelle comunità arrivate in Italia negli anni '90, dopo la dissoluzione della ex Jugoslavia, in fuga dalle guerre balcaniche, c'erano persone senza documenti di identità validi e quindi in grado di dimostrare la propria identità. La maggior parte di essi deve essere considerata di fatto apolide (mentre, allo stato attuale, alcuni di loro hanno il loro passaporto e sono in situazione di regolarità amministrativa)

Per molti Rom c'è l'impossibilità di fornire la documentazione comprovante la loro residenza continuativa in Italia per tutto il periodo della loro infanzia (cioè. 18 anni). Per quanto riguarda quelle persone apolide senza sia una nazionalità chiara (nazionalità indeterminata) e un permesso di soggiorno, è necessario che essi siano regolarizzate o ricevere documenti identici a quelli rilasciati agli altri cittadini La costante minaccia di

espulsione dall'Italia, la stretta relazione tra la permesso di soggiorno e il contratto di lavoro, la difficoltà di avere accesso ai servizi di base (tra cui quelli socio-correlati con la salute) concretamente ostacolano un'integrazione sociale nel processo / inclusione fruttuoso.

Richiamando il lavoro cornice-normativo internazionale e nazionale, menzione deve essere fatta delle diverse forme giuridiche che caratterizzano Rom, Sinti e Caminanti persone che vivono in Italia:

RSC che sono portati da paesi non UE come vittime di conflitti e persecuzioni, che hanno accesso a: lo stato del procedimento di rifugiato; o per misure di protezione sussidiaria; o permesso di soggiorno per uno scopo umanitario (D.Lgs 251/1997), ai sensi della direttiva UE sulle norme minime per il riconoscimento dello status di rifugiato (direttiva UE 2004/83 / CE e la Convenzione di Ginevra del 1951 sullo status dei rifugiati (come ratificato dall'Italia, dalla legge n. 722/54), a questo proposito, è opportuno sottolineare l'immediata applicabilità- della direttiva di cui sopra, che non può essere limitata in nessun caso, anche in caso di dati della polizia. Se le misure di protezione internazionale, stabilite dalle direttive in materia non possono essere concessi a quelle persone Rom provenienti da paesi dove potrebbero essere esposti a discriminazioni o trattamenti inumani Art. 5, comma 6, del Testo Unico sull'Immigrazione prevede il rilascio del permesso di soggiorno per uno scopo umanitario;

RSC sono cittadini degli altri Stati membri dell'UE, che devono rispettare gli obblighi concernenti l'UE, in particolare il diritto alla libertà di circolazione, soggiorno e la stabilizzazione. Dlgs 30/2007, in attuazione della direttiva UE 2004/38/81, sarà loro applicabile, nel caso, siano alla ricerca di un posto di lavoro e l'alloggio. A questo proposito decreto legislativo No.32 / 2008 ha modificato il decreto di cui sopra, con l'obiettivo di ridurre l'ordine pubblico e distanze legate alla sicurezza in base al quale applicare un provvedimento di allontanamento: questo può avvenire solo quando i risultati conducono in una concreta, minaccia effettiva e grave per i diritti fondamentali di una persona o alla sicurezza pubblica, in modo da rendere l'espulsione urgente, dal momento che l'ulteriore soggiorno dell'interessato nel Paese è diventato incompatibile con il RSC ;

RSC sono di fatto persone apolide, dal momento che la normativa in vigore rende il riconoscimento dell'apolidia difficile (Si prega di fare riferimento alla tabella qui sopra) ;

RSC, essendo i cittadini non comunitari, che in genere rientrano nelle categorie considerate dalla normativa in materia di immigrazione (Testo Unico sull'Immigrazione, D. Lgs 286/98, come modificato ed integrato dal recente cosiddetti provvigioni di sicurezza,

RSC con cittadinanza italiana, di cui v'è un dibattito in corso per determinare se siano loro all'interno della cosiddetta trans minoranza nazionale e, quindi, con il diritto di risiedere in qualsiasi paese, o da considerare come cittadini di un determinato Stato e quindi quando emigrare, dovrebbero rientrare nell'ambito delle disposizioni relative al soggiorno degli stranieri.

- C'è ancora una situazione giuridica da considerare. La situazione di quei figli di genitori stranieri che nascono in Italia. In questo caso, si applica la normativa sulla cittadinanza, ma solo sotto i requisiti di legge specifici e rigorosi (legge n 91/92). Su una nota pratica, quei giovani RSC nascono principalmente nei campi, devono affrontare seri ostacoli per l'acquisizione della cittadinanza, a causa delle difficoltà di fornire la documentazione necessaria quando vengono a l'età più autori sottolineano che lo status giuridico di entrambi dell'UE e Non- gli stranieri comunitari, apolide e rifugiati si caratterizzano già da aspetti sprezzanti se confrontandolo con la situazione dei cittadini italiani. Tuttavia, anche

l'acquisizione della non significa parità di diritti e doveri nei confronti di altri cittadini italiani in Italia, il problema principale si riferisce alla mancanza di riconoscimento, da una legislazione nazionale completa, dei rom, sinti e caminanti persone come minoranza. Fino ad oggi, Rom, sinti e caminanti persone che acquistano diritti *de jure*, solo come individui; non godono alcun diritto come una "minoranza in quanto non esiste una legislazione nazionale specifica.

POLITICHE A FAVORE DELLA SCOLARIZZAZIONE DEI BAMBINI ROM

In realtà non v'è un'adeguata normativa in Italia, e soprattutto l'impegno, la motivazione e la solidarietà da gran parte del corpo docente, che in Italia è stato caratterizzato dalle mobilitazioni contro la scuola di classe e l'educazione pubblica e gratuita per tutti. L'interculturalismo non è per gli insegnanti una inutile retorica, esotismo viziato, ma una pratica nell'obiettivo primario del diritto all'istruzione. Invece di perdersi anche nelle discussioni su modelli dei rapporti con i migranti e i Rom (assimilazione o integrazione nel rispetto delle differenze culturali), è necessario perseguire alcuni obiettivi in maniera decisa:

1. Ripristinare i finanziamenti alle scuole e alle università pubbliche. Altri paesi europei, nonostante la crisi, non hanno significativamente ridotto la spesa pubblica per l'istruzione pubblica e la ricerca scientifica. In questo modo è possibile continuare a usufruire di un gran numero di insegnanti di sostegno e facilitatori linguistici. La scuola elementare italiana era sul piano pedagogico una delle più avanzate nel mondo grazie alla presenza di più insegnanti nella stessa classe. Attualmente è tornato al maestro unico per limitare la spesa, ma con motivi pedagogici.

2. Finanziamenti speciali per le scuole situate in aree ad alto rischio di esclusione sociale

3. Supporto sul diritto allo studio assegnati nell'ambito degli stessi campi rom fino a quando non saranno smantellati in modo permanente. Seguendo l'esempio della "scuola vento nei bassifondi di Cosenza, costruiti da associazioni di volontariato di libero e utilizzati per le attività para-scolastiche, formazione culturale e per adulti.

4. Formazione di mediatori culturali rom con un alto livello di istruzione che porta alla formazione di insegnanti rom come richiesto nella raccomandazione della CNPI04 / 14/1981. uno dei più grandi problemi è la mancanza di uno specifico curriculum- nella formazione attuale dei mediatori. In molti casi, la domanda di competenze linguistiche in lingua italiana è stata solo parziale, come la richiesta di un diploma di scuola secondaria o in alternativa la verifica delle adeguate conoscenze in diverse discipline della mediazione culturale può essere proficuamente esercitata solo da persone di doppia cultura, con la formazione ancora più adeguata nelle abilità sociali. Segreteria.

5. Fornitura di borse di studio per compensare svantaggi sociali fino a quando non saranno garantite sovvenzioni agli immigrati italiani e un reddito minimo garantito di cittadinanza sociale. I Rom e Sinti devono essere compensati per l'etnicizzazione della politica e di esclusione che li ha relegati ai campi.

6. Fornitura di borse di studio e di lavoro finalizzati alfabetizzazione di base degli alunni con particolare attenzione alle donne. Oggi sono spesso in scuole che sostengono l'inclusione dei successi dei bambini, che sono spesso analfabeti totali.

Questi obiettivi sembrano minimi e quindi irrinunciabili. Altrimenti saremmo rimasti ancora una volta nel contesto delle dichiarazioni di principio. Ci auguriamo, quindi, che si possa veramente attuare la "Strategia nazionale per l'inclusione dei Rom, Sinti, di Caminanti",

approvato nel mese di febbraio da parte del Consiglio dei Ministri come "Implementation della Comunicazione della Commissione europea" n, 173/201.

02. INTRODUZIONE

2.1 SITUAZIONE DELLA GENTE ROM IN SPAGNA

Attualmente la società spagnola è un mosaico di realtà storiche e culturali con le loro peculiarità proprie, lingue e popoli. In questo contesto multiculturale, è necessario rivelare la realtà zingara in Spagnache ha sei secoli di storia ed è molto varia.

Gli Zingari hanno assimilato molti degli elementi culturali presenti nei diversi territori che hanno attraversato nel loro cammino da India e, di conseguenza, l'attuale cultura comune è pieno dei loro contributi versati sia nella lingua come il commercio, la musica, la letteratura e molte altre arti. Gli zingari sono cittadini a pieno titolo in Spagna e l'Unione europea. Posseggono tratti culturali che sono specifici per loro e condividono una comune identità, che non distraiga dalla loro cittadinanza, ma piuttosto il contrario, presuppone ricchezza e valore per la società di cui tutti apparteniamo. Ma nonostante i risultati ottenuti in Spagna dopo l'avvento della democrazia nel migliorare le condizioni di vita dei Rom, vi sono situazioni che richiedono l'attenzione delle autorità e l'intera società per raggiungere esercizio di una cittadinanza in condizioni di parità con gli altri cittadini .

ISTRUZIONE

30 anni fa poteva essere difficile per i bambini Rom andare a scuola, anche se l'istruzione è un diritto e un molto importante per il futuro di qualsiasi bambino. Oggi le leggi spagnole garantiscono questo diritto e quasi tutti i bambini Rom sono iscritti nelle scuole, che li rende luoghi ideali per condividere culture. E sempre più giovani rom continuano a studiare, e ora sono avvocati, insegnanti, ingegneri, educatori, amministratori, medici, infermieri, ecc. Anche molti adulti rom, soprattutto donne, stanno cercando di migliorare i loro livelli di alfabetizzazione ed espandere la loro base di conoscenza , compensando le difficoltà che avevano nella loro infanzia per studiare. Nonostante i grandi progressi nella scolarizzazione, ci sono ancora problemi gravi come gli alti tassi di abbandono in secondario. E anche se l'aumento del numero di alunni e alunni Rom in post-obbligatoria e University High è apprezzato, le percentuali sono ancora molto al di sotto della media. Siamo ancora lontani dal raggiungere una situazione di normalizzazione educativo degli studenti rom in Spagna. A titolo di esempio, basti dire che gli studenti Rom che iniziano l'ESO, è il solo il 20%.

LAVORO

L'occupazione è oggi uno dei principali a garantire pari opportunità e pieno sviluppo di questioni di cittadinanza. Ma ragioni storiche, tradizioni e stili di vita, insieme con bassi livelli di istruzione e qualificazione, hanno influenzato che l'accesso al lavoro subordinato degli Zingari è ben al di sotto della media. Tuttavia, notiamo i cambiamenti significativi che si svolgono in questi ultimi decenni nella costituzione di zingari dell'occupazione. Mentre si può sostenere che non ci sono donne Rom e uomini in tutti i ceti sociali, anche il più qualificato, un un'alta percentuale soffrono alcuni tassi di disoccupazione ben al di sopra del resto della popolazione, in modo che siano relegati ad attività economiche di carattere casuale e di lunga disoccupazione e periodi di inattività. Inoltre, rigorose normative che disciplinano le attività economiche considerati tradizionali rom rappresentano anche un

grave ostacolo al loro reddito, spesso proveniente da attività come ambulante, la raccolta di rottami e cartone, oppure temporerismo.

ABITAZIONE

L'accesso ad un'abitazione dignitosa è un diritto costituzionale per tutti i cittadini . Anche se molte famiglie, Rom e non-Rom, hanno beneficiato negli ultimi decenni di politiche abitative sociali, ci sono un numero significativo di famiglie rom che vivono in baracche o insediamenti.

. Recentemente sono i emersi nuovi problemi legati alla casa tra svantaggiati Rom (concentrazione nei quartieri, abitazioni povere e l'ambiente, sovraffollamento). Ancora oggi il 4% delle famiglie rom vivono in baracche e il 12% vive in alloggi o spazi che non soddisfano le condizioni appropriate.Vi sono insediamenti in città che impediscono anche l'accesso ai diritti di base, dove le persone vivono in condizioni che violano i diritti fondamentali che la nostra società, il nostro governo e le disposizioni dell'Unione Europea. Le condizioni sono intollerabili e ingiustificabili per un paese con il nostro livello di sviluppo.

SALUTE

Problemi sanitari e di assistenza sanitaria sono direttamente legati a carenze in materia di alloggi, istruzione, reddito, ecc e sono fattori essenziali che determinano il grado di benessere di una popolazione in un determinato ambiente. Pertanto, i gruppi socioeconomici più bassi hanno i tassi di cattiva salute. I Rom, come risultato del loro status disuguale collegato ad esso sono socialmente stereotipati di minoranza, hanno una situazione di salute più svantaggiata rispetto agli altri membri della società maggioritaria. Nella misura in cui contribuiamo alla eliminazione delle disuguaglianze sanitarie ci sarà la promozione sociale e personale e l'esercizio della cittadinanza attiva come membri a pieno titolo.

L'IMMAGINE SOCIALE

L'immagine negativa della comunità Rom persiste nella corrente principale della società, credenze e pregiudizi che portano a chiaramente atteggiamenti discriminatori, rimane uno dei principali ostacoli al pieno esercizio della cittadinanza degli zingari. Nonostante i significativi progressi negli ultimi anni nella promozione sociale della comunità Rom, questa immagine negativa che stigmatizza è fortemente radicata in tutti gli strati sociali.

DONNA E UGUAGLIANZA

Parlare delle donne rom significa parlare di diversità. Questo diversità- ha a che fare con i diversi punti di partenza e atteggiamenti verso l'istruzione e la formazione, il lavoro retribuito e domestico, e la partecipazione sociale. Le donne rom, oggi, nella società spagnola, come gruppo etnico-culturale, di fronte a una situazione diversa rispetto ad una maggioranza, sono ancora colpite dalla discriminazione multipla: come le donne in una società patriarcale e di appartenenza ad una minoranza etnica che studia sui pregiudizi sociali ottiene il peggior valore sociale. Un altro fattore che non si può dimenticare che essi appartengono a una cultura i cui valori tradizionalmente sono stati associati ad una funzione primariamente sociale come madri e mogli .

. LA STRATEGIA NAZIONALE SPAGNOLA In connessione con il quadro europeo sulla popolazione Rom, il Consiglio dei Ministri della Spagna del 2 marzo 2012, su proposta del Ministero della Salute ha approvato "Strategia nazionale per l'inclusione sociale dei rom in Spagna 2012- CO 2020". Questa strategia include obiettivi e indicatori di progresso nel medio e lungo termine specifici, ed è emerso da un ampio processo di consultazione che è pianificato e sviluppato in collaborazione con l'autonoma comunità- e agenzie governative locali e di concerto con le associazioni rom. Include anche aspetti essenziali per l'inclusione dei rom che vanno oltre i requisiti della Commissione europea, come ad esempio l'integrazione di genere, contro la discriminazione, promuovendo la partecipazione di rom, la promozione della cultura e della conoscenza o attenzione ai Rom provenienti da altri paesi.

La strategia è di consolidare ciò che è stato chiamato il "modello spagnolo di inclusione di Rom, concentrandosi sulle aree di lavoro che hanno il maggiore impatto sull'inclusione sociale (occupazione, istruzione, salute e alloggio), con le politiche generali inclusive in combinazione con specifiche misure.-europee .Questo approccio strategico è in linea con l'approccio FSG che è stato sostenuto e applicato per molti anni.

02 INTRODUZIONE

2.2 POPOLAZIONE ROM IN ROMANIA

La popolazione Rom è stato datata come prima volta sulle terre romene nel 13 ° o il 14 ° secolo, esattamente la data non può essere identificata a causa della mancanza di fonti. Da quel momento i rom hanno continuato a essere parte della popolazione romena. I Rom si sono voluti integrare il meglio possibile nella società romena. È stato fatto in questa direzione, oggi i Rom hanno libero accesso al mercato del lavoro, l'istruzione e le prestazioni sociali e così via. Ma il processo di integrazione di queste persone nella società ha dimostrato di essere più sociale di atteggiamenti discriminanti e di esclusione e persino la popolazione Rom rappresenta una vera e propria sfida per i governi dei paesi europei che sono stati rappresentati in un numero significativo.

Uno dei fattori più importanti di integrazione per una minoranza è l'istruzione. Uno dei problemi che compaiono nel processo educativo dei bambini Rom in Romania è raramente completata. Il numero di bambini rom che iniziano la scuola è inferiore a quelli che finiscono almeno il ginnasio. La situazione è degna di preoccupazione. Ci sono numeri più grandi di abbandono scolastico tra i bambini rom che i non bambini rom. L'etnicità è il fattore principale che conduce all'abbandono, ma l'abbandono avviene non a causa di fattori culturali, ma piuttosto a causa della mancanza di risorse economiche, è difficile contare quanti Rom stanno prendendo parte del sistema educativo rumeno. Questa difficoltà sembra

da due motivi: uno è che non ci sono dati pubblici sull'etnicità degli studenti a scuola e la seconda ragione è collegata ai metodi di identificazione dei Rom.

Si possono identificare o non come Rom, a seconda della situazione coloro che si sentono discriminati si riconosceranno solo all'interno della comunità Rom, ma questo metodo è molto soggettivo e ha i suoi limiti. I dati che abbiamo vengono dalla stima del Ministero della Pubblica Istruzione, e conta più di 250.000 bambini Rom nelle scuole rumene

Essi vogliono avere i loro figli istruiti, ma spesso i problemi appaiono nell' avere un rapporto buono e forte con gli insegnanti, la discriminazione sul mercato del lavoro, grande tasso di disoccupazione tra le comunità rom. Il numero di bambini rom che sono in rischio di lasciare scuola o nella situazione di assenteismo è chiaramente più grande di bambini non rom di fronte alla stessa situazione. Anche, il modo in cui i bambini Rom studiano a scuola è più debole rispetto dei non-Rom. Le prestazioni dei figli anche quando la situazione di entrambi i bambini, Rom e non-Rom è lo stesso (stesso livello di istruzione per i genitori, stesso livello culturale, stesso capitale nella famiglia, stessa durata dell'istruzione pre scolare, stesso luogo dei bambini Rom di residenza, urbane o Rurali) hanno ancora meno probabilità di finire la scuola. Qui l'attenzione punta poi agli altri aspetti, come la qualità della l'atto educativo in sé, i bambini Rom ricevono un trattamento diverso, anche quando sono nella stessa classe con i non-rom, possono soffrire di discriminazioni, disparità di trattamento provenienti dal maestro a causa di qualche stereotipo negativo riguardante gli studenti Rom.

La ragione per cui gli alunni rom si trovano ad affrontare il rischio di dispersione scolastica o hanno un grande tasso di assenteismo sono molti. La maggior parte di loro sono legati allo stile di vita precaria dei loro genitori: di solito, il reddito si basa solo sugli assegni dei bambini o l'aiuto sociale da parte del governo, i genitori non possono aiutarli a fare i compiti a casa (in particolare nei casi in cui i genitori hanno frequentato solo la scuola primaria e naturalmente, la prima lingua che parleranno a casa è Rom, non è così spesso rumena. Così, ai bambini mancano molte cose che li renderebbe autonomi a scuola come quasi tutti gli altri bambini. Spesso si vergognano dei vestiti che indossano, mancano le condizioni di imparare a casa. Non c'è da stupirsi allora perché i bambini rom non finiscono i loro studi. I bambini rom hanno 6 volte più probabilità di abbandonare la scuola rispetto ai bambini non rom.

La ragione di abbandonare la scuola sono significativamente è collegata con le seguenti variabili: molto basso supporto familiare, ambiente poco amichevole e ambiente scolastico non inclusivo, i gradi bassi ottenuti in attività classe, il passaggio da una fase di istruzione all'altro (soprattutto per quelli che alla fine l'8 grado e sono pronti per la scuola superiore, la dispersione scolastica è molto alta) e di essere parte di un gruppo vulnerabile. A parte il fatto che la situazione della famiglia determina in grande misura o meno il successo, terminati gli studi ci sono altri fattori che contribuiscono al suo fallimento L'ambiente in cui studiano i bambini è molto importante, come sono i comportamenti intorno a lui e in rapporto a lui: se lui è discriminato o no, se lui è favorito o no, è lui collocato tra gli altri bambini non rom o ignorato e lasciato da solo o con i suoi coetanei rom nella parte posteriore della classe. Sono anche importanti le condizioni delle classi e della scuola, la sua struttura e le strutture, la qualità della formazione, ma un insegnante buono e dedicato può sempre fare la differenza.

E' bene ricordare che la disuguaglianza in materia di distribuzione delle fonti, può portare alla segregazione dei soprattutto verso i Rom. Ad esempio, la segregazione dei bambini

Rom è-evidenziata attraverso l'infrastruttura della scuola e delle risorse umane . Per molti anni ci sono stati tentativi di ridurre il tasso di dispersione tra i bambini rom, e lavorare in questa direzione ha dato risultati positivi soprattutto a livello locale essendo più difficile avere risultati più veloci e migliori a livello nazionale. Anche se il governo rumeno offre il supporto per i bambini provenienti da una famiglia deprivata molte volte l'aiuto sociale, che consiste in denaro non basta s. La prova migliore è che abbiamo ancora molti bambini che non vanno a scuola perché vivono in condizioni precarie.

La politica sociale d'inclusione del Governo rumeno è basata su un approccio attivomirato al miglioramento di stile di vita della popolazione stimolando guadagni dal lavoro e promuovendo politiche sociali rivolte alla minoranza Rom.

535,140 cittadini rumeni hanno dichiarato di essere rom zingari, per quanto riguarda una percentuale del 2,46% della popolazione totale della Romania.

Le statistiche ufficiali non riflettono il numero effettivo dei membri della comunità Rom. La maggior parte dei cittadini di minoranza rom necessitano di una politica di inclusione sociale con un approccio olistico, un processo pianificato e un'azione concertata, seguita dall'adozione di strategie specifiche, programmi e progetti. Nel caso di cittadini rom, l'approccio delle politiche pubbliche è così concentrata sulle misure in campo sociale: l'educazione, l'occupazione, sanità, alloggi e piccole infrastrutture, accompagnate da misure per la lotta contro la discriminazione lottando contro e la promozione di opportunità di uguaglianza. Il governo della Romania considera sociale, una questione che dovrebbe riflettersi in tutti i settori di attività all'ordine del giorno di ciascuna istituzione centrale e locale, le istituzioni governative attraverso le loro politiche settoriali e la società civile svolgono un ruolo determinato nel processo di sviluppo sociale dei cittadini rumeni appartenenti alla minoranza Roma e in grado di influenzare, attraverso la pianificazione il cambiamento sociale in generale e che possa migliorare la situazione dei Rom. Sebbene la responsabilità principale per l'inclusione sociale dei cittadini di minoranza rom appartiene all'autorità pubblica, l'inclusione dei Rom è un duplice processo, che comporta un cambiamento nella mentalità della maggioranza, e anche in quella dei membri della comunità Rom, una sfida che richiede azioni , sviluppate in un dialogo attivo con la minoranza rom, sia a livello nazionale e dell'UE al fine di ridurre il divario esistente tra le persone appartenenti a minoranze rom e il resto della società. Il governo della Romania ha adottato una serie di misure che si trova nell'obiettivo "Assicurare le pari opportunità e aumentare la partecipazione all'istruzione" dalla strategia di adesione del Ministero della Pubblica Istruzione. Tali misure includevano la training di 660 mediatori scolastici, persone con il ruolo di sostenere la partecipazione di tutti i bambini della comunità all'obbligatoria, favorendo il coinvolgimento dei genitori nell'istruzione e nella scuola di vita dei bambini e facilitare la collaborazione tra famiglia, comunità e scuola.

Inoltre, il bilancio annuale dello Stato, avendo studenti Rom come beneficiari, circa 3.000 posti speciali per l'ammissione alla scuola superiore e circa 500 posti speciali per l'ammissione all'università.

Tuttavia, una grande percentuale di abbandono scolastico è rappresentato dai Rom. Solo 21% dei bambini appartenenti alle minoranze Rom di età compresa tra 15-18 sono ancora allievi, di cui il 18% delle ragazze e 24% ragazzi, in confronto al 75% alunni di altre minoranze. Circa il 31% dei bambini Rom frequenta la scuola materna, in confronto al 70% dei bambini di altre minoranze nazionali. La segregazione scolastica è una forma di discriminazione che porta a disparità di accesso a un'istruzione di qualità. A questo proposito il Ministero della Pubblica Istruzione ha emesso l'ordine n. 1540 sul divieto della segregazione scolastica dei bambini rom .

Secondo l'Ordine del Ministero dell'Istruzione e della Ricerca. 1540/2007, la segregazione scolastica dei bambini Rom consiste nella separazione fisica dei bambini Rom in gruppi classe, di scuola così che la percentuale degli alunni Rom rispetto al totale dei bambini della classe o scuola sia proporzionato alla percentuale dei bambini Rom della stessa età con il totale della popolazione scolastica in un distretto territoriale.

La Prevenzione e l'eliminazione della segregazione scolastica menziona il fatto che non ci sarà una segregazione considerata "la situazione quando i gruppi classe sono costituiti principalmente da bambini Rom con lo scopo di insegnare in lingua Rumena o col sistema bilingue.

Una serie di misure e di azioni che hanno un impatto positivo sulla frequenza scolastica e l'aumento della qualità dell'istruzione dei Rom figli è stato sviluppato e implementato: implementazione di misure positive in materia di istruzione, come ad esempio -l'assegnazione di posti speciali per i candidati Rom per l'ammissione a liceo, la formazione professionale e l'istruzione superiore;

- creazione di una rete di ispettori scolastici per le questioni rom; Impostazione della rete di mediatori scolastici;

- La formazione e l'assunzione di insegnanti di lingua rom;

- Attuazione del Curriculum per la lingua rom;

- Identificare il problema della segregazione scolastica come un caso di discriminazione e prendere le prime misure;

- Impostare la base giuridica, metodologia e curriculum per il programma "una seconda opportunità".

In Romania, i rom rappresentano una gran parte della popolazione povera. Essi rappresentano il 20,6% di tutte le persone che vivono in povertà assoluta, il 35,2% delle persone che vivono in grave povertà e il 44,4% delle persone che vivono in condizioni di povertà alimentare. Prima del 2010, il tasso di povertà assoluta della popolazione rumena è diminuita dal 25,1% al 4,4%; tuttavia, il tasso di povertà assoluta delle persone appartenenti a minoranza rom è diminuita dal 76,8% al 25,4%, essendo di conseguenza circa 6 volte superiore al tasso della popolazione totale. Nel campo dell'occupazione, vi sono le seguenti direzioni di intervento:

- aumento dell'impiego di gente di comunità Rom;

- programmi di sviluppo di capacità imprenditoriali dei Rom;

- aumento del livello di professionalità di gente Rom secondo la domanda di lavoro;

- sviluppo dei servizi per migliorare l'efficienza.

Si ritiene che sarebbe necessario per avere una più efficace attuazione e un orientamento della strategia verso programmi specifici volti a garantire il miglioramento sostanziale della situazione dei Rom, da:

-Rafforzamento delle strutture di attuazione della strategia nazionale per i Rom a livello locale livello;

-Lo sviluppo di una collaborazione valida tra le strutture della pubblica amministrazione e delle comunità rom;

Migliorare le misure che prevedono questioni settoriali (l'accesso al lavoro, la promozione di attività generatrici di reddito, accesso ai servizi medici, riducendo l'abbandono scolastico, promuovendo i valori artistici, creazione di programmi di educazione civica, prevenzione dei reati).

Le questioni prioritarie dei Rom in Romania restano l'accesso all'istruzione (compresa l'eliminazione della segregazione), mantenendo gli alunni all'interno del sistema di istruzione sui cicli secondari e superiori (in particolare nel caso delle ragazze di comunità tradizionali), l'accesso alla formazione nelle professioni moderne e l'accesso al lavoro e di alloggi e condizioni di vita dignitose. A livello di politiche pubbliche per la comunità Rom la sono stati identificati problemi: riguarda l'accesso all'istruzione, un caso particolare di non caso dei bambini di partecipazione all'istruzione sono le comunità tradizionali, in particolare le ragazze Rom , e in genere la disuguaglianza è più pronunciata nel caso dei Rom a causa della mancanza di capitale umano e materiale delle comunità abitate principalmente dalla minoranza Rom. Le istituzioni e le scuole sono sempre al lavoro con risorse ridotte in una situazione perpetua di crisi.

La cultura Roma è orale, una conseguenza di mancanza di una struttura di formazione efficace e rappresentazione autoreferenziale, al salto da una cultura bassa alfabetizzata popolare a una cultura moderna, integrandovi l'insieme dei valori contemporanei. La conseguenza di questo è lo scarso sviluppo di un mercato interno di idee ,realtà sociali, precarietà dei Rom spazio pubblico / consenso. In questo contesto, è urgente una ricostruzione di valori, attraverso la promozione di misure per la lotta contro il divario sociale e culturale tra la cultura rom e la cultura romena. La mancanza di uno sforzo per una comunicazione autentica tra culture è una delle fonti di sottosviluppo. In un'Unione europea allargata, in cui i Rom rappresentano una minoranza europea in dialogo con le culture nazionali ", le attività comuni inevitabilmente si vedono moltiplicarsi, ed i loro imperativi culturali diventeranno sempre più evidenti.

La consapevolezza di questi imperativi possono essere sostanzialmente sollevati da un serie di misure specifiche per settore, quali: organizzazione e sviluppo delle reti per rivalutare il patrimonio culturale della minoranza Rom, programmi di implementazione per sostenere loro di esprimersi nella lingua rom, per far valere le élite culturali e artistiche provenienti dalla minoranza rom , per sostenere lo sviluppo di progetti diversi. l'obiettivo principale della strategia di governo per l'inclusione dei cittadini rumeni appartenenti alla minoranza Rom è nello sviluppo di diversi progetti.

STRATEGIA DI GOVERNO

1. Assicurare un accesso libero, uguale e universale dei cittadini Rom che fanno parte della minoranza Rom per dare qualità all'istruzione a tutti i livelli nel sistema educativo pubblico, per sostenere lo sviluppo economico e di conoscenza.
2. Promuovere educazione inclusiva nel sistema educativo per prevenire e eliminare la segregazione lottando contro la segregazione basata sullo stato sociale, disabilità e altri criteri che interessano gli studenti e i giovani dai gruppi svantaggiati inclusi i Rom,
3. Stimolare il lavoro tra la gente Rom e investire su investimenti per attrarre.
4. Assicurarsi attraverso il governo locale e nazionale e i partners sociali, decenti condizioni di vita in comunità svantaggiate economicamente e l'accesso ai pubblici servizi e alle piccole infrastrutture.

Obiettivi

1. Assicurare ai cittadini appartenenti a minoranza rom a un'istruzione di qualità a tutti i livelli del sistema di istruzione pubblica, al fine di sostenere la crescita economica e lo sviluppo della società basata sulla conoscenza.
2. Promuovere l'educazione inclusiva nel sistema di istruzione, anche attraverso la prevenzione e l'eliminazione della segregazione e lottando contro la discriminazione per motivi di origine etnica, stato sociale, disabilità o qualsiasi altro criterio che colpisce i bambini e i giovani appartenenti a gruppi svantaggiati, tra cui il popolo Rom.

Al fine di raggiungere gli obiettivi in materia di istruzione, sono state individuate le seguenti priorità:

-estendere, in via di sviluppo, il monitoraggio e la promozione attraverso i media l'insieme dei programmi di assistenza studiata per stimolare la partecipazione a scuola, ridurre l'assenteismo e raggiungere il successo scuola secondaria educazione;

- Ristrutturazione della formazione iniziale degli insegnanti, nel rispetto dei principi di educazione inclusiva;

- Continuare le azioni positive destinate a sostenere la formazione dei gruppi svantaggiati, con particolare attenzione l'impiego delle risorse umane che rispondono alle esigenze individuate.

Queste priorità sono completate dalle seguenti istruzioni per l'azione:

1. creare programmi speciali progettati per aumentare l'accesso all'istruzione precoce dei bambini appartenenti a gruppi svantaggiati, tra cui i bambini appartenenti alla comunità Rom (asili, mezza giornata o tutta giornata, asili estivi, asili bilingue e multifunzionali. al fine di garantire a questi bambini pari opportunità di successo scolastico

2. Continuare e sviluppare "After School" programmi e finanziamento statale della partecipazione a questi programmi di bambini provenienti da famiglie economicamente svantaggiate.

3. Continuare i programmi "una seconda possibilità" per la correzione di abbandono scolastico per i bambini e i giovani che hanno abbandonato la scuola prima di terminare la scuola dell'obbligo.

4. I programmi sociali progettati per stimolare la partecipazione della scuola e ridurre l'assenteismo, nonché lo sviluppo di programmi di finanziamento estero che supportano l'accesso ad un'istruzione di qualità dei bambini appartenenti alla minoranza rom.

5. Proseguire misure positive nel settore dell'istruzione; continuando ad offrire servizi e luoghi speciali per i giovani rom che desiderano entrare in istruzione di scuola superiore, formazione professionale o di istruzione post-secondaria, così come istituti di istruzione superiore, tra master e dottorati.

6. Garantire l'insegnamento della lingua romani a tutti i livelli di istruzione secondaria (ante-materne e asili, Scuole materne e asili, scuole, scuole secondarie, licei, scuole professionali, le scuole post-secondarie) dove c'è domanda sufficiente per questo.

7. L'integrazione nel curriculum scolastico di soggetti che si riferiscono alla prevenzione e la lotta contro la discriminazione e soggetti per quanto riguarda la promozione della diversità nelle scuole e nella società

8. Sviluppare la consulenza, guidare e tutoraggio attività specifiche per i bambini appartenenti a gruppi svantaggiati.

9. Definire un sistema di rilevazione e controllo dei dati concernente l'inclusione di tutta l'età prescolastica e scolastica.

10. Armonizzare e completare il sistema che garantisce una formazione di qualità, concentrandosi sulla gestione dell'istruzione

11. Sostenere il mantenimento di docenti appartenenti ai Rom nel sistema educativo rumeno.

12. Ristrutturazione della formazione iniziale degli insegnanti, nel rispetto dei principi di educazione inclusiva e l'introduzione nei corsi organizzati nell'ambito del Master di insegnamento di argomenti che la prevenzione e la lotta contro la discriminazione e materie relative alla promozione della diversità nelle scuole e nella società.

13. organizzazione corsi di formazione continua per gli insegnanti nel campo dell'educazione inclusiva, l'educazione interculturale e del multiculturalismo, che sostengono i principi di non discriminazione, pari opportunità e l'attuazione delle misure di desegregazione nel sistema di istruzione, tra cui coinvolgendo l'Insegnamento-Staff Centri risorse.

14. Continuare ad attuare programmi di formazione per gli insegnanti che lavorano negli asili e nelle scuole con i bambini appartengono a Rom, tra cui utilizzando fondi europei o di altre fonti di finanziamento esterne.

15 Continuare a implementare programmi di formazione per mediatori scolastici e il loro impiego: la formazione di mediatori scolastici Rom (laureati in particolare delle scuole superiori con un diploma di scuola superiore) da 1000 comunità in cui ci sono più di 20% di studenti appartenenti alla minoranza rom o dove si trovano a confrontarsi con i principali ostacoli in via di adesione ad una formazione di qualità:

16. nell'attuazione di programmi e le attività di istruzione dei genitori ea incoraggiare la partecipazione dei genitori Rom nel processo educativo all'interno e all'esterno della scuola: monitoraggio dell'attività attraverso Ispettoratie dell'assistenza locale per migliorare l'accesso all'istruzione.

17. Coinvolgere ispettorati scolastici in accordo con NGO e rappresentanti dei Rom per organizzare campagne di promozione alla diversità e all'interculturalità, prevenendo e combattendo la discriminazione con importanza alla prescuola, secondaria, università. Prevenire la dispersione e l'assenteismo, l'abuso e tutti i fenomeni che causano difficoltà ai bambini.

18. Preservare, sviluppare e affermare l'identità culturale della minoranza Rom.

02. INTRODUZIONE

POPOLAZIONE ROM IN BULGARIA

La popolazione del comune è di 25 530 persone, 3 881 dei quali hanno indicato la loro appartenenza al gruppo etnico rom. Essi costituiscono il 15% del numero totale di persone che vivono sul territorio del comune. I bambini di età inferiore ai 7 sono 1.332 e costituiscono 4,91% di questa popolazione. Più del 50% della popolazione Rom sono sotto i 20 anni di età. Il comune comprende 44 aree popolate, che sono tutti frazioni. In ogni villaggio ci sono le comunità di minoranza, con diversi livelli di integrazione e di adattamento sociale.

QUADRO STRATEGICO Si è stabilito nei seguenti documenti di programmazione comunali:

-piano comunale; sviluppo minori-

- programma comunale integrazione dei legami etnici; strategia comunale per lo sviluppo del sistema educativo.
- Il programma comunale per l'integrazione delle minoranze e la strategia comunale per lo sviluppo del sistema educativo sono stati sviluppati nell'ambito del progetto "Miglioramento della condizione e l'integrazione dei gruppi di minoranza in una posizione disuguale, con particolare attenzione la Roma". Essi sono diretti soprattutto verso i giovani, l'obiettivo principale dei quali è la migliore integrazione dei figli di Rom a sfondo etnico alla comunità educativa.

-Ambiente e condizioni per lo sviluppo dei processi di integrazione con il focus sui bambini di e le istituzioni educative.

- modernizzazione del materiale e fondamento tecnico e la creazione di infrastrutture educative comunali per le comunità, con i fondi:

-gli strumenti di pre-adesione e dei fondi strutturali del UNIONE EUROPEA

- programmi nazionali;

- Il bilancio comunale;

-bilanci delle istituzioni scolastiche delegate;

- Altre organizzazioni di donatori.

Una rete sostenibile di 10 istituzioni educative, 18 istituzioni per bambini e un'unità extra-scuola sono state create, che prevede le condizioni per la parità di accesso all'istruzione per i bambini ai residenti di tutti i 44 paesi compresi nella Tundzh, revoca delle tasse comunali per i bambini in età pre-scuola dell'obbligo 5 e 6 anni / e una forte riduzione del 50% / fino a 14 anni, promozione organizzazione scuola per tutto il giorno e servizio mensa gratis.

STADI

2008- costruzione mense cucine in 8 scuole;

2009- introduzione pranzo gratis

Dicembre 2009 -2 mense aperte con la frequenza 100% bambini con il programma " Pasto caldo" nelle due scuole non comunali.

Dicembre 2009 – apertura centro attività extrascolastiche-

Fino al 2010 – progetto annuale " Frutta a scuola"

2008-2012- incremento frequenza tutto il giorno a scuola

BENEFICI

-Superamento del problema della dispersione scolastica in età precoce;

- miglioramento dei risultati del lavoro istruzione nell'infrastruttura municipale;

-motivazione nella continuazione istruzione dopo l'ottava classe;

-introduzione nuove forme extracurricolari e extrascolastiche;

-copertura 90% degli studenti nell'organizzazione giornaliera di tutti i processi educativi;

- Dieta bilanciata per bambini e studenti.

L'introduzione di alimentazione salutare e bilanciata e su una base più regolare nella loro famiglia richiedono dai loro genitori di mantenere un ambiente pulito, i bambini possono cambiare le abitudini e gli atteggiamenti dei loro genitori.

Incontri periodici con i genitori della comunità.

Il Sindaco di Tundzha Comune e il suo team conduce riunioni periodiche con le comunità dei genitori nelle istituzioni scolastiche dei bambini. A questi incontri le tendenze delle future attività sono chiaramente delineate e il feedback viene considerato dalle politiche comunali. Gli incontri con le comunità dei genitori sono la fonte più diretta e precisa delle informazioni riguardanti i benefici della realizzazione delle misure di integrazione dei bambini e studenti delle minoranze etniche.

UNA SCUOLA PER I GENITORI

L'iniziativa: "La Scuola per i genitori" nell'ambito delle comunità progetto scolastico è un modello di socializzazione e integrazione scolastica nei villaggi finanziati dal Centro di integrazione scolastica di bambini e studenti appartenenti a minoranze etniche e da parte del fondo educativo Roma. Gli argomenti trattati sono "I dieci motivi per cui il mio bambino dovrebbe andare a scuola" "integrazione scolastica e il ruolo della famiglia, ecc. ; Progetto Coltiviamo insieme un laboratorio per i genitori finanziati dal Fondo delle Nazioni Unite di UNICEF -Bulgaria dei Bambini: Per incoraggiare la partecipazione della famiglia nella vita scolastica e aumento delle competenze sociali dell'adulto Rom-genitori e parenti.

I servizi integrati per bambini e famiglie progetto itinerante sociale sono finanziati nell'ambito del programma operativo "Sviluppo delle risorse umane" da parte del Fondo europeo sociale, i servizi sociali del programma di sociale coinvolgimento.

Il Comune di Tundzha è partner dell'Associazione "Centro di programmi educativi e iniziative sociali di un team di psicologi.

ASSISTENTE SOCIALE. MEDICO, INFERMIERE, terapeuta della riabilitazione. PEDAGOGIST stanno lavorando con i bambini nei loro progetti dei GENITORI"

Gli spazi desiderati sono un modello complesso di approccio integrato per attuazione di politiche efficaci per il bambino e la famiglia nei villaggi", che introducono e forniscono accesso ai servizi sociali integrati per i bambini di età compresa tra 0-7 e le loro famiglie, con l'accento sull'attivazione dei processi di integrazione sociale. Il Comune di Tundzha ha applicato ed è in attesa di approvazione delle attività su un progetto diretto verso una sistemazione alternativa per mezzo di acquisto di nuovi terreni comunali per la costruzione di abitazioni sociali per i gruppi emarginati sotto il seguente schema: sostegno per l'acquisto di abitazioni sociali contemporanei per minoranze ;

Progetto "spazi di un modello complesso di approccio integrato per l'attuazione di politiche efficaci per il bambino e la famiglia nei villaggi che la sottopone di fornire l'accesso ai servizi sociali integrati per i bambini di età compresa tra 0-7 e le loro famiglie, con l'accento sull'attivazione dei processi di integrazione sociale. Tundzha Comune è in attesa di approvazione delle attività su un progetto diretto verso una sistemazione alternativa per mezzo di acquisto di nuovi terreni comunali per la costruzione di abitazioni sociali contemporanei per i gruppi emarginati sotto il seguente Schema "Supporto per l'acquisto di abitazioni sociali contemporanei per minoranze e gruppi socialmente disuguali della popolazione e di altri gruppi in uno stato disuguale" del Programma operativo "sviluppo regionale 2007-2013

1.2 'politica della sistemazione' le attività sotto la progetto di mira la costruzione di un nuovo fondo residenziale di 10 a due fam case o 20 case residenziali del tutto, misure

che garantiscano l'occupazione e la realizzazione di programmi integrati compresa attività sociale, sanitaria ed educativa i cui sono stati anche previsti servizi.

-Tutor didattici

Le scuole delle Comunità hanno introdotto la pratica di tutoraggio come una forma di sostegno dell'integrazione dei bambini di origine rom alle comunità scolastiche. Gli 8 tutor qualificati non erano solo mediatori didattici, ma anche mentori sociali. Hanno lavorato per la creazione di interazioni efficienti, relazioni basate sulla fiducia e la tolleranza sia a scuola e le comunità locali. Hanno lavorato con i bambini, studenti e pedagogisti nei gruppi ,è obbligatoria la preparazione pre-scuola per 2 ore al giorno nei gruppi dormitorio part-time in gruppi divisi per interessi, in forme extrascolastiche di lavoro così come nei club per volontari . Hanno sostenuto i bambini nel processo della loro integrazione con l'ambiente scolastico, supportato la loro interazione con i pedagogisti-, stimolato lo sviluppo personale degli studenti nelle condizioni di ambiente multiculturale e competitivo. Hanno lavorato con le comunità dei genitori per la loro integrazione nella vita scolastica e per la partecipazione alla "Scuola per i genitori".

Le politiche di integrazione del Comune sono indirizzate principalmente al valore principale della nostra società .Le politiche di integrazione per bambini di Tundzha Comune sono per lo più orientati verso il valore principale delle società dei nostri figli. Tuttavia, essi raggiungono un altro, molto forte effetto sostenibile ad aumentare il livello di coinvolgimento sociale dei loro genitori che non sono stati solo mediatori didattici, ma anche mentori sociali. Essi hanno lavorato per la creazione di interazioni efficienti, basati relazioni sulla fiducia e la tolleranza sia a scuola e le comunità locali.

Comunità scolastiche Un modello di sociale ed educativo
INTEGRAZIONE IN PICCOLI COMUNI"

Tundža- 8 regioni popolate di tipo rurale, dove ci sono le istituzioni educative a carattere centralizzato: Botevo, Boyadzhik, Veselinovo, Drazhevo, Kukorevo, Roza, Skaliza e Tenevo. Il progetto "Scuola comunità -Modello di socializzazione e di integrazione scolastica nei piccoli centri" prevede come gruppo target delle comunità attività del progetto delle scuole di ogni 8 istituzioni educative centralizzate che funzionano sul territorio del Comune e il servizio di 44 aree popolate rurali tipo. I beneficiari diretti dei risultati del progetto di attuazione sono:

- Bambini in gruppi preparatori e gli studenti nelle fasi principali della loro formazione di origine rom nelle comunità segregate sotto l'organizzazione a tempo pieno del processo educativo 624 bambini e studenti;
- Gli studenti di origine rom nelle comunità segregate in fasi secondarie della loro formazione a tempo pieno sotto organizzazione dei processi educativi di 530 studenti
- le comunità dei genitori di tutte le 8 istituzioni educative centralizzate nei villaggi Botevo, Boyadzhik, Veselinovo. Moltozhevo, Kukorevo, Roza, Skaliza e Tenevo in Tundža 8 x 100 persone (2 moduli x 50 persone 800 persone;
- pedagogisti di istituzioni scolastiche in Tundža
- 136 persone- all'interno di un significato più ampio della realizzazione del progetto i benefici sono: 50 istituti di istruzione di Regione Yambol, rappresentanti del settore non-profit: circa 50 persone, Si applica un approccio sostenibile ed efficace per l'attuazione di

integrazione educativa e di prevenzione della dispersione scolastica da parte degli studenti rom delle comunità segregate in scuole con caratterizzazione- centralizzata per fornire condizioni di parità di accesso all'istruzione inclusa tutta l'organizzazione del giorno del processo educativo;

. -per garantire la partecipazione diretta di tutti i componenti della comunità scolastiche infrastrutture scolastiche dalla prima alla terza media ;

-Per creare e incoraggiare modelli innovativi di partnership tra le autorità locali, istituti scolastici e organizzazioni con reciproca attuazione delle priorità della strategia per l'integrazione scolastica dei bambini e studenti provenienti da minoranze etniche e delle priorità indicate nei documenti strategici comunali per creare le condizioni e l'ambiente per l'attuazione effettiva e costante delle politiche comunali per l'integrazione degli studenti di origine rom in corporazione educativa tra tutor / mediatori nel processo di lavorazione dei semi gruppi per un'organizzazione del processo educativo e nelle forme di attività extrascolastiche, che assiste la parità di accesso degli studenti al processo integrazione e gli strumenti della leadership informale , influenza personalità autorevoli e le forme di volontariato per raggiungere un'interazione efficace con le comunità Rom emarginate con particolare attenzione sul processo di integrazione nelle scuole comunali con carattere centralizzato;

- per sviluppare e applicare metodi di lavoro innovativi e complessi che si formano in attività extrascolastiche del lavoro e nelle case con gruppi di organizzazione del processo educativo giornaliero per una più adeguata integrazione e prevenzione degli studenti Rom di origine etnica dalle comunità emarginate in infrastrutture scolastiche di Tundzha per aumentare le competenze delle squadre pedagogiche di 8 scuole comunali con carattere centralizzato per quanto riguarda una più adeguata e completa integrazione dei bambini e degli studenti delle minoranze etniche nelle comunità scolastiche della scuola Foster;

- coinvolgere la comunità madre di bambini e studenti di origine rom da parte delle comunità emarginate per la formazione di risorsa costante, motivata e convinta nella necessità di promozione. L'educazione come valore e possibilità di superare la disuguaglianza sociale per incoraggiare la partecipazione in operazioni congiunte con le squadre comuni di investimento si concentrano gruppi comunità madre degli studenti delle scuole comunali con carattere centralizzato come nel caso modello- parentale positivo di atteggiamento e per sostenere un comportamento nel processo di integrazione scolastica dei bambini e studenti di origine rom;

-per sviluppare partenariati stabili tra il comune ente locale, organizzazioni Tundzha non governative, consiglio scolastico di fondazione e tutte le parti interessate per aggiornare modelli educativi mediante interrelazioni nei villaggi etnici ;

-Per sviluppare partenariati stabili tra il Comune ente locale "organizzazioni Tundzha non governative, del consiglio scolastico di fondazione e tutte le parti interessate alla partecipazione congiunta ed efficiente nel processo di integrazione scolastica dei figli di origine etnica da gruppi emarginati e inserirli nelle infrastrutture di istruzione del comune;

-per educare gli studenti nelle scuole con carattere centralizzato del comune di "Tundzha" in uno spirito di tolleranza, conoscenza reciproca e la considerazione delle tradizioni e il

modello culturale dei diversi gruppi di popolazione rom e etnie con metodi innovativi ed interattivi del lavoro e delle risorse dei gruppi e club per le attività extracurricolari "Insieme"; di fornire le condizioni per lo sviluppo e le prestazioni di talenti e le capacità degli studenti artistici;

Per aggiornare la strategia comunale per lo sviluppo del sistema educativo 2009-2015 e il programma Municipale per le minoranze etniche 2009-2015 attraverso i benefici e i risultati della realizzazione del progetto di offerta corrente.

Creato un meccanismo stabile per una più adeguata e completa integrazione dei bambini e studenti delle minoranze etniche e la prevenzione di abbandono nei villaggi del Comune "Tundzha" mediante la partecipazione diretta 8 comunità scolastiche, di cui 1 154 bambini e studenti, 136 pedagogisti, 800 genitori: assunti 8 tutor per lavorare con i bambini e gli studenti di Rom origine etnica in tutte le otto scuole comunali con carattere centralizzato; formazione seminario condotto per 8 tutor per lavorare con i bambini e gli studenti Rom origine etnica delle comunità marginalizzate in case con tutta l'organizzazione nel giorno del processo educativo e nei locali per l'attività extracurricolare:

SEMINARIO CONDOTTO DA 16 INSEGNANTI-

MOLTIPLICATORI INTITOLATI "LAVORO IN AMBIENTE MULTIETNICO- FORME ALTERNATIVE DI ORGANIZZAZIONE DELL'OCCUPAZIONE CON BAMBINI E STUDENTI IN ATTIVITÀ EXTRACURRICOLARI CON ORGANIZZAZIONE TUTTO IL GIORNO DEL PROCESSO EDUCATIVO;

condotti da tutti i 16 insegnanti, 8 seminari per le squadre pedagogiche nelle 8 scuole comunali, 102 pedagogisti: 16 club sono formati per le attività extrascolastiche "Insieme", - 2 in ognuna di tutte le 8 scuole con carattere centralizzato, rispettivamente uno per ogni stadio elementare e secondaria di formazione con tutta l'organizzazione del giorno del processo educativo, sono stati preparati, stampati e fatti circolare pubblicazioni tematiche, esemplari e la metodologia per le attività dei club "insieme" circolazione di 50 numeri, 8 club "Volontari Mission"; iniziativa condotta da "scuola per genitori".

1. Modulo discussione con i genitori dei bambini che sono a rischio di abbandono della scuola di etnia rom "10 motivi per il mio bambino di frequentare la scuola" 8 edizioni, una per ciascuna di tutte le 8 scuole comunali con struttura centralizzata carattere x 100 = 800 persone
2. L'iniziativa condotta "Scuola per genitori"
3. -Discussioni con i genitori da ogni scuola. "Comunità scolastiche, un passo per il consolidamento delle comunità locali nelle città" 8 edizioni, una per ciascuna di tutte le 8 scuole comunali con carattere centralizzato x 100 = 800 persone: Stampati fuori e distribuiti opuscoli informativi relativi agli argomenti di entrambi i moduli dell'iniziativa "Scuola per i genitori" 2 x 1000 = 2000, ha condotto una metodica pratica conferenza in pedagogia con la presentazione di 8 buone pratiche realizzate nell'ambito del progetto uno per ogni istituzione comunale con carattere centralizzato: emesso e distribuito una collezione di libri con elaborazioni metodiche da parte degli insegnanti, presentati all'interno della circolazione conferenza pratica metodica di 300 unità; sono state condotte due conferenze informative al fine di ottenere la pubblicità del progetto, gli obiettivi e l'attività del donatore nella fase iniziale e la chiusura del ciclo dei progetti; aggiornati due documenti strategici del programma; la strategia comunale per lo sviluppo del sistema educativo e comunale programma per l'integrazione delle minoranze etniche.
4. Tundzha appartiene alle regioni rurali marginali e comprende 44 piccole città amministrative, è interamente rurale. Centro amministrativo si trova in Yambol, che

è un altro comune indipendente dalla città. Sul territorio della municipalità si trovano 10 istituti scolastici, di cui 2 scuole elementari e 8 scuole secondarie con carattere centralizzato.

Ci sono buone condizioni di un'ordinanza del ministro dell'educazione datata Nov 11, 2009 ed è stato istituito un centro comunale per le arti e le attività extrascolastiche "Tundzha" nel villaggio di Kabile. che sostiene l'attività delle istituzioni educative con un'organizzazione a tempo pieno del processo educativo. In tutte le 8 scuole centralizzate viene insegnato integralmente ai bambini Rom.

Un trasporto specializzato è previsto per gli studenti provenienti da tutti i 44 villaggi alle scuole centralizzate. Impiegando un approccio complesso integrale per attuare un complesso approccio all'istruzione è strettamente legato alle caratteristiche specifiche di Tundža e alle infrastrutture di istruzione municipali. Questo incoraggia la comunicazione e l'integrità nelle comunità scolastiche in cui sono iscritti i bambini da uno o più villaggi di Tundža.

Man mano che vengono individuati i principali obiettivi del programma comunale per l'integrità delle minoranze etniche in Tundža "Fornire le condizioni per un'istruzione di qualità per i bambini e gli studenti delle minoranze etniche, nonché un aumento delle condizioni per l'organizzazione del processo educativo su basi a tempo pieno per l'apertura di 10 gruppi addizionali per gli anni accademici 2009/2010 e 2010/2011, in quanto il loro numero aumenta a 27 per la struttura di formazione comunale.

Come elemento dell'organizzazione a tempo pieno della formazione vi è

l'iscrizione in istituti di istruzione secondaria e superiore, la conservazione e lo sviluppo delle comunità etniche sul territorio del Comune. Nella parte analitica del programma per il regno di istruzione è indicato "A partire dal momento in cui la percentuale di analfabetismo tra le comunità Rom è alta. La necessità della formazione non si realizza, vi sono interessi deboli da parte dei genitori, mancanza di motivazione negli studenti di origine rom".

I risultati attesi sono: "condizioni che prevedono la partecipazione generale dei bambini rom nel processo di formazione a scuola" e "Divulgazione della cultura delle comunità etniche". Nel 2009, per motivi di decisioni del Consiglio Comunale "Tundzha" è approvata una strategia per sviluppo della formazione 2009-2015, e il programma comunale per l'integrazione delle minoranze etniche viene aggiornato alle comunità progetto scolastico in un modello di socializzazione e integrazione scolastica nelle piccole città" si propone di applicare un approccio sostenibile ed efficace per implementare dei processi di integrazione, fornendo le condizioni anche per l'accesso all'istruzione e il lancio di una politica di prevenzione di dispersione scolastica all'interno dell'infrastruttura educazione dei Tundža. Esso è realizzato in collaborazione con l'organizzazione non-profit commissione comunale giovanile Tundzha e l'associazione senza scopo di lucro "Centro per i programmi educativi e iniziative sociali Yambol, con la quale il richiedente ha implementato numerosi progetti educativi e sociali con finanziamenti esterni.

Tundzha mira a stimolare e favorire i processi di integrazione e la prevenzione della dispersione scolastica nelle comunità scolastiche. Questi processi sono attuate attraverso il ricorso ad attività extrascolastiche con un'organizzazione a tempo pieno del processo educativo e con l'introduzione di tutorship come una forma di sostegno d' integrazione dei bambini di origine rom nelle comunità scolastiche. L'obiettivo è quello di massimizzare le competenze del personale pedagogico e per includere i genitori come parte attiva nelle comunità scolastiche.

Il lancio del pranzo libero per tutti gli studenti delle 8 scuole centralizzate comunali come elemento di organizzazione a tempo pieno del processo educativo è stato accompagnato dal rapido aumento del numero di gruppi e stabilendo di un Centro l' impianto extracurriculare delle arti e attività extrascolastiche -Tundzha.

Il progetto attuale massimizza l'esperienza e le buone pratiche di autorità scolastica centralizzata locale volta a tutelare due delle principali priorità nazionali nell'educazione organizzazione a tempo pieno del processo educativo e di integrazione dei bambini di minoranze etniche. Il progetto applica un approccio di integrità con la partecipazione diretta delle comunità scolastiche nel processo di prevenzione dell'abbandono scolastico da parte degli studenti nelle piccole aree popolate di tipo rurale.

02 INTRODUZIONE

2.4 POPOLAZIONE ROM IN ITALIA

Rom, Sinti e caminanti (RSC), che vivono in Italia, sono caratterizzati dalla eterogeneità dei gruppi; dialetti e dalle varietà linguistiche specifiche e culture. I cambiamenti di rotta, nel corso degli anni, finalizzate alla integrazione, l'inclusione e il riconoscimento giuridico delle comunità rom, sinti e caminanti come una minoranza (nazionale- o linguistica) sottolineano la complessità della loro situazione. Questo status quo può essere meglio compreso se si tiene conto del fatto che quando si considera le comunità RSC, ci si riferisce a: cittadini italiani; i cittadini di altri paesi dell'Unione Europea, i cittadini non UE; gli stranieri che hanno ottenuto l'asilo o la protezione sussidiaria; (De facto) apolidi, nati in Italia da genitori apolidi. Inoltre, attualmente, le comunità RSC non sono concentrate in una determinata area ma sparsi in tutto il Paese. La vecchia concezione, associata a queste comunità con la sola connotazione del nomadismo" è stata superata: questo termine è superato sia in campo linguistico che culturale, dal momento che non ritrae correttamente la situazione attuale in particolare, le comunità rom, sinti e caminanti.

Più precisamente, rientrano nella cosiddetta categoria politetica, costituito da elementi che sono simili in qualcosa, ma con caratteristiche diverse, la flessibilità di questa struttura concettuale ha permesso, nel corso degli anni, l'inserimento di un bel varietà di persone, con un diverso background culturale di conseguenza, come per la parola "Roma" si riferisce ad una vasta gamma di gruppi e sottogruppi, caratterizzata da

somiglianze, che comprendono la lingua, il modo di vivere, le tradizioni culturali, e l'organizzazione familiare. Più ulteriormente, dovrebbe essere che "nel corso del tempo, le specificità culturali si fondono con elementi di altre popolazioni, creando così miscele potenti e forme irregolari di vita rispetto all'archetipo Rom.

Considerando in crescita e sempre più rilevanti obblighi internazionali, regionali e nazionali, il rispetto dei diritti fondamentali (articolo 2 della Costituzione italiana) e l'applicazione del principio di uguaglianza formale e sostanziale (articolo 3, commi 1 e 2, della Costituzione italiana) richiede la realizzazione di misure adeguate, al fine di facilitare, in particolare, l'inserimento di tali comunità, cui condizioni di vita continuerà ad essere caratterizzata da uno svantaggio oggettivo. Di conseguenza, è necessario superare l'assistenziale e / o un approccio di emergenza, attuando misure adeguate e specifiche, in modo che l'uguaglianza, la parità di trattamento (articolo 3 della Costituzione italiana) e dei diritti fondamentali e gli obblighi (art. 2 della Costituzione italiana) può essere pienamente rispettata.

Si stima che a livello nazionale ci sono circa 20 000/180 000 Rom,. Sinti e caminanti metà dei quali sono italiani e l'altro cinquanta per cento, anche se composto da stranieri, è per lo più in Italia, su base permanente.

La visibilità degli insediamenti Rom nella periferia di grandi aree urbane del Nord Centro e Nord Italia porta a trascurare a volte l'importante presenza di queste comunità- in altre zone del paese. A Scampia (Napoli), dove ci sono oltre 1.500 i Rom provenienti dalla ex Jugoslavia, la loro presenza risale alla fine degli anni Ottanta. La seconda generazione di Rom provenienti dalla ex Jugoslavia, pur essendo nata a Scampia, è costituito dagli italiani anche in Puglia, al confine tra Molise e Abruzzo, la comunità in questione è in gran parte trova lì basi. A Noto, in Sicilia, la comunità Caminanti vive lì dal fine degli anni Cinquanta , mentre l'Italia è caratterizzata da una predominanza di una situazione del .

Nord Sinti evidenzia il multiculturalismo e la diversità etnica la struttura sociale rilevante. La variabilità del risultatonella popolazione dei processi di mobilità all'interno e all'esterno dell'Europa, che si è consolidata nel corso degli anni, significa che in alcune zone la presenza Paese, regolare e non, raggiunge livelli importanti con un notevole contributo allo sviluppo e al benessere economico d'Italia. Il Consiglio d'Europa ritiene che il tasso di persone RSC in Europa è di circa 11.155.000 unità. Allo stato attuale, la Romania è il paese con il maggior numero di persone RSC milione e 800 mila unità). I dati importanti si registrano anche in Spagna, dove la gente RSC sono circa 800 mila, mentre in Ungheria e Bulgaria ci sono tra 700 mila e 750 mila unità. Secondo dati del Consiglio d'Europa , in Italia ci sono circa 170-180,000 persone rom, data la composizione eterogenea di queste popolazioni, è chiaro il vero dato quantitativo sia per l'Europa e il quadro italiano non è né univoco né definitivo.

In occasione della prima indagine di settore, dalla straordinaria Commissione del Senato per la Protezione e la promozione dei diritti umani, è emerso un vuoto di conoscenze, in parte a causa della impossibilità di uniformare l' etnia, ma anche, a causa della riluttanza a dichiarare un'identità fortemente stigmatizzata .

Nel quadro del Decennio di integrazione dei rom, 2005- 2015, secondo il rapporto dal titolo, nessun dato nessun progresso (giugno 2010), "la mancanza di dati sulle comunità Rom rimane il più grande ostacolo per valutare le condizioni di vita e di analizzare l'impatto delle politiche nazionali pertinenti e sue misure.

Come osservato dalla Commissione di cui sopra: "Senza statistiche disaggregate è difficile fissare obiettivi, determinare gli strumenti per perseguire e fare valutazioni sulla impatto delle decisioni specifiche. Una migliore conoscenza del mondo Rom e Sinti è necessario per rompere il circolo vizioso di ignoranza e pregiudizio: l'ignoranza porta pregiudizi, che favoriscono l'ignoranza".

Per esempio, per quanto riguarda l'Italia, il Consiglio d'Europa ha stimato nel settembre 2010, la presenza media di circa 140.000 Rom dato che indica una presenza tra i 110.000 e 180.000 unità pari al 0,23% della popolazione totale. Questo dato è confermato anche dal già sondaggio condotto dalla Commissione straordinaria del Senato per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Nel 2010, secondo il Ministero del lavoro c'erano in Itaòia cira 130.000, 150.000 Rom di cui 70000 sono italiani. Da un confronto Rom sono dagli 0,22 a 0,25 della popolazione Italiana. La percentuale dei bambini RSC sotto i 16 anni è di tre volte superiore alla media nazionale per la stessa fascia di età. La percentuale degli oltre sessanta anni dele

persone RSC è equivalente a un decimo della media nazionale per la stessa fascia di età (25%).

Inoltre, la presenza di molteplici fattori di natura sociale, linguistica, la natura etnografica, demografici, geografici, religiosi culturali e il lavoro non aiuta l'analisi di alcuni cambiamenti significativi, come il movimento nazionale, i flussi migratori, e gli insediamenti.

Le popolazioni Rom provenienti dall'India sono stati in Italia da più di seicento anni.

Tra i più antichi documenti storici che testimoniano il loro arrivo in Italia, ci sono quelli che riguardano la transizione a Forlì (nell'anno 1422) e Fermo (nell'anno 1430) di un gruppo di circa duecento indiani in viaggio verso Roma per ottenere indulgenze e la protezione da parte del Papa. Tuttavia è probabile che altri gruppi avevano già raggiunto le coste del Sud Italia, attraverso la Grecia.

Invece di utilizzare una sola lingua di origine indo-ariana, i vari gruppi d'Europa parlano dialetto Rom, che, anche se influenzato dalla lingua locale, tra cui una grande quantità di parole straniere, è caratterizzata da un'unità significativa.

Mentre comunità Rom e Sinti in Italia parlano dialetti rom e sono concentrati soprattutto nel Nord e Centro Italia (in particolare, i Rom sono in tutte le Regioni, in tutto il paese, mentre la gente Sinti sono soprattutto nel Nord Italia), il popolo Caminanti è principalmente concentrato nel comune di Noto (Sicilia) e hanno adottato il dialetto locale

Si stima che: Le popolazioni rom di antico insediamento si trovano in diverse regioni del Centro e Sud Italia, insieme a Caminanti dalla Sicilia, ammontano a circa 30.000 unità. La stessa quantità è valida per Sinti, che si trovano principalmente nel Centro-Nord Italia in cui ci sono: Piemontesi sinti che si stabilirono in tutta la Regione Piemonte (anche se 5 del 2004, sembrerebbe che i Sinti in Piemonte sarebbero meno della metà del totale delle comunità che sono in quella Regione Sinti Lombardi, in Lombardia, Emilia, e anche la Regione Sardegna, Sinti Mucini: Sinti Emiliani nella parte centrale della regione Emilia Romagna Sinti Veneti nel Veneto, Sinti marchigiani nelle Marche, Umbria e Lazio; Sinti gackane, migrato dalla Germania attraverso la Francia, nel centro-nord Italia; estrekharja Sinti in Trentino-Alto Adige (e Austria), kranaria Sinti nella zona carsica (e Camia); Roma Calabresi stabiliti da secoli in Calabria; Roma Abruzzi, la cui presenza risale al 14 secolo Sono in Abruzzo e Molise in Lazio, in Campania in Abruzzo e Marche; Rom Celentani in Cilento e RomBaslisk in Basilicata e Romje pugliesi in Puglia.

La situazione demografica è il risultato di diversi flussi migratori, iniziata tra il XV e XVI, se tale fenomeno è stato sempre sviluppato successivamente, tra i secoli XX e XXI. Alla fine del XIX secolo, in particolare tra il primo e il secondo dopoguerra, è stato registrato l'arrivo dall'Europa dell'Est, di circa 7.000 Rom di Harvati, Kalderasha. origine istriana e Slava (secondo flusso migrazione). Mentre il terzo gruppo (terzo flusso di migrazione), essendo molto più grande con circa 40.000 rom di Xoraxané (musulmani provenienti dalla ex Lavia Jugos-), dasikhane (cristiani ortodossi di Serbia, Macedonia e origini croate), Arlija Siptaira (di kosovaro e Mace - l'origine donian) di origine rumena, arrivati in Italia, tra gli anni '60 e '70. Nel secondo dopoguerra l'Italia aveva già una complessa "geografia di gruppi" molti dei quali sono stati ben integrati nel settore agricolo in entrambe le regioni del Nord (come è il caso con Sinti che sono nella valle del Po) e regioni del Sud Italia. Tuttavia questo processo di integrazione è stato influenzato dalla

industrializzazione e meccanizzazione dell'agricoltura nel Centro-Nord e Nord-Est d'Italia, che ha costretto la comunità Rom e Sinti di trasferirsi in città medie e di rilevanti dimensioni. Successivamente emerge l'ultimo più significativo flusso migratorio (il quarto), che è ancora in corso, anche se con alti e bassi : in primo luogo, il crollo dei regimi comunisti nei paesi dell'Europa orientale (1989-1991); la guerra nei Balcani; e, più recentemente, l'allargamento dell'UE a Est (in particolare con arrivi da Romania e Bulgaria). Su una nota più specifica, un gran numero di Rom arrivato in Italia dagli anni '90 in poi, mentre i Rom che costituiscono un gruppo a parte sono stati in tempi più recenti a Roma.

Nei primi anni '90, i flussi migratori si riferiscono principalmente a persone rom da Serbia, Kosovo e Montenegro. Si stima che, tra il 1992 e il 2000, i rom che arrivano in Italia dall'ex Jugoslavia, l'Albania e la Romania sono stati circa 16.000 unità distribuite in tutto il Paese. Dopo la creazione di nuovi Stati nei Balcani, molte persone sono de facto Apolidi (anche se c'è anche una certa quantità di persone fornite di passaporto). Soprattutto le persone rom dell'ultimo flusso migratorio sono spesso mescolate con altri immigrati, in condizioni di difficoltà e svantaggi, ai confini delle città. La mancanza di residenza consente una loro fragilità sociale, oltre a mettere da parte le loro aspettative di integrazione / inclusione. C'è una media di circa 140.000 Rom (circa lo 0,23% della popolazione totale), la maggior parte dei quali sono bambini e ragazzi con sede in Italia, con nazionalità italiana. Possono essere suddivisi in tre gruppi principali in relazione alla cittadinanza e al periodo di immigrazione. 3 cittadinanza e il periodo dell'immigrazione.

Il primo gruppo è costituito da circa 70.000 persone (cittadini italiani) le cui prime testimonianze risalgono al 14mo secolo e sono distribuiti in tutto il Paese .

Il secondo gruppo è composto da circa 90.000 Rom provenienti dalla regione balcanica (i cittadini comunitari non) che sono arrivati in Italia, negli anni '90, soprattutto dopo la disintegrazione della Jugoslavia. Questo gruppo è regolato principalmente nel Nord Italia.

Il terzo e più recente gruppo di migrazione è fatta di rom di nazionalità rumena e bulgara (cittadini UE), che vivono principalmente nelle grandi città (Milano, Torino, Rame, Napoli, Bologna, Bari, Genova).

In aggiunta a queste GRUPPI, MENZIONE DEVE ESSERE FATTA di quelle persone ROM irregolari, il cui numero ESATTO non è stata impostato ancora ufficialmente per esempio. Prefettura di Romaha rilevata la presenza sul territorio locale di 12000/13000 Rom irregolari RISPETTO Ai 7000 REGOLARI Rom che vivono in circa 20 campi non autorizzati

. Particolare attenzione dovrebbe essere prestata a quei bambini e ragazzi RSC, che conflitto con il diritto in una fase molto precoce della loro vita, a causa delle loro precarie condizioni di vita: quelli che sono in contatto con i servizi giovanili sono principalmente di origine Sinti e sono in Italia da tempo. Tra i crimini commessi dai minori RSC, ci sono quelli contro la proprietà, essendo spesso perpetrate a causa del loro stato di necessità. Anche i reati di traffico di droga correlati vede il crescente coinvolgimento dei minori RSC. In questo contesto, è difficile facilitare la partecipazione di un bambino ad una vita normale, che include una pianificazione specifica delle attività, come ad esempio la frequenza scolastica o di un corso di formazione. Tale progetto di vita richiede sempre un

supporto sociale e familiare che dovrebbe contribuire a mettere in evidenza al meglio le esigenze, rafforzare la motivazione, successi e fallimenti in condivisione per essere trasformati positivamente in una finestra di opportunità. Il collocamento in comunità, come deciso dal tribunale dei minori, è una misura di inclusione eccezionale, che aiuta a superare le condizioni sociali difficili, oltre a ridurre il ricorso alla pena di detenzione. Le autorità Talian di solito applicano le cosiddette misure alternative alle pene detentive in modo che quei giovani in conflitto con la legge possono, per esempio, frequentare la scuola dell'obbligo o essere impegnati in corsi di formazione o in forme flessibili di lavoro che corrispondono alle loro esigenze specifiche. Su una nota più generale, va sottolineato che la presenza dei rom, sinti e caminanti e si differenzia nelle aree rurali italiane come ricordato, dopo WW2, "ha avuto in Italia una geografia complessa di gruppi, molti dei quali sono stati ben integrati nel settore agricolo, sia nel ricco Nord (come è il caso con i Sinti in PoValley) e nel Sud, e sono stati coinvolti nella riforma agraria. Questo processo di integrazione è stato minato dal processo di progressiva e inarrestabile trasformazione agricola del settore, che comporta la crescente meccanizzazione e specializzazione della produzione e, di conseguenza, la massiccia espulsione di forza lavoro, compresi i Rom e Sinti, che, nel frattempo, hanno ripreso il loro movimento di città di medie e grandi dimensioni. Nonostante l'esodo dalle aree rurali, vari studi riportano sulla presenza Rsc, seppur frammentata. La gente RSC rimane in aree caratterizzate da agricoltura, in cui v'è la forte necessità di un uso estensivo di lavoro ad un basso livello professionalizzante almeno per alcune fasi della produrine.

Anche se si considera quelle situazioni in cui essi hanno trovato forme più stabili di abitazioni, emerge una situazione di ghettizzazione e / o auto-segregazione, che ostacolano il processo di integrazione / inclusione. L'esclusione sociale vissuta dal popolo RSC è determinata da cause complesse e interconnesse, che coinvolge sia la società ospitante e la comunità RSC stessa. La tendenza diffusa e dannosa per collegare tutte le forme di devianza e la criminalità all'immagine del popolo RSC è confermata da entrambe le indagini pubbliche e l'opinione pubblica in modo tale che queste comunità sono più negativamente connotate di qualsiasi altro.

Va notato che all'interno dei vari gruppi RSC che vivono in Italia, ci sono situazioni giuridiche molto diverse dal momento che includono: i cittadini italiani; i cittadini dell'UE di terze Paesi cittadini in aggiunta a quelli che, a seguito di una specifica di sviluppo geopolitico, hanno perso la loro cittadinanza. In particolare, all'interno di quelle comunità arrivata in Italia negli anni '90, dopo la dissoluzione della ex Jugoslavia, in fuga dalle guerre balcaniche, c'erano persone senza documenti di identità validi e quindi in grado di dimostrare la propria identità: la maggior parte di essi devono essere considerati di fatto apolidi (mentre, allo stato attuale, alcuni di loro hanno il proprio passaporto e sono in una situazione di regolarità amministrativa) è improbabile che coloro che desiderano beneficiare del apolidia de jure, può realizzarla, a patto che per la il riconoscimento di tale status, è necessario presentare il certificato di residenza e il permesso di soggiorno, congiuntamente con la relativa applicazione.

Per la maggior parte delle persone rom recentemente entrare i confini italiani, rimane in attesa del titolo importante della loro regolarizzazione. Per esempio, per quelli che sono nati in Italia e vivono nei campi, l'acquisizione della cittadinanza italiana all'età di 18 è ostacolata dalla impossibilità di fornire la documentazione comprovante la loro residenza continuativa in Italia per tutto il periodo della loro infanzia (cioè 18 anni). Per quanto riguarda quelle persone apolidi senza sia una chiara nazionalità nazionalità

undertemined ") e un permesso di soggiorno, è necessario che essi siano regolarizzate come gli altri cittadini.

La costante minaccia di espulsione dall'Italia, la stretta relazione tra il permesso di soggiorno e il contratto di lavoro, la difficoltà di avere accesso ai servizi di base (tra cui quelle relative socio-sanitari) ostacolano un processo di proficua integrazione sociale / inclusione. La grande presenza di non italiani tra i Rom, sinti e caminanti gente solleva questioni riguardo alla loro integrazione e in generale la loro ammissione e soggiorno in Italia.

02 INTRODUZIONE

2.5 POPOLAZIONE ROM IN TURCHIA

Il popolo rom in Turchia (Turkiye'deki Romanlar) è una minoranza etnica. Discendono dai tempi dell'Impero Bizantino. I documenti relativi alla loro presenza nell'Asia Minore del IX secolo esistono, dove arrivarono dalla Persia. Con la discesa dell'Impero ottomano Romani si stabilirono anche a Rumelia nell'Europa sudorientale sotto il dominio ottomano. Sulukule è il più antico insediamento rom in Europa. I discendenti dei rom ottomani oggi sono conosciuti come Xoraxane Romani e sono generalmente della fede islamica.

Ci sono ufficialmente circa 500.000 romani in Turchia. Secondo diverse stime turche e non turche il numero dei romani è di 5.000.000, mentre secondo una fonte turca sono solo lo 0,05% della popolazione turca o circa 35.000 persone). Tuttavia, gli attivisti della comunità dicono che queste cifre si basano su un censimento superato. Essi sostengono che il numero reale dei Rom in Turchia è più vicina a 2 milioni. Sottolineano che, mentre i Rom in Turchia non hanno lo stesso tipo di radicato pregiudizio che i Rom hanno in altre parti d'Europa, la discriminazione è ancora persistente. Le leggi risalenti al 1930 consentono al governo turco di rifiutare la cittadinanza ai Rom, e dare la polizia l'autorità di monitorare "gli zingari che non hanno un posto di lavoro, una corretta educazione

L'istruzione

è di vitale importanza per la conservazione della lingua minoritaria, cultura e religione, e per il passaggio di identità ad una generazione successiva. La maggior parte dei trattati internazionali garantiscono il diritto all'istruzione a tutti, mentre i meccanismi speciali per la tutela delle minoranze delineano la portata di questo diritto per le minoranze etniche, linguistiche e religiose.

Istruzione nella lingua madre, l'apprendimento della lingua madre, la non discriminazione nel sistema educativo, l'accesso all'istruzione e l'insegnamento della religione sono alcuni dei temi che vengono trattati in questi meccanismi e sono riconosciuti come fondamentali per le minoranze.

LA REPUBBLICA TURCA è stata fondata nel 1923. LE MINORANZE sono stati percepite come una minaccia per l'integrità indivisibile dello Stato con il suo territorio e nazione sancito dalla Costituzione turca.

Questa idea ha avuto un grave impatto sulle generazioni delle minoranze nell'accedere ai loro diritti fondamentali in Turchia, compresi i loro diritti di formazione. Oggi, molti membri delle minoranze ritengono che il sistema di istruzione turco lavora per assimilarli.

L'identità turca e il nazionalismo sono promossi valori fondamentali mentre le culture minoritarie, la storia e le religioni vengono ignorati. Perché la Turchia riconosce solo gli armeni, ebrei e Rom come minoranze, nessun altre minoranze hanno il diritto di aprire le proprie scuole. Nessuna lingua minoritaria può essere utilizzata nelle scuole pubbliche

come lingua di insegnamento; e di questi solo nelle scuole private pubbliche vi è un corso di lingua selettivo.

Anche se il processo di adesione all'Unione europea (UE) ha avuto un impatto positivo sui diritti e l'educazione delle minoranze in Turchia, resta molto da fare. L'UE dovrebbe porre maggiormente l'accento sulle minoranze in Turchia nelle sue relazioni sui progressi compiuti di adesione, soprattutto alla luce del fatto che le comunità più svantaggiate della Turchia, come i curdi e rom, rimangono estremamente emarginati, compreso in materia di istruzione.

Demolizioni di aree rom per progetti di urbanizzazione hanno lasciato molti rom sfollati e centinaia di bambini non in grado di andare a scuola.

Diritti (ICESCR, la Convenzione sui diritti del fanciullo di ogni forma di razziale ERD Discriminazione) e l'Inter patto internazionale relativo ai diritti civili e politici (ICCPR) ha messo riserve sulle disposizioni che sono rilevanti per i diritti delle minoranze e il diritto all'istruzione. E anche se ha alcuni passi verso il miglioramento della formazione dei bambini, tra cui una campagna specificamente destinata alle ragazze, e queste misure (alcune prese in collaborazione con le agenzie internazionali) sono specificamente mirate ai gruppi svantaggiati quali i Rom, i bambini sfollati.

. C'è stato anche una storica mancanza di consultazione con le minoranze di ciò che dovrebbe essere adottato quali misure per promuovere e proteggere il loro accesso ai diritti di formazione.

L'Unione europea processo di adesione (UE) ha portato varie Riforme. I criteri di Copenaghen, accettate dal Consiglio europeo nel 1993, ha stabilito che cosa gli stati candidati devono affrontare prima di diventare membri dell'UE. Garantire accordo sui diritti delle minoranze è tra i requisiti.

Come risultato della sua candidatura, Turchia adotta pacchetti diversi di riforma, tra cui alcune relative ai diritti di educazione delle minoranze, nel processo di adesione che ha avuto inizio nel 1999.

DIRITTI DELLE MINORANZE

La Turchia è storicamente sede di molte minoranze etniche, religiose e linguistiche, tra cui armeni, Assiri, Greci, Keldanis, curdi e Yezidi. A causa della migrazione nel corso della storia, l'Anatolia è diventata sede di ancor più gruppi, come gli ebrei, rom e alcune comunità europee, inclusi francesi e italiani. Gli Ottomani, che sono classificati nella società come musulmani e non musulmani, erano relativamente tolleranti, ai non musulmani sono stati affidati diritti culturali delle minoranze, inclusi i diritti di formazione; e gli è stato garantito il diritto di aprire e gestire le proprie scuole.

In Turchia, il sistema di istruzione è estremamente centralizzato. Direzioni di istruzione nazionale, lavorando sotto il Ministero dell'Educazione Nazionale, hanno sede in ogni provincia. Essa è unificata e sviluppata centralmente, a prescindere dalla demografia e la situazione culturale, sociale ed economica in ogni provincia libri di testo sono approvati ad Ankara e le scuole e le direzioni non hanno alcun input. Anche se il nuovo curriculum è basato sul costruttivismo, un metodo che permette agli insegnanti di adattarsi al contesto di esigenze degli studenti, questo approccio non è utilizzato nella misura in cui esso potrebbe a causa della mancanza di formazione degli insegnanti. Tra le altre questioni non v'è alcuna consultazione efficace tra il Ministero dell'Educazione Nazionale.

Le minoranze nel sistema educativo della Turchia

La stretta di ricevere l'istruzione è uno dei diritti fondamentali garantiti alle minoranze di cui all'articolo internazionale 42 della Costituzione turca garantisce il diritto di educazione a tutti, e l'istruzione primaria è obbligatoria e gratuita nelle scuole pubbliche, richiede allo stato di fornire borse di studio e altri mezzi di assistenza per consentire agli studenti che non hanno i mezzi finanziari per continuare la loro istruzione, e prendere le misure necessarie a riabilitare chi ha bisogno di educazione speciale.

La legge fondamentale sull'istruzione nazionale garantisce il diritto all'istruzione a tutti i cittadini turchi. L'articolo 4 della stessa legge garantisce il diritto di accesso alle istituzioni educative, indipendentemente dalla lingua del popolo, razza, sesso e la religione, e stabilisce che nessun privilegio sarà dato ad ogni persona, famiglia, classe o categoria di persone nel campo dell'istruzione. L'articolo 8 stabilisce che tutti, uomini e donne, è garantita la parità di opportunità e mezzi in materia di istruzione, e a coloro a cui mancano i mezzi finanziari possono ricevere scolarizzazione, ostelli gratuiti e altre forme di assistenza, vengono adottate misure speciali per i bambini che hanno bisogno di educazione speciale e protezione.

Non c'è la raccolta di dati in Turchia quindi non è possibile dare numeri precisi circa il tasso di alfabetizzazione tra le minoranze.

ISTRUZIONE BAMBINI ROM

La situazione dell'educazione dei Rom è percepita come allarmante. Anche se la situazione è segnalata per variare da un luogo all'altro, problemi diffusi sono l'esistenza di bambini rom che non sono mai stati iscritti nel sistema scolastico, l'alta incidenza di abbandono scolastico e / o la frequenza sporadica nell'istruzione primaria. Il tasso di precoce abbandono scolastico è più alto con le ragazze Rom, in parte legate alla giovane età di matrimonio. Il tasso di iscrizione all'istruzione pre-scuola è percepita come minimo.

La frequenza alla secondaria è scarsa e questo di solito tende ad abbassare la qualità dell'istruzione. È stato riferito che alcuni casi v'è un atteggiamento positivo nelle scuole verso Rom, ma è anche a volte il caso che gli insegnanti danno sufficiente attenzione agli studenti rom a causa del basso rendimento delle loro prestazioni. Un altro fattore che ostacola i bambini rom è che di solito mancano spesso da casa dove possono studiare. Inoltre, quando frequentano, il loro stile di vestire a scuola a volte può essere la causa di bullismo dai loro coetanei. Secondo i rapporti quando le famiglie Rom si sono spostati, a causa di sgomberi forzati o per migrazioni volontarie, è comune che i bambini non vengono mandati a scuola nelle loro nuove posizioni.

SFIDE POLITICHE CHIAVE NEL SETTORE DELLA istruzione dei bambini rom garantiscono l'accesso all'istruzione per i bambini Rom e aumentano il numero di bambini non registrati nel sistema scolastico, nonostante l'assenza di opportuni documenti d'identità, con particolare attenzione alle ragazze Rom con sforzi mirati per controllare i loro genitori. Prevenire e combattere l'assenteismo scolastico e l'inizio del drop-out nella scuola primaria, con una particolare attenzione alle ragazze Rom, coinvolgendo tutti gli attori istituzionali interessati a livello locale, e la rimozione di barriere, come la mancanza

di difficoltà economiche nel raggiungere centri scolastici distanti, inadeguato abbigliamento, ecc per mezzo di un supporto ad hoc, con particolare attenzione alle ragazze rom. Aumentare la consapevolezza dell'importanza della formazione tra i genitori Rom, con una particolare attenzione l'importanza dell'istruzione per le ragazze Rom, e migliorare la comunicazione tra genitori Rom e centri scolastici. Incoraggiare gli istituti di istruzione per rafforzare le relazioni con i genitori .

Bisogna promuovere attivamente il passaggio all'istruzione secondaria verso gli studenti Rom, con una particolare attenzione alle ragazze Rom fornendo la necessari sensibilizzazione nell'opinione pubblica e il sostegno (ad esempio, l'insegnamento, il trasporto, dopo il sostegno scolastico) aumentare il tasso di iscrizione dei bambini rom in prescolare.

Sensibilizzare i professionisti della formazione circa gli aspetti della situazione e della cultura Rom attraverso l'organizzazione di formazione e workshop. Facilitare la discussione, lo scambio di conoscenze e l'apprendimento reciproco tra professionisti e Rom stessi. Il miglioramento dei dati sulla situazione dei Rom in materia di istruzione, con particolare attenzione alla situazione delle ragazze Rom stimolando la ricerca e il monitoraggio. Il miglioramento dell' istruzione di base e l'alfabetizzazione tra gli adulti Rom, con particolare attenzione alle donne rom

.COMUNITA' ROM IN IZMIR

Non esistono dati ufficiali sul numero di Rom che vivono in Izmir. Tuttavia secondo le stime la popolazione rom è di circa 300.000. Questa popolazione vive principalmente nei distretti Konak, Menemen e Bornova. In Konak Mahallesi Ilesi.

Nel quartiere di Konak, popolo Rom vive per lo più nel Ege Mahallesi (quartiere), Yenischir Mahallesi, Hilal Maha Ilesi, Mahallesi e Güney Mah Sakarya in segregate classi scolastiche Anche se non esiste il concetto di nel sistema di istruzione, alta concentrazione di Rom la frequenza in alcune scuole è frequente. Sakarya Primary School, Gaziosmanpasa Scuola Primaria, Scuola Primaria Ismetpasa Sehit Fazil Bey scuola secondaria e Ziya Gokalp scuola secondaria sono le scuole in cui i bambini rom per lo più frequentano. Le interviste con i dirigenti scolastici e gli insegnanti ci mostrano che i problemi più comuni tra gli studenti Rom sono alto tasso di abbandono scolastico, problemi di presenze, e l'analfabetismo nel terzo o quarto anno di scuola primaria. Altri problemi menzionati sono:

dispersione scolastica a causa del matrimonio ai primi anni di scuola secondaria ;
,di iniziare a lavorare in tenera età per aiutare i genitori non avere un obiettivo nella vita ;
un basso livello di istruzione dei genitori.

Inconclusione; problemi educativi dei bambini Rom che vivono in regione e in particolare Izmir Konak Distretto sono simili, con il resto del paese. Così le principali sfide politiche educative rimangono stesso. per capire che serve l'occupazione e un lavoro dignitoso per migliorare la situazione dei Rom in Turchia .

IL FALLIMENTO DEI ROM A SCUOLA ED IL DROPPING OUT: UNA SCUOLA PER L'EUROPA DEL DOMANI

03 MISURE PER GARANTIRE CHE TUTTI I BAMBINI ROM.....

3.1 PARI ACCESSO AD UN'ISTRUZIONE DI QUALITA'

Per descrivere la situazione attuale per ciò che riguarda le garanzie per i Rom di avere pari opportunità di accesso ad un sistema educativo di qualità, abbiamo raccolto ed analizzato informazioni da associazioni coinvolte nel progetto.

Per comprendere le varie cause che giocano un ruolo nell'accesso dei Rom ad un sistema d'istruzione di qualità dobbiamo esaminare i tre aspetti che hanno un'influenza maggiore: famiglie e studenti, e altri aspetti.

Ci avvicineremo a questa analisi dal punto di vista degli studenti e delle famiglie.

STUDENTI

1.1 FUNDACION SECRETARIADO GITANO (FSG)

1.2

Le fonti utilizzate per raccogliere informazioni sono state le seguenti:

- Labour Force Survey 2013.
- Lo studio "El alumnado gitano en Secundaria. Un estudio comparado para la poblacion gitana" ("Studenti Rom nella scuola secondaria in Spagna. Uno studio comparativo"), FSG 2013. Ministero della salute, Servizi Sociali e Uguaglianza
- "Evaluación de la Normalización Educativa de las alumnas y los alumnos Gitanos en Educación Primaria" ("Valutazione della normalizzazione educativa per gli studenti Rom nella scuola primaria"). FSG 2010. Madrid. IFIIE / Instituto de la Mujer.
- "La cifras de Educación en Espana. Curso 2010-2011" ("Statistiche dell'Istruzione in Spagna. 2010-2011"), edizione 2013. Ministero dell'Istruzione, della Cultura e dello Sport (2013).
- 2015-16 Statistica del FSG per la regione di Valencia, che svolge interventi educativi a Castellón, Valencia, Torrent, la Coma (Paterna) e Alicante in 47 scuole, lavorando con 418 bambini di scuola primaria e secondaria.

Vari fattori hanno un'influenza, come l'accesso alle scuole, l'età in cui il bambino inizia la scuola, la frequenza, l'assenteismo e il dropping out (abbandono).

Età in cui il bambino inizia la scuola: per quanto riguarda l'accesso alle scuole, più della metà dei bambini Rom inizia la scuola a tre anni di età. A sei anni, quando inizia la scuola dell'obbligo, praticamente il 100% dei bambini Rom frequenta la scuola. Gli studenti si integrano nelle scuole senza problemi significativi e la responsabilità dell'istruzione appartiene alle famiglie (FSG, 2010)

Frequenza: c'è piena partecipazione alla scuola primaria, tranne in caso di malattia: queste famiglie sono più riluttanti nel portare i figli a scuola in presenza di sintomi di una qualche malattia. Per quanto riguarda la scuola secondaria, i livelli di presenza non sono così positivi, e per le ragioni di cui sopra, la demotivazione di genitori e

figli, porta ad una riduzione della frequenza ed appaiono i temuti problemi di assenteismo.

ASSENTEISMO:

GLI STUDENTI ROM HANNO UN TASSO DI ASSENTEISMO - LA PERCENTUALE DI STUDENTI CHE MANCA DA SCUOLA SENZA UNA MOTIVO VALIDO PER PIÙ DI QUATTRO GIORNI AL MESE IN PROPORZIONE AL NUMERO COMPLESSIVO DI STUDENTI ISCRITTI - DEL 14,5%.

Inoltre, di tutti gli iscritti Rom, il 22,9% manca da scuola almeno un giorno al mese, senza alcuna giustificazione; questo è definito tasso di assenza. Va inoltre ricordato che questi indicatori sono stati calcolati attraverso le informazioni fornite dagli stessi studenti, il che significa che è probabile che le cifre siano una sottostima in quanto tendono a dichiarare un numero di giorni minore.

E' importante sottolineare l'impatto che hanno le assenze ingiustificate nella scuola secondaria, dove i dati riflettono una maggiore incidenza di assenteismo e assenze rispetto agli altri ordini di scuola, anche se, come dimostrato da studi precedenti, l'assenteismo inizia a verificarsi già nella scuola primaria. Il tasso di assenteismo in questa fase è del 14,3%, ed è più elevato tra le ragazze Rom (16%) piuttosto che tra i ragazzi (12,8%). Mentre il tasso di assenza - che comprende assenze da uno a quattro giorni in un mese - è del 26,4%. Si può quindi concludere che le cifre dipingono un quadro allarmante dei tassi di assenze ingiustificate tra la comunità Rom. Assenze costanti e assenze ingiustificate infine cristallizzano nella mancata acquisizione delle conoscenze di base e nella mancanza di un livello minimo d'istruzione. Scarsi risultati educativi portano questi bambini scontenti a lasciare la scuola per sempre, con poche opportunità e poca motivazione per tornare alla formazione, dal momento che la sensazione è quella di fallimento personale (FSG, 2013).

Dropping out: l'abbandono degli studi è uno dei più gravi problemi per l'istruzione dei Rom, dal momento che, in primo luogo, colpisce una gran parte di giovani Rom e, in secondo luogo, perché ha un evidente impatto sulla promozione e la partecipazione della comunità Rom alla vita sociale, economica e culturale spagnola.

Oggi, mentre il 64,4% dei ragazzi e ragazze Rom dai 16 ai 24 anni di età, non hanno ottenuto il loro diploma di scuola secondaria, il che significa che non hanno completato il ciclo d'istruzione obbligatoria, la cifra per tutti i ragazzi e le ragazze in questa fascia di età è solo del 13,3%. Ciò rappresenta una differenza del 51,1% tra i rispettivi tassi di abbandono scolastico (FSG 2013).

I bambini per la prima volta iniziano a prendere in considerazione l'idea di abbandono al sesto anno della scuola primaria, quando iniziano a parlare di iscriversi alla scuola secondaria. Semplicemente la paura di andare in una nuova scuola è

sufficiente a paralizzare le famiglie ed i loro bambini e le loro intenzioni di continuare con l'istruzione obbligatoria. Quando la transizione verso una nuova scuola è accompagnata da tecnici FSG, l'idea di abbandono viene attenuata, e si traduce nel pensiero: "ho l'opportunità di continuare a studiare". E se continuiamo a lavorare con una metodologia che prevede l'accompagnamento dello studente da molto vicino (tutoraggio individualizzato), la mediazione con la scuola e un'adeguata guida educativa per la famiglia e per il bambino, allora ci può essere la speranza che il bambino finisca la scuola superiore e si laurei.

Se analizziamo i tassi di abbandono nella fascia di età tra i 18 ei 24 anni, l'indicatore chiave è il tasso di abbandono scolastico precoce, che misura la percentuale di giovani tra i 18 ei 24 anni che non sono più in istruzione o in formazione e il cui più alto livello di istruzione è l'istruzione secondaria o precedente. Questo è un indicatore di particolare importanza dal momento che è uno strumento per valutare le prestazioni degli Stati membri dell'Unione europea in materia di istruzione. I risultati mostrano che il 63,7% dei giovani Rom di età compresa tra i 18 ei 24 anni (64,4% delle ragazze e il 63% dei ragazzi) hanno abbandonato prima del completamento del ciclo di istruzione secondaria non obbligatoria, il che significa che il livello massimo d'istruzione raggiunta è l'istruzione obbligatoria secondaria. La cifra per tutti i giovani è pari al 25%, il che significa una differenza del 38,7%. Contrariamente alle tendenze generali tra la popolazione Rom sono i ragazzi che hanno il più alto tasso di dispersione scolastica (FSG 2013).

Fino ai 14 anni di età, i livelli di scolarità Rom sono molto simili a quelli della popolazione complessiva. E' dai 15 anni e oltre che il numero di bambini e bambine Rom nelle scuole comincia a decrescere in modo continuo, con un significativo calo del 30,8% fra i 15 ed i 16 anni, l'età nella quale si conclude il ciclo d'istruzione obbligatoria (FSG, 2013).

Da una prospettiva di genere va sottolineata la differenziazione rilevate tra le ragazze ed i ragazzi nell'età in cui lasciano il sistema educativo, come nel caso di giovani ragazze Rom, i tassi di abbandono cominciano ad essere significativi a 12 anni di età. (FSG, 2013).

Per anno di scuola, la più alta concentrazione di abbandono si trova al secondo anno d'istruzione secondaria obbligatoria (quest'anno ha anche la più alta percentuale di ripetizioni). Confrontando questi dati con l'età di abbandono (16 anni), possiamo dunque concludere che l'abbandono scolastico è influenzato da scarsi risultati scolastici, mancanza di adattabilità e ripetizioni ricorrenti, poiché a 16 anni l'anno corrispondente dovrebbe, in teoria, essere il quarto anno d'istruzione secondaria obbligatoria spagnola (FSG, 2013).

Data questa situazione, la domanda che dobbiamo porci è ciò che motiva i bambini Rom a lasciare la scuola. A tale proposito si segnala che le principali motivazioni

addotte dai Rom per la loro decisione di lasciare la scuola sono legate al fatto che sono stanchi di studiare o non gli interessa quello che stavano studiando (30,9%), e per motivi familiari (29,5 %). Nell'ultimo caso, tuttavia, c'è un pregiudizio di genere piuttosto suggestivo: i motivi familiari sono stati dati dal 42,7% delle ragazze, rispetto al 14,9% dei ragazzi. Per i ragazzi Rom, comunque, il desiderio di trovare un lavoro è un motivo fondamentale per l'abbandono (21,7%) mentre questo motivo è dato solo dal 9,3% di ragazze (secondo il sondaggio della FSG 2013).

Altri aspetti che devono essere studiati sono l'ambiente scolastico, le relazioni con i loro coetanei, sostegno reciproco con i pari e le relazioni con gli insegnanti (aspettative rapporti di fiducia, percezione dello studente)

Ambiente scolastico: quando si parla di scuole primarie, l'ambiente è adeguato e, forse, anche materno ... "troppo" materno perché, più tardi, la realtà che i genitori devono affrontare nella scuola secondaria è così diversa che molte famiglie non si adattano.

L'ambiente nelle scuole secondarie cambia, non c'è mensa scolastica, nessuna attività extrascolastica gratuita, ci sono delle regole che non possono essere ignorate con leggerezza e, se lo sono, questo porta a note e sanzioni, alle quali queste famiglie non erano abituate nella scuola primaria.

Inoltre, le scuole secondarie regolari spagnole (IES) sono scuole tradizionali in cui i pregiudizi sono più frequenti che nelle scuole speciali CAES, e questi studenti sono trattati in modo diverso - e sono a volte respinti - in confronto agli altri studenti.

La scuola come istituzione è principalmente progettata e orientata verso la maggioranza, uno studente tipo che è omogeneo in molti casi.

La diversità è spesso vista come una difficoltà, associata più alla necessità di compensare le difficoltà che come un aspetto che può essere arricchente per tutti gli studenti nel suo complesso. Così talvolta il rapporto si basa su una mancanza di reciproca comprensione ed un fallimento nel favorire relazioni tra pari.

I rapporti con i loro coetanei. I rapporti con i loro coetanei sono del tutto appropriato sia nella scuola primaria sia in quella secondaria. Come tutti gli adolescenti, cercano i loro eguali, modelli di riferimento, coetanei con cui condividono il maggior numero di attività.

E' molto positivo che in ogni scuola ci sia un modello di riferimento più anziano che sta studiando e ottenendo buoni risultati, particolarmente nella scuola secondaria.

E' al terzo e quarto anno di istruzione secondaria obbligatoria, e, purtroppo, ci sono ancora pochi studenti Rom in questa fase, che diventano più integrati con i coetanei no-Rom, e costruiscono relazioni allo stesso modo degli altri adolescenti.

Relazione di sostegno reciproco con i coetanei. Questa relazione è diversa a seconda che stiamo parlando di scuola primaria o secondaria. Nella scuola primaria, i rapporti sono più paritari tra gli studenti di una classe. Nella scuola secondaria, come con tutti gli altri adolescenti, gli alunni più studiosi e gli allievi problematici formano gruppi distinti. Lo stesso accade con i nostri studenti: gli alunni studiosi stanno insieme da un lato ed i facinorosi dall'altro. Ma non c'è alcuna differenza percepita rispetto al gruppo di maggioranza di adolescenti non-Rom nella scuola. Le differenze possono apparire quando i nostri bambini non possono prendere parte a escursioni, all'acquisto di materiale scolastico, ecc., a causa di un basso reddito familiare. Questo è l'ambito nel quale le differenze tra studenti tendono ad evidenziarsi, con la conseguenza che gli studenti che con i quali lavoriamo si sentono respinti dalla scuola o molto meno integrati nel gruppo rispetto a quanto dovrebbero.

Relazioni con il docente. Aspettative (nella scuola secondaria).

Le aspettative del docente per questi studenti lasciano molto a desiderare. Nella maggior parte dei casi, il bambino viene stigmatizzato dal docente prima ancora di valutare il suo rendimento scolastico in tal modo, in molti casi, è l'insegnante che fa pensare al bambino di non essere adatto allo studio. Quando i bambini provengono da una scuola CAES, il problema si aggrava ancora di più, perché gli studenti sono considerati di seconda categoria e l'opinione prevalente è che nessuno potrà recuperarli, ma la realtà è diversa, Nell'esperienza della FSG ciò che è successo è che se lo studente è stato accompagnato e sostenuto per tutta la scuola secondaria, i suoi problemi sono stati risolti quando si presentavano.

LE PROSPETTIVE EDUCATIVE CHE LE SCUOLE OGGI OFFRONO A QUESTO TIPO DI STUDENTI SONO TOTALMENTE NEGATIVE SE L'OBIETTIVO PERSEGUITO È LA LORO ISTRUZIONE, SE L'OBIETTIVO È DI DEMOTIVARLI IN MODO CHE ABBANDONINO LA SCUOLA DELL'OBBLIGO, ALLORA LO STANNO RAGGIUNGENDO NEL MODO GIUSTO

Se consideriamo la scuola primaria, gli insegnanti, sono molto più alla mano e capiscono meglio le motivazioni degli studenti. Ma in molti casi il paternalismo eccessivo (a volte inevitabile), crea una dipendenza dello studente da queste scuole, che è poi un ostacolo per il rapporto con gli insegnanti della scuola secondaria.

La relazione di fiducia tra insegnante e studente: ci sono pochissimi insegnanti che costruiscono questa fiducia con i loro studenti. Se stiamo parlando di scuola primaria, allora questo esiste, ma se stiamo parlando di scuola secondaria, troviamo pochi insegnanti con la capacità di costruire relazioni di fiducia con questi bambini.

L'insegnante che sviluppa questa fiducia con gli studenti è un professionista che si coinvolge personalmente, ma l'iniziativa è personale, non un imperativo professionale.

Gli insegnanti mancano di preparazione e formazione per lavorare con un approccio basato sull'attenzione alla diversità culturale che comprende le minoranze etniche. Questo è uno dei motivi per cui gli studenti non hanno fiducia in se stessi e non sono in grado di completare la scuola dell'obbligo; e la mancanza di modelli positivi di riferimento, sia in aula sia nel loro ambiente quotidiano, è un altro motivo del loro abbandono del sistema educativo.

Riferimenti:

Fundacion Secretariado Gitano (2010), "Evaluación de la Normalización Educativa de las alumnas y los alumnos gitanos en Educacion Primaria (Valutazione della didattica di normalizzazione per gli studenti Rom nella Formazione Primaria)", Madrid FFIE, Instituto de la Mujer

Fundacion Secretariado Gitano (2013) "El alumnado gitano en secundaria: un estudio comparado" ("Studenti Rom dell'istruzione secondaria in Spagna: uno studio comparativo"); Madrid: Ministero della Sanità, Servizi Sociali e per l'Uguaglianza.

STUDENTI

1.2 MARANATHA

Vari aspetti influenzano l'accesso a scuola, come ad esempio l'età in cui il bambino per la prima volta inizia la scuola, la frequenza, l'assenteismo e l'abbandono.

Età in cui il bambino per la prima volta inizia la scuola. Tradizionalmente, i bambini Rom iniziavano la scuola all'età che la legge aveva reso obbligatoria per le famiglie, per esempio quando il bambino aveva sei anni. Tuttavia, le famiglie Rom non stanno incrementando l'iscrizione dei loro figli nelle scuole dell'infanzia, all'età di tre anni.

Frequenza: Il problema delle assenze ingiustificate nelle città e nelle scuole dove la Federazione Maranatha lavora è stato ridotto in modo significativo negli ultimi anni, soprattutto tra i bambini che frequentano la scuola primaria, dove i casi di assenteismo sono molto specifici e si svolge un notevole lavoro di mediazione con le famiglie per trovare soluzioni. Tuttavia, questo problema aumenta durante la transizione dalla scuola primaria alla scuola secondaria, perché, tra le altre ragioni, i bambini si sentono completamente disorientati dal cambiamento di scuola e d'ambiente. Quindi è nell'istruzione secondaria obbligatoria che le assenze ingiustificate da scuola diventano un problema crescente, aumentando di anno in anno.

Dropping out. Questo è il problema più reale e grave che dobbiamo affrontare. L'evidenza è devastante in ognuna delle scuole secondarie in cui lavoriamo o effettuiamo un qualche tipo di attività: un tasso di abbandono del 100%. Giovani Rom che completano con successo la scuola secondaria obbligatoria sono rare eccezioni alla regola generale.

Questa è una situazione assolutamente inaccettabile che richiede un'azione urgente e impegnata. Le azioni possono avere successo solo se sono adottate all'interno della comunità Rom in sé, perché altrimenti, a prescindere da quante risorse sono investite, i risultati saranno sempre trascurabili, come lo sono stati fino ad oggi.

Come tendenza generale, circa il 50% degli studenti abbandona la scuola al secondo anno dell'istruzione secondaria obbligatoria, 80 o 90% al terzo anno e, come abbiamo già notato, il 100% non riesce a concludere il ciclo.

I moduli allegati sono stati firmati e timbrati dalle scuole che hanno voluto (o osato) riempirli.

Vari aspetti influenzano l'ambiente scolastico, come ad esempio le relazioni tra pari, le relazioni di sostegno reciproco con i loro coetanei e il dropping out.

Relazione tra pari. Per quanto riguarda questo aspetto, è utile chiarire chi siano questi pari, dal momento che la relazione con i pari della stessa etnia è molto buona, mentre il rapporto con gli altri coetanei è più complicato e varia notevolmente a seconda della scuola e dal luogo, perché la verità è che, in molti posti, i bambini ancora sperimentano il rifiuto a causa degli stereotipi riguardanti la popolazione Rom che la società nel suo complesso ancora perpetua.

Relazione di sostegno reciproco con i coetanei. Come sopra sottolineato, questa relazione di sostegno di solito si verifica tra studenti della stessa etnia, con gli altri coetanei si verificano vari tipi di situazioni.

Relazioni con gli insegnanti (aspettative, relazioni di fiducia, percezione degli studenti). Il rapporto con l'insegnante è un altro aspetto che lascia molto a desiderare e che dipende dal comportamento di ciascuno dei docenti, dal momento che non tutti gli insegnanti si impegnano a guadagnare la fiducia degli studenti Rom e optano per l'imposizione o la punizione.

La mediazione è quindi essenziale, ma anche l'informazione e la formazione in modo che gli insegnanti con studenti Rom sappiano comprendere il comportamento di questi bambini e possano quindi usare un approccio che consenta la necessaria reciproca comprensione.

2. FAMIGLIE

In questa sezione verranno analizzati i rapporti delle famiglie con i docenti, come vengono affrontati i compiti di scuola, le aspettative delle famiglie, la loro valutazione della scuola e la partecipazione alla vita scolastica dei loro figli. Ciò sarà fatto attraverso alcune delle associazioni Rom che stanno collaborando al progetto.

2. FAMIGLIE

2.1 FUNDACION SECRETARIADO GITANO

Sempre più famiglie Rom valutano la scuola e l'istruzione come un mezzo di avanzamento sociale, sviluppo personale e apertura a prospettive per il futuro (FSG, 2013)

I fattori che possono influenzare l'educazione di un bambino includono tutti gli aspetti legati alla famiglia e il ruolo dei genitori.

Il livello di istruzione dei genitori, l'importanza che danno all'apprendimento, e il loro livello socio-economico e culturale influenzano direttamente l'educazione dei loro figli. Ma sempre più famiglie stanno diventando consapevoli dell'importanza di andare a scuola per mantenere il contatto con gli insegnanti dei loro figli. I genitori hanno normalizzato e interiorizzato l'inclusione dei loro figli in entrambe le fasi - infantile e primaria - così il contatto con gli insegnanti è diventato più naturale e la partecipazione più regolare, ma il passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria non è ancora stata interiorizzato da alcune famiglie Rom, che non sono a

conoscenza di come funzioni la scuola secondaria e non v'è alcun avvicinamento reciproco tra famiglia e scuola.

Va notato che le famiglie che partecipano al programma *Promociona* sono diventate più consapevoli e che si è lavorato con i genitori sull'importanza di frequentare e partecipare alle attività della scuola e frequentare le lezioni con gli insegnanti per lavorare su obiettivi condivisi per i bambini.

Le famiglie *Promociona* mantengono un contatto continuo con i docenti, sia esso avviato dagli insegnanti o dai genitori.

Mantenere il contatto continuo con gli insegnanti. Quasi la metà delle famiglie Rom va a scuola per parlare con gli insegnanti sul comportamento e il progresso dei loro figli dopo essere state contattate dalla scuola. Quasi un quarto delle famiglie non va mai alla scuola (FSG, 2013).

Aiutare il loro bambino con i compiti. Per quanto riguarda l'aiuto della famiglia con i compiti per i bambini di età compresa tra 13 e 17 anni, più della metà delle famiglie ammette di non aver mai o quasi mai aiutato i loro figli (FSG 2013).

Le famiglie esprimono il desiderio di aiutare i loro figli, ma, nella maggior parte dei casi, possono farlo solo nei primi anni della scuola primaria dal momento che i genitori hanno livelli di istruzione di base molto bassi.

Sono genitori che non hanno completato la loro scuola dell'obbligo e non possono tenere il passo del livello accademico dei loro figli. Queste famiglie cercano sostegno esterno da parte di organizzazioni come la FSG per fornire supporto didattico ai loro figli.

Questo sarebbe uno dei motivi, ma ce ne sono altri. In molte famiglie Rom, non c'è spazio per i compiti, in molti casi, a causa delle famiglie allargate. I genitori devono quindi cercare un aiuto esterno perché i loro figli ricevano un recupero scolastico.

Le aspettative della famiglia. La maggior parte delle famiglie pensano che i loro figli debbano continuare a studiare oltre i 16 anni. Inoltre, i genitori Rom pensano che le decisioni relative all'educazione dei loro figli dovrebbero essere prese congiuntamente da entrambe le parti interessate (FSG, 2013).

Il 75% delle famiglie con cui lavoriamo credono che iniziare la scolarizzazione a partire dall'età di tre anni sia fruttuoso e positivo. Il 99% delle famiglie crede che i loro bambini dovrebbero completare l'istruzione primaria, l'85% che dovrebbero iniziare l'istruzione secondaria, ma solo il 50% pensa che sia possibile che i loro figli finiscano la scuola secondaria a 16 anni con il diploma. Quando accompagnano i loro

figli all'iscrizione alla scuola secondaria, hanno l'aspettativa positiva che inizieranno e completeranno il ciclo, ma quando vedono le richieste del primo e del secondo anno, iniziano a perdere la speranza che i loro figli siano in grado di far fronte, finanziariamente e accademicamente, agli anni rimanenti.

Quando gli studenti superano il terzo e quarto anno della scuola secondaria e completano il ciclo, è perché queste famiglie rivalutano le loro aspettative e credono che i loro figli siano in grado di continuare a studiare. Pochissime famiglie non supportano il loro figlio in ulteriori studi dopo averlo visto diplomato dalla scuola secondaria.

CONSIDERIAMO LA DIFFICILE SOGLIA DA ATTRAVERSARE DEL SECONDO E TERZO DI SCUOLA SECONDARIA. SE QUESTA È SUPERATA CON SUCCESSO, LE FAMIGLIE VEDONO LA PROSECUZIONE DEGLI STUDI DEI LORO FIGLI COME UNA REALE POSSIBILITÀ.

Una grande percentuale di famiglie vuole che i propri figli studino per "essere qualcuno nella vita" e non subire "le stesse difficoltà" che loro hanno subito. Ma poi caricano i loro figli di una grande responsabilità, in quanto sono loro, nella fase più difficile della vita umana (l'adolescenza), che devono decidere se studiare o no. In questo caso, le famiglie dicono che "non possono trattare con loro".

I genitori Rom mancano della conoscenza e della consapevolezza delle possibilità che l'istruzione fornisce, per esempio attraverso la formazione professionale la continuazione della scuola dopo gli studi di base. Questo, insieme alla mancanza di conoscenza e informazioni sulle opportunità e vantaggi per i loro figli di continuare nel sistema educativo, portano ad aspettative molto basse tra molte famiglie. La mancanza di modelli positivi nella comunità Rom è un altro dei fattori che influenzano le basse aspettative delle famiglie Rom.

Molti genitori non vedono i loro figli come capaci di raggiungere l'istruzione post-obbligatoria. D'altro canto però, ci sono sempre più famiglie che stanno sostenendo i loro figli nel continuare a studiare oltre l'istruzione obbligatoria.

Molti genitori non ritengono che la partecipazione quotidiana alla scuola sia necessaria, il che significa che non la vedono come positiva. Per molte famiglie, mancare occasionalmente a scuola non è visto come dannoso per l'educazione dei loro figli.

In età prescolare e della scuola primaria, soprattutto. Quando si parla di scuola secondaria, apprezzano il fatto che i loro figli frequentino la scuola, ma il numero di problemi con i quali queste famiglie si scontrano è così grande che non riescono a valutare la prosecuzione degli studi dei propri figli come positiva. Le difficoltà finanziarie (acquisto di libri, pagare per le attività scolastiche, pagare per gli accessori quali tute, computer, internet ..), difficoltà accademiche (le famiglie che non sono in

grado di aiutare i loro figli a fare i compiti e non hanno i mezzi per cercare un sostegno esterno) difficoltà di integrazione scolastica (molti pregiudizi incontrati nelle scuole quando frequentano le riunioni dei genitori), le difficoltà legate a determinate abilità sociali ed educative che rendono difficile per loro il tenere sotto controllo l'istruzione dei propri figli a fianco dei tutor e con i bambini stessi ... tutte queste difficoltà fanno sì che molte famiglie rinuncino a spingere i figli a rimanere a scuola per mancanza di risorse sociali finanziarie ed educative.

Come discusso sopra molte scuole hanno una relazione molto limitata con i genitori, e questo influenza la percezione che questi hanno della scuola. Diffidenza reciproca e pregiudizio tra scuola e comunità Rom. La percezione della scuola da parte di alcuni Rom è come di un "ambiente poco conosciuto" con cui non hanno familiarità. Molte famiglie Rom capiscono che la frequenza scolastica è una cosa con la quale hanno a che fare, ma non la vedono come un'opportunità di apprendimento e di sviluppo per i loro figli.

Partecipazione alla vita lavorativa. La maggior parte delle nostre famiglie non ha un lavoro stabile, e lavorano in settori come la raccolta dei rifiuti (cartone e/o scarti) o il commercio ambulante (non regolamentato).

- Una piccola parte delle famiglie ha un lavoro nelle pulizie, soprattutto temporaneo. Nell'ambito di tale profilo si trovano le famiglie più normalizzate in cui i bambini tendono anche a finire la scuola secondaria.
- C'è un alto tasso di disoccupazione e precarietà di lavoro tra la popolazione.
- Accentuati problemi di disoccupazione temporanea o a lungo termine dei genitori o mancanza di occupazione da parte di altri membri della famiglia. Il livello di disoccupazione è molto alto, intorno al 70%.

2. FAMIGLIE

2.2 FEDERACION MARANATHA

Mantenere continui contatti con gli insegnanti. Stiamo avendo enormi problemi cercando di far acquisire ai genitori l'abitudine di mantenere comunicazioni dirette con gli insegnanti dei loro figli, perché spesso si sentono intimiditi o semplicemente non mostrano alcun interesse. Ecco perché i monitors / mediatori Rom che abbiamo assunto nelle scuole con le quali lavoriamo sono di vitale importanza. Poiché sono persone rispettate e riconosciute dalla comunità Rom, che hanno l'opportunità, e la necessaria fiducia, per entrare nelle case di queste famiglie e svolgere un lavoro di necessaria sensibilizzazione, e mediare nei conflitti che si svolgono quotidianamente.

Aiutare i loro figli con i compiti. Come notato sopra, anche nei casi in cui i genitori sono coinvolti nell'educazione dei propri figli, è molto difficile o impossibile per loro aiutare i loro figli a fare i compiti, a causa di una evidente mancanza di istruzione. Riteniamo che sarebbe molto utile per questi genitori fornire corsi di formazione specifici sui contenuti relativi al sostegno di cui i loro bambini hanno bisogno.

Le aspettative della famiglia in materia di istruzione. Generalmente le aspettative della famiglia in materia di istruzione sono molto basse, anche se le coppie più giovani cominciano a essere consapevoli dell'importanza di fornire una buona educazione ai loro figli. Il processo di cambiamento di mentalità a questo riguardo è lento, ma sta gradualmente avvenendo.

Visione positiva della frequenza scolastica. Il sistema educativo è sempre stato un'imposizione per la comunità Rom, qualcosa di totalmente estraneo a loro, dal momento che non include alcun aspetto della loro cultura. Tradizionalmente è stato così e si pensava che la frequenza scolastica avrebbe significato una perdita della loro identità. Tuttavia, negli ultimi tempi è avvenuto un cambiamento significativo in questo senso.

Come abbiamo osservato nel punto precedente, si tratta di un processo lento, ma poiché avviene all'interno della comunità Rom in sé, si tratta di un cambiamento che coprirà un sempre più ampio spettro di famiglie Rom.

Partecipare alla vita accademica della scuola. Solo i genitori che mostrano davvero un interesse per l'istruzione dei loro figli partecipano alle attività o alle riunioni organizzate dalla scuola. Il resto rimane completamente in disparte.

2. FAMIGLIE

2.3 ASOCIACION DE MUJERES GITANAS ROM

Il contatto tra famiglie Rom e gli insegnanti non è assolutamente continuo, e in genere si verifica solo ed esclusivamente quando sorgono grossi problemi e non preventivamente. Come regola generale, non v'è alcun rapporto di fiducia reciproca, che dovrebbe essere generato all'inizio dell'anno, e questo significa che non v'è alcun coinvolgimento della famiglia Rom nel dialogo con gli insegnanti.

A nostro avviso questi incontri sono fondamentali così come deve essere spiegata alla famiglia l'importanza della partecipazione dei genitori alle riunioni convocate dalla scuola, e quanto sia importante che il loro figlio porti il materiale corretto a scuola ogni giorno, che frequenti regolarmente le lezioni, la puntualità all'inizio della giornata scolastica, ecc. Tutti questi obiettivi dovrebbero essere chiariti alla famiglia Rom dal docente nel più breve tempo possibile per incoraggiare un rapporto continuativo.

AIUTARE IL FIGLIO CON I COMPITI

Come regola generale, le famiglie Rom non aiutano i loro figli con i compiti di scuola, dal momento che nella maggior parte dei casi non si sentono qualificati per farlo, e come spiegato in precedenza, non hanno le risorse necessarie. Come l'istruzione secondaria obbligatoria progredisce, l'interesse a svolgere il lavoro scolastico scompare quasi del tutto, soprattutto tra le ragazze Rom, che hanno l'"obbligo" di aiutare in casa e prendersi cura degli altri fratelli.

LE ASPETTATIVE DELLA FAMIGLIA

In generale, anche se le famiglie Rom sono molto eterogenee, la loro situazione di esclusione o il rischio di esclusione sociale, fanno sì che le loro priorità siano altre rispetto all'istruzione.

Dato il ruolo particolarmente importante della famiglia e della comunità nel contesto Rom, è essenziale, per aumentare le aspettative delle famiglie, renderli consapevoli delle conseguenze che l'abbandono scolastico ha sui loro figli, in termini di sviluppo personale e per una futura inclusione sociale ed economica. E' particolarmente importante lavorare con le famiglie Rom per aiutare le ragazze a rimanere nel settore dell'istruzione, in quanto sono le più colpite da un elevato tasso di abbandono scolastico.

In molte famiglie Rom non ci sono modelli familiari di riferimento che abbiano completato gli studi di base o, anche in misura minore, post-scuola dell'obbligo. E' necessario, quindi, sottolineare questo aspetto, sostenendo le famiglie in modo che sempre più Rom completino gli studi e diventino modelli di riferimento per la propria comunità.

VISIONE POSITIVA DELLA FREQUENZA SCOLASTICA

Come regola generale, la famiglia Rom non riconosce la scuola come uno spazio di incontro, di riflessione e di dibattito dove le famiglie possono migliorare le prospettive educative del loro figlio. Di conseguenza, la vedono come un ambiente

ostile e non apprezzano appieno come positiva la frequenza scolastica. Se, in aggiunta, la scuola non è ricettiva in termini multiculturali, e vengono generati diffidenza e pregiudizi tra la scuola e la famiglia Rom, deve essere svolto un lavoro interculturale attraverso il quale, oltre al rispetto per la cultura e le abitudini, si creino spazi di incontri condivisi.

PARTECIPAZIONE ALLA VITA LAVORATIVA

La partecipazione dello studente Rom nella vita lavorativa si verifica in alcuni casi, nel commercio ambulante, ma non in modo generico, o in azioni specifiche, e quasi sempre una volta che l'istruzione secondaria obbligatoria è più avanzata.

DOBBIAMO PRENDERE COME PUNTO DI PARTENZA IL FATTO CHE IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE TRA LA POPOLAZIONE ROM È DI CIRCA IL 45%, QUASI IL 25% IN PIÙ RISPETTO ALLA POPOLAZIONE IN GENERALE, E PER COLORO CHE LAVORANO IL TASSO DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA E' PARI A CIRCA IL 70%.

Non meno importante è il fatto che ben pochi sono i lavoratori impiegati. Così troviamo una relazione significativa tra il lavoro e la vita educativa delle famiglia Rom.

03 3. MISURE PER ASSICURARE CHE TUTTI I BAMBINI ROM....

3.2 Completamento della scuola primaria

L'integrazione dei bambini Rom nel sistema di istruzione è considerata la chiave sulla quale basare ed avviare il processo di integrazione dei Rom in Bulgaria e in Europa.

1. "Tundzha" è una delle sei municipalità pilota che operano programmi Rommed 2 e ROMAKT e realizzano un nuovo approccio nel processo di pianificazione. Per la realizzazione dei programmi della municipalità di "Tundzha" si è costituito un gruppo locale attivo, che comprende rappresentanti delle comunità Rom. Con l'aiuto del gruppo locale vengono identificati e risolti vari problemi di istruzione, salute, occupazione e disoccupazione, infrastrutture, abitazioni, matrimoni precoci, che colpiscono le persone appartenenti a gruppi vulnerabili. I rappresentanti del gruppo hanno partecipato all'aggiornamento del Piano Comunale per l'integrazione dei Rom per il periodo 2015-2020 in attuazione della strategia regionale per l'integrazione dei Rom nella regione di Yambol per il periodo 2012- 2020. Il comune di "Tundzha" è uno dei pochi comuni che hanno un piano d'azione specifico per il 2015, con obiettivi e attività chiari e raggiungibili. Il Piano d'Azione Comunale applica un approccio mirato e integrato per i cittadini vulnerabili Rom come parte di una più ampia

strategia di lotta contro la povertà e l'esclusione, non precludendo lo stesso sostegno alle persone svantaggiate di altri gruppi etnici e/o marginalizzati.

All'interno dell'Unione europea potrebbero essere costituite strutture simili attraverso le quali promuovere la partecipazione di gruppi di minoranze nel processo di pianificazione e attuazione di misure per prevenire l'abbandono precoce del sistema educativo da parte dei bambini appartenenti agli stessi gruppi di minoranze. Queste strutture saranno aperte ed accessibili a tutti e forniranno un feedback sugli effetti e l'impatto delle politiche e delle proposte già attuate per risolvere specifici problemi. In ambito educativo, in relazione alle sfide dell'integrazione, sono delineati come: basso tasso di iscrizione dei bambini Rom all'istruzione prescolare (in confronto a bambini di comunità più ampie) e crescente rischio di abbandono scolastico fra i bambini Rom. Abolizione delle tasse per tutti i bambini negli asili.

Questa è una politica comunale specifica, attuata dall'amministrazione comunale con il gruppo locale attivo che include i rappresentanti delle comunità Rom locali. La municipalità di "Tundzha" conduce una politica flessibile riguardo l'istruzione prescolare tenendo conto della situazione demografica e delle caratteristiche territoriali del comune nell'interesse dei bambini e dei loro genitori.

Il Municipio e il Consiglio comunale hanno attuato una serie di misure e incentivi per attirare e sostenere agevolazioni per la cura infantile per ridurre l'irragionevole assenteismo negli asili.

Lo stato non ha alcun meccanismo attraverso il quale facilitare l'accesso per i bambini che hanno obblighi di pre-scuola e questo pone restrizioni ai bambini e alle famiglie svantaggiate. Il governo locale ha abolito le tasse per la scuola materna per i bambini in età prescolare. Ha considerato e concluso che l'opzione migliore è quella di avere più bambini in classi preparatorie delle scuole materne, che ricevono fondi dal bilancio dello Stato attraverso l'unico standard di spesa, piuttosto che avere bambini con frequenza meno regolare e tasse più difficilmente esigibili dai genitori.

Questa particolare misura è accompagnata da campagne di informazione e di sensibilizzazione e incontri con le comunità locali di genitori. Al loro interno sono chiariti i benefici del coinvolgimento nelle prime fasi dell'istruzione prescolastica per i bambini e le famiglie, diritti dei bambini/rinforzo dell'istruzione/e responsabilità dei genitori di rispettare i diritti dei bambini nella vita quotidiana - il diritto all'istruzione, il diritto al gioco, ecc al fine di garantire l'accesso all'istruzione prescolare viene fornito il trasporto sicuro e gratuito per i bambini degli asili attraverso contratti con imprese di trasporto concessionarie.

L'abolizione delle tasse combinata ad un approccio integrato per sostenere i bambini in età prescolare e i loro genitori contribuisce ad aumentare il numero dei gruppi e il numero di bambini in gruppi di asili. Questo porta ad una maggiore frequenza e a

migliorare la preparazione scolastica. Riduce il rischio di abbandono degli studenti nella scuola elementare.

2. Migliorare la qualità dell'istruzione scolastica, fornendo le condizioni per l'organizzazione quotidiana della formazione.

La comunità dovrebbe cercare di stabilire un modello di organizzazione quotidiana del processo di apprendimento che comprende la formazione obbligatoria e la formazione elettiva, liberamente selezionabili, l'auto-apprendimento, le attività ricreative e giochi, il cibo. Gli sforzi delle autorità locali e organizzazioni non governative forniscono elementi importanti per l'organizzazione quotidiana del processo educativo - mense e trasporto gratuito per gli studenti. C'è un accesso a un'istruzione di qualità per gli studenti. L'organizzazione quotidiana della formazione è riconosciuta come una priorità nazionale e strumento per migliorare la qualità dell'istruzione. Questa è una misura efficace per frenare l'abbandono scolastico, attraverso la quale fornire l'opportunità di restringere il divario tra le prestazioni degli studenti, attraverso sessioni di studio auto-organizzato. La prevenzione del dropping-out attraverso il coinvolgimento in attività interessanti, il sostegno sociale fornendo il pranzo.

3. Introdurre la figura di "mentore per l'apprendimento" e il modello di lavoro comunitario.

Questa pratica sostiene gli sforzi della comunità per attirare e tenere a scuola i bambini Rom delle famiglie più emarginate e povere. I mentori educativi Rom sostengono il lavoro degli insegnanti, sostenendo i bambini nelle loro sessioni di auto-apprendimento, ma soprattutto il loro lavoro si propone direttamente di coinvolgere genitori e figli per la loro regolare frequenza a scuola e la partecipazione alla vita della scuola. Il ruolo di mediatore educativo è quello di facilitare la comunicazione tra scuola e famiglia. Assistere lo staff degli insegnanti nell'accogliere e mantenere i bambini a scuola e lavorare con i bambini e gli studenti a rischio di abbandono scolastico, ivi compreso portare avanti un lavoro individuale con i loro genitori. Assistere nella formazione di modelli di attività per i genitori: "club dei genitori" L'attività dei club dei genitori si svolge su piani tematici, che riguardano temi della legislazione nazionale in materia di istruzione, i diritti e i doveri delle parti coinvolte nella formazione, le regole scolastiche come valore, come i genitori possono avere parte attiva nell'educazione dei loro figli. Le famiglie a rischio in genere non riconoscono la scuola come qualcosa di importante trasmettendo un messaggio negativo ai loro figli. I mentori/facilitatori educativi lavorano sui genitori Rom per far loro comprendere i vantaggi e gli obblighi relativamente all'istruzione dei propri figli. I mediatori scolastici appartengono alle minoranze etniche Rom e questo crea un rapporto di fiducia con la famiglia.

Queste sono le migliori pratiche che promuovano il coinvolgimento attivo della comunità nei processi decisionali e di azione per cambiare in meglio la qualità dell'istruzione.

4. Politiche per concedere incentivi finanziari per alunni e studenti e per l'eccellenza nella formazione in situazioni di svantaggio sociale tra cui studenti di origine etnica Rom.

Questa è un'iniziativa di organizzazioni giovanili non governative, i fondi sono raccolti attraverso la campagna di beneficenza " Christmas Charity Ball" e assegnati in base alle regole stabilite per la concessione di borse di studio e incentivi finanziari per gli studenti eccellenti nello studio, nelle arti e nello sport. Politiche di integrazione e politiche per la prevenzione dell'abbandono scolastico nell'UE devono essere diretti non solo a rappresentanti di gruppi minoritari, ma a tutti i bambini e studenti.

03. 3. MISURE PER ASSICURARE CHE TUTTI I BAMBINI ROM....

3.3 RIDURRE IL NUMERO DI ABBANDONO SCOLASTICO PRECOCE

Oggi, la popolazione Rom è la più grande minoranza etnica in Europa. Le stime della dimensione della comunità variano ampiamente tra i 10 e 12 milioni di persone. Di questi circa 6,2 milioni risiedono nella UE, la maggior parte dei quali in stati centrali e orientali. La stragrande maggioranza dei Rom in Europa (80-85%) ora vive in maniera sedentaria. I Rom che mantengono uno stile di vita itinerante non devono essere confusi con i Rom che si spostano da uno Stato membro dell'UE per stabilirsi in un altro. La figura 1 mostra la concentrazione dei Rom nell'Unione Europea, i paesi candidati e i paesi potenzialmente candidati.

I Rom sono stati identificati come un gruppo particolarmente a rischio che deve essere attenzionato se si vuole ottenere la crescita complessiva e la coesione sociale per aiutare l'Europa a raggiungere gli obiettivi del 2020 in materia di occupazione,

istruzione e povertà. Una parte significativa del 10-12 milioni di Rom in Europa vive in condizioni di estrema emarginazione sia nelle zone rurali sia in quelle urbane e in pessime condizioni socio-economiche. La discriminazione, l'esclusione sociale e la segregazione che i Rom subiscono si rafforzano a vicenda.

Essi si scontrano con un accesso limitato all'istruzione di alta qualità, difficoltà di integrazione nel mercato del lavoro, basso reddito a livelli corrispondenti e cattiva salute che a sua volta si traduce in tassi di mortalità più elevati e un'aspettativa di vita più bassa rispetto ai non-Rom. L'UE e i suoi Stati membri hanno una responsabilità particolare nei confronti dei Rom, che vivono in tutti gli Stati membri, i paesi candidati e potenzialmente candidati. La Carta dei Diritti Fondamentali enuncia i valori sui quali si fonda l'Unione Europea. Questi valori devono essere tradotti in pratica al fine di migliorare la situazione dei Rom, che costituiscono la più grande minoranza etnica nell'UE.

I problemi fondamentali, l'accesso all'istruzione, il lavoro, l'assistenza sanitaria e l'alloggio, sono le barriere nel garantire migliori condizioni di vita per i Rom e per raggiungere la coesione sociale della comunità Rom nell'UE.

Accesso all'occupazione: il Rapporto Annuale sulla Crescita del 2011 sottolinea il modo in cui gli Stati membri stanno fissando gli obiettivi nazionali per l'occupazione nei programmi nazionali di riforma attraverso i quali può essere misurato il progresso. L'evidenza empirica e la ricerca sulla situazione socio-economica dei Rom mostrano che v'è un notevole divario tra il tasso di occupazione dei Rom e il resto della popolazione.

Accesso ai servizi sanitari: La speranza di vita alla nascita nell'UE è di 76 anni per gli uomini e 82 per le donne. Per i Rom, si stima essere di 10 anni di meno. Inoltre, mentre il tasso di mortalità infantile nella UE è di 4,3 per mille nati vivi, v'è evidenza che il tasso è molto più elevato tra le comunità Rom. Un rapporto del Programma di sviluppo delle Nazioni Unite su cinque paesi ha osservato che il tasso di mortalità infantile Rom è tra 2 a 6 volte più alto di quello riportato per la popolazione generale. Alti livelli di mortalità infantile tra le comunità rom sono riportati in altri paesi.

L'accesso all'alloggio e ai servizi essenziali: tra il 72% e il 100% delle famiglie nell'UE sono collegati ad una rete idrica pubblica. Eppure, la situazione per i Rom è peggiore. Le loro cattive condizioni abitative spesso includono un insufficiente accesso ai servizi pubblici come l'acqua, l'elettricità o il gas e i Rom non sedentari spesso hanno difficoltà a trovare siti con accesso all'acqua. Ciò ha un impatto negativo sulla loro salute e sull'integrazione nella società globale.

Motivi della mancanza di istruzione tra la popolazione Rom.

Il successo educativo tra la popolazione Rom è molto più basso rispetto al resto della popolazione, anche se la situazione varia tra gli Stati membri. Secondo le migliori evidenze disponibili dall'Indagine sulle Forze di Lavoro del 2009, una media del 97,5% dei bambini completa l'istruzione primaria in tutta l'UE.

I sondaggi indicano che in alcuni Stati Membri solo un numero limitato di bambini completa la scuola primaria. I bambini Rom tendono ad essere sovrarappresentati nelle scuole speciali e nelle scuole separate. V'è la necessità di rafforzare i legami con le comunità attraverso mediatori culturali/scolastici, la Chiesa, associazioni o comunità religiose e attraverso la partecipazione attiva dei genitori Rom, migliorare le competenze interculturali degli insegnanti per ridurre la segregazione e per garantire il rispetto dell'obbligo della frequenza della scuola primaria.

La Commissione prevede un'azione congiunta con il Consiglio d'Europa per la formazione di circa 1000 mediatori in due anni. I mediatori possono informare e consigliare i genitori sul funzionamento del sistema educativo locale, e contribuire a garantire che i bambini superino la transizione tra ogni fase della loro carriera scolastica. E' ben noto che i bambini che mancano, o entrano in ritardo nel sistema scolastico, o l'abbandonano troppo presto, sperimenteranno conseguentemente difficoltà notevoli, che vanno dall'analfabetismo a problemi di linguaggio, a sentimenti di esclusione e inadeguatezza. Di conseguenza, avranno più difficoltà ad accedere all'istruzione superiore, all'università o ad un buon lavoro.

Pertanto si incoraggiano iniziative di programmi di seconda opportunità per i giovani adulti che hanno abbandonato l'istruzione, compresi i programmi con un focus esplicito sui bambini Rom. Il sostegno dovrebbe essere dato anche per riformare i programmi di formazione degli insegnanti e per elaborare metodologie didattiche innovative. La partecipazione dei bambini svantaggiati richiede una collaborazione intersettoriale e programmi di sostegno adeguati.

Questo è il motivo per cui gli Stati Membri dovrebbero garantire che tutti i bambini Rom abbiano accesso a un'istruzione di qualità e non siano soggetti a discriminazioni o all'isolamento, a prescindere dal fatto che siano o meno sedentari. Gli Stati Membri dovrebbero, come minimo, assicurare il completamento della scuola primaria. Dovrebbero anche ampliare l'accesso ad un'istruzione e cura di qualità della prima infanzia e ridurre il numero di abbandoni scolastici nell'istruzione secondaria ai sensi della strategia Europea del 2020. I giovani Rom dovrebbero essere fortemente incoraggiati a partecipare anche all'istruzione secondaria e terziaria.

La maggioranza degli Stati Membri ha adottato misure pertinenti all'istruzione e la cura della prima infanzia, all'abbandono scolastico, all'educazione inclusiva e il sostegno individualizzato. Molti Stati Membri hanno adottato strategie per la dispersione scolastica, ma questi non sono destinati esplicitamente ai Rom, che continuano ad essere sovrarappresentati tra i giovani che abbandonano prematuramente la scuola. L'attenzione per promuovere l'accesso e la qualità dell'istruzione precoce è considerevole, il che serve più tardi a prevenire l'abbandono scolastico e a migliorare i risultati scolastici. Un paradigma positivo che riconosce l'importanza centrale dell'istruzione precoce è diventato evidente in questi ultimi anni. Ciò è dimostrato da un aumento dei fondi stanziati per la costruzione di asili e dalle modifiche legislative in vari Stati Membri per introdurre o estendere l'istruzione prescolare obbligatoria.

Figura 2: Stati Membri che hanno adottato misure per l'istruzione dei Rom

Un recente sviluppo positivo è la promozione dell'integrazione scolastica e il sostegno individuale ai bambini nel sistema scolastico ordinario, il che serve ad evitare il collocamento in scuole speciali sulla base del contesto sociale. Un contesto giuridico a favore dell'inclusione, che è stato rinforzato in molti stati Membri, che deve essere accompagnato da misure attuative efficaci, Un corretto monitoraggio, finanziamenti sostenibili e la formazione degli insegnanti devono essere assicurati per ottenere risultati tangibili. Maggiore attenzione deve essere rivolta ad offrire una seconda possibilità di istruzione e di apprendimento agli adulti, agevolando la transizione tra i livelli di istruzione, compresa l'istruzione terziaria. Perseguire misure di desegregazione attive per fornire un'istruzione di buona qualità per i bambini Rom in un ambito di normalità dovrebbe essere una priorità. Programmi di formazione dovrebbero corrispondere al reale mercato del lavoro e al bisogno di migliorare efficacemente le prospettive di occupazione.

Abbandono precoce della scuola tra gli studenti Rom

L'abbandono della scuola prima del completamento dell'istruzione secondaria. Secondo l'Eurostat chi abbandona precocemente la scuola è: "la popolazione di età compresa tra i 18-24 anni con al più un'istruzione secondaria inferiore e non un'ulteriore istruzione o formazione". L'obiettivo principale della strategia dell'Europa per il 2020 è quello di ridurre l'abbandono scolastico ad tasso inferiore al 10% entro il 2020, in quanto le competenze didattiche acquisite durante gli stadi superiori dell'istruzione (professionale e secondaria superiore), migliorano la capacità di trovare occupazione e di ridurre la povertà.

I dati Eurostat per gli Stati Membri interessati dal "FRA Roma Survey" mostrano che per la popolazione generale di età compresa tra 18-24 anni, la Repubblica Ceca, la Slovacchia e la Polonia sono riusciti a spingere i loro tassi al di sotto della soglia del 10% fissato negli obiettivi dell'Europa 2020, mentre la Bulgaria, la Grecia e la

Francia sono appena oltre. Spagna (27%) e Portogallo (23%) hanno la percentuale più alta di abbandono. (Commissione Europea 2012).

UNA GRANDE MAGGIORANZA DI ROM TRA I 18-24 ANNI ABBANDONANO LA SCUOLA SENZA OTTENERE UNA QUALIFICA PROFESSIONALE SECONDARIA O UN DIPLOMA SUPERIORE, PER CUI MANCANO DI UNA CONDIZIONE ESSENZIALE PER LA PARTECIPAZIONE STABILE AL MERCATO DEL LAVORO.

La percentuale di abbandono scolastico tra i Rom di età compresa tra 18 e 24 anni varia dal 72% nella Repubblica Ceca al 82% -85% in Ungheria, Polonia, Slovacchia, Italia e Bulgaria. In Romania, Francia, Spagna, Portogallo e Grecia, oltre il 93% dei Rom tra i 18 e 24 anni non ha completato l'istruzione secondaria superiore.

L'abbandono scolastico prima dei 16 anni d'età è anche diffuso tra i Rom, l'età che segna la fine della scuola dell'obbligo nella maggior parte degli Stati Membri. L'abbandono scolastico prima dei 16 anni tra i Rom ha tassi più elevati in Bulgaria, Grecia, Spagna, Italia e Portogallo tra gli Stati Membri. Le implicazioni della mancata frequenza della scuola sono importanti per ragazzi e ragazze, ma colpiscono in modo sproporzionato le ragazze. Se le ragazze abbandonano la scuola, le loro possibilità nella vita si riducono drasticamente e quindi è importante mantenere lo slancio verso il miglioramento.

Le famiglie Rom povere possono anche non disporre di mezzi finanziari adeguati per sostenere ulteriormente l'istruzione dei propri figli. La letteratura esistente sull'argomento suggerisce altri impedimenti importanti alla partecipazione all'istruzione secondaria superiore che includono la bassa qualità dell'istruzione primaria nelle scuole frequentate dai Rom, un basso livello di scuola primaria, matrimonio e maternità precoci, la necessità di contribuire al reddito familiare e la preoccupazione dei genitori Rom circa la sicurezza dei loro figli, specialmente le loro figlie.

LE PRINCIPALI RAGIONI DELLA TOTALE MANCANZA DI FREQUENZA DELLA SCUOLA O DELL'ARRESTO DELL'ISTRUZIONE SONO RAGIONI FINANZIARIE, COME LA NECESSITÀ DI LAVORARE PRESTO E IL COSTO DELL'ISTRUZIONE. DAL MOMENTO CHE LE FAMIGLIE HANNO SPESE ASSOCIATE ALLA SCUOLA.

Altre risposte riflettono motivi circostanziali, come malattie, lunga distanza dalla scuola, il matrimonio e il parto o mancanza di documenti, così come motivi

ambiziosi, come ad esempio “ha fatto male a scuola” o il venir giudicati sufficientemente istruiti. Infine ci sono motivi legati all'ambiente scolastico, che può, per esempio, essere ostile. L' influenza dei matrimoni precoci sui tassi di abbandono scolastico precoce è complessa e legata alle maggiori responsabilità dei compiti domestici e familiari. Questo fattore deve essere esaminato attraverso una prospettiva di genere, perché le conseguenze di matrimoni precoci per l'istruzione e altre questioni non sono le stesse per gli uomini come per le donne. Più le donne che gli uomini sono soggette alla causa del matrimonio precoce e il parto come ragione per interrompere l'istruzione.

Misure per garantire un'istruzione di qualità ai Rom: esempi di approcci

La Commissione ha individuato una vasta gamma di approcci che coprono le aree del EU Framework e le sue raccomandazioni. Questa sezione mette in evidenza una serie di esempi sulle strategie attuate negli Stati Membri principalmente da attori pubblici e civili.

Aumentare la consapevolezza di uguaglianza nelle scuole:

La commissione irlandese sui diritti umani e l'uguaglianza ha lanciato una campagna per aumentare la consapevolezza del diritto all'uguaglianza nelle scuole, per esempio per quanto riguarda l'uguaglianza di genere, disabilità e diversità culturale. Lo strumento è un manuale di formazione per fornire agli insegnanti risorse per l'insegnamento basato sui principi di uguaglianza, trasversale ai curricula, per incoraggiare gli alunni ad agire in base ai principi di uguaglianza, ai diritti umani ed alla giustizia sociale in classe, a scuola o nella comunità. L'inclusione degli alunni è stato un aspetto importante nell'elaborazione del materiale di formazione, che ha avuto anche il supporto dell'Irish Traveller Movement.

Riforma legislativa degli Stati membri dell'UE:

- La nuova legge sulla scuola prevede un'estensione di tutta la giornata scolastica (tempo pieno), crea standard statali per l'educazione civica e interculturale e vieta classi separate. (Bulgaria)
- Emendamenti alla normativa scolastica, che vietano il collocamento dei bambini in scuole speciali sulla base della loro estrazione sociale. Investimenti previsti per ampliare le infrastrutture della scuola materna. (Repubblica Slovacca)

- La scuola materna obbligatoria a partire dall'età di tre anni è stata introdotta a partire dall'anno accademico 2015-2016 e accompagnata da investimenti per l'ampliamento delle sue infrastrutture. (Ungheria, Finlandia)

-

Le scuole “punto focale”: un progetto sociale che è diventato politica:

Le scuole “punto focale” istruiscono studenti provenienti da più di una località (nelle aree rurali). Sono assicurati il tempo pieno per le classi dalla 1^a all' 8^a, il trasporto gratuito e pasti scolastici gratuiti. Inoltre sono garantiti la formazione degli insegnanti ed il materiale scolastico per il tempo pieno. Il progetto è stato realizzato in 794 scuole nelle quali sono stati segnalati una maggiore frequenza e migliori apprendimenti. Il progetto inizialmente finanziato dal Fondo Sociale Europeo è stato sostenuto con fondi nazionali. (Bulgaria)

Mediazione scolastica:

I mediatori scolastici di origine Rom fungono da collegamento tra la scuola e le famiglie con bambini Rom nelle scuole. (Belgio)

Supporto per l'integrazione dei bambini Rom e dei giovani:

Le principali attività di questi progetti sono: 1) la formazione di mediatori Rom e il sostegno del loro lavoro nelle scuole e nei centri educativi; 2) la creazione di centri di risorse per i bambini Rom; 3) l'organizzazione di eventi interculturali; 4) il fornire materiale informativo; 5) la formazione degli insegnanti sulla gestione della diversità e la non discriminazione in materia di istruzione. (Lettonia)

Lezioni doposcuola gratuite:

il progetto principale (che coinvolge i Rom, oltre ad altri gruppi), finanziato dal Comune di Vienna durante l'anno accademico 2014-2015 ha iniziato ad offrire un'istruzione gratuita doposcuola alle scuole primarie di Vienna nell'autunno 2014. L'obiettivo era quello di fornire un supporto di alta qualità per i bambini che hanno bisogno di assistenza. Dal febbraio 2015 questa assistenza è stata ulteriormente estesa a nuove scuole medie e scuole secondarie. Queste ultime hanno lavorato in stretta collaborazione con le scuole primarie. Il progetto ha raggiunto 15 000 alunni della

scuola primaria di Vienna e circa 10800 nuovi alunni delle scuole medie. Le lezioni di doposcuola nella primaria sono previste in loco. Classi aggiuntive sono previste nelle scuole sulla base di un'analisi dei bisogni. A seguito di una valutazione si è sviluppata l'idea di dare alle scuole maggiore autonomia nel fissare scuole punto focale per i futuri corsi. Queste lezioni sono state svolte in tutte le 220 scuole primarie pubbliche. Aree chiave includono anche assistenza compiti a casa e lo sviluppo del linguaggio per i bambini la cui prima lingua non è il tedesco. (Austria)

Buone Pratiche per garantire che tutti i bambini Rom abbiano accesso a un'istruzione di qualità e ridurre il numero di dispersione scolastica

Dall'altra parte il Fondo Sociale Europeo dell'UE (FSE) finanzia iniziative volte a migliorare l'istruzione e la formazione e assicurare che i giovani completino la loro istruzione e ottengano le abilità che li rendono più competitivi sul mercato del lavoro. Ridurre i tassi di abbandono scolastico è una priorità, insieme con il migliorare le opportunità di istruzione professionale e universitaria. Vengono elencate alcune buone pratiche e progetti di finanziamento da parte del FSE volti a garantire una migliore istruzione per i Rom e ridurre la dispersione scolastica tra i bambini Rom.

Sensibilizzare la consapevolezza dei Rom sul completamento dell'istruzione:

La comunità Rom ha compiuto importanti progressi nel corso degli ultimi trenta anni in Spagna. Ad esempio, il 94% dei bambini Rom inizia la scuola all'età obbligatoria o prima. Comunque, la maggior parte di loro abbandonano la scuola prima del completamento dell'istruzione secondaria. La campagna "Quando sarò grande voglio essere ..." si rivolge a questo problema rendendo i giovani Rom, le loro famiglie e la comunità educativa consapevole dell'importanza per i giovani Rom di completare i loro studi. Per la prima fase, il gruppo target principale della campagna sono le famiglie Rom con bambini di età compresa tra 7 e 10 anni. Un autobus laboratorio con uno studio fotografico ha viaggiato attraverso 38 città spagnole visitando quartieri rom consentendo ai bambini di creare fotomontaggi che riflettessero i loro lavori dei sogni. Hanno poi portato queste opere a casa con il messaggio "Qualunque sia il tuo sogno, finisci la scuola secondaria" Una nuova fase della campagna, prevista per l'autunno 2012, incoraggia gli adolescenti Rom di età compresa tra 12 e 16 anni a terminare l'istruzione secondaria.

Nome del progetto: "Quando sarò grande voglio essere..." Settore di attività: Rom, i giovani, l'istruzione e la formazione, l'inclusione sociale. Organizzazione: "Fundacion Secretariado Gitano", Spagna

Rinforzare l'istruzione per i bambini Rom:

Un progetto composito che cerca di migliorare il successo educativo e le opportunità per i bambini di comunità Rom marginalizzate è stato implementato in tutta la Slovacchia. L'ambiziosa iniziativa è fornire tre attività complementari in 200 scuole a beneficio di più di 22000 alunni Rom.

Dodici programmi di formazione continua sono stati sviluppati per migliorare le competenze degli insegnanti e dei relativi professionisti che lavorano con i bambini Rom. Un " sistema di istruzione a tempo pieno" offre una gamma di supporti per migliorare lo sviluppo dei bambini Rom, tra cui i club doposcuola. E una nuova gamma di materiali e strumenti didattici è stata creata appositamente per aiutare gli alunni Rom ad eccellere nell'istruzione. In realtà, più di 5 000 genitori stanno partecipando a programmi che mirano ad aiutare i loro figli ad essere pronti per la scuola elementare. Sono state anche messe a disposizione consulenze per i genitori i cui figli sono alla fine della scuola elementare. Inoltre, il progetto ha generato 400 nuovi posti di lavoro, perché ogni scuola partecipante è stata in grado di impiegare due nuovi assistenti. Questi posti sono finanziati attraverso il progetto per tutta la sua durata. Più di 2800 professionisti hanno partecipato ai programmi di formazione continua. A loro volta, gli insegnanti coinvolti nel progetto hanno contribuito a creare nuove risorse di apprendimento per i bambini Rom, che possono essere utilizzate dai colleghi in tutto il paese.

Nome del progetto: "Formazione dipendenti pedagogici per l'inclusione delle comunità Rom emarginate"

Settore di attività: "Porte aperte all'apprendimento della lotta contro la marginalizzazione"

Organizzazione: Centro Metodologico e Pedagogico- Slovacchia.

AIUTARE GLI STUDENTI ROM EMARGINATI A RAGGIUNGERE IL DIPLOMA: I BAMBINI ROM CHE FREQUENTANO UNA SCUOLA PRIMARIA NEL NORD DELLA SLOVACCHIA HANNO PARTECIPATO AD UN PROGETTO CHE HA CERCATO DI MIGLIORARE IL LORO LIVELLO DI ISTRUZIONE E COSI' TRASFORMARE LE LORO OPPORTUNITÀ DI VITA. SCUOLA

PRIMARIA ŠTEFÁNIKOVA NEL VILLAGGIO DI PODHORANY VICINO SPISSKA BELA SI RIVOLGE AD UN ELEVATO NUMERO DI ALUNNI ROM

L'obiettivo di questa iniziativa è stato quello di aiutarli a compiere una transizione con maggiori esiti positivi dal 1° al 2° grado della scuola primaria nel rispetto dei loro valori sociali e culturali. Il progetto ha abbracciato una serie di attività per migliorare le competenze linguistiche e di comunicazione interpersonale attraverso il canto, la danza, la cucina e lezioni di arte. Sono state prese iniziative anche per fornire agli insegnanti migliori informazioni e tecnologie di comunicazione.

L'obiettivo era quello di insegnare ai bambini in maniera coinvolgente e creativa. Sessioni di brainstorming e lavori di gruppo hanno affiancato classi di insegnamento più tradizionale. Per tutto il tempo, gli insegnanti hanno fatto del loro meglio per aumentare l'autostima dei bambini Rom. Gli alunni sono stati introdotti anche alle nuove tecnologie, ad esempio, nelle classi di biologia hanno imparato a lavorare con le macchine fotografiche e microscopi. Le sessioni di arte e musica sono state molto popolari, dando a questi giovani emarginati l'opportunità per l'espressione di sé. In tutto 177 bambini Rom hanno preso parte alle attività del progetto insieme a 15 dei dipendenti della scuola. Inoltre, sono stati creati nuovi materiali didattici, che potranno essere utilizzati in futuro.

Nome del progetto: “Transizione riuscita degli alunni dalla MRC all’istruzione secondaria inferiore”.

Settore di attività: “Porte aperte all'apprendimento della lotta contro la marginalizzazione”

Organizzazione: Základná škola Stefanikova, Slovacchia.

Rendere la vita scolastica un'attrazione essenziale:

Il liceo locale nel comune di Ihtiman è uno tra le 1880 scuole bulgare che partecipano all’operazione “Rendere la scuola più attraente per i giovani” che mira a ridurre il numero di abbandoni scolastici, migliorando le opportunità di lavoro e favorendo l'integrazione sociale tra i giovani.

Il progetto della scuola Ihtiman ha come obiettivo quello di incoraggiare la partecipazione alle attività extra-curricolari e aumentare l'interesse e il valore che gli studenti danno al loro tempo a scuola. Dal liceo Ihtiman, 17 insegnanti e 75 alunni partecipano insieme ad attività sportive e attività per il tempo libero. Molti degli

studenti sono dalla comunità Rom, che deve affrontare sfide particolari. Queste attività hanno lo scopo di sviluppare le capacità personali, intellettuali e fisiche degli studenti-costruendo capacità di lavorare in team, migliorando l'auto-espressione e le abilità di insegnamento. Oltre a queste attività in corso, il liceo Ihtiman ha tenuto workshop per promuovere la tolleranza tra gli alunni e per aumentare gli atteggiamenti imprenditoriali con un occhio sulle loro future carriere.

L'operazione "Rendere la scuola più attraente per i giovani" è iniziata nel 2008 ed è stato progettato in tre fasi. Si è dimostrato molto popolare e di successo e sarà attuato fino al 2014, quando dovrebbe raggiungere più di 330.000 giovani in tutta la Bulgaria.

Nome del progetto: "Rendere la scuola più attraente per i giovani"

Area: Activity Education

Organizzazione: Ministero della Pubblica Istruzione, della Gioventù e delle Scienze - Bulgaria

Uguale istruzione per ... tutti:

La fine dell'esclusione sociale e del ciclo della povertà prevede programmi volti ad ottenere una corretta educazione per i bambini svantaggiati. Ma la discriminazione troppo spesso li condanna dalla nascita e molti si ritrovano ad abbandonare l'istruzione. C'è una grande disparità nei livelli di istruzione tra gli emarginati e la maggior parte dei bambini in Ungheria. Tanodas, un progetto finanziato dal FSE, vuole superare questo divario nell'istruzione e garantisce servizi scolastici adeguati sia per i Rom sia per gli altri bambini svantaggiati. "I Rom e i bambini svantaggiati hanno il 50% delle probabilità di completare l'istruzione secondaria rispetto ai non-Rom. Questa sfida educativa è stata affrontata durante le attività Tanodas, diminuendo il tasso di abbandono e con la parificazione delle opportunità sia nella scuola primaria sia nella secondaria", dice Eva Foldesi del Fondo Istruzione Rom Ungherese. Tanodas ha guidato i bambini e ha fornito piani di sviluppo individuali adatti alle esigenze specifiche di ogni bambino. In alcuni casi, Tanodas ha fornito alle scuole l'attrezzatura necessaria per migliorare l'istruzione. "I piccoli villaggi rurali e gli insediamenti con budget comunali bassi di solito non sono in grado di offrire servizi aggiuntivi, per fornire un sostegno continuo e sistematico per chi ha bisogno. I programmi Tanodas sono stati una delle poche iniziative in tutto il paese che hanno affrontato i problemi educativi" dice la signora Foldesi. Tanodas sta ora cercando più fondi per mantenere in vita il progetto. Infatti, il programma nazionale di sostegno finirà presto lasciando Tanodas senza opzioni di finanziamento.

Nome del progetto: Tanodas

Settore di attività: Educare i giovani svantaggiati e Rom

Organizzazione: Roma Education Fund, Ungheria

Stare a scuola:

Il Ministero dell'Istruzione e della Cultura di Cipro ha messo in atto il Programma per le Zone di Priorità Educativa (ZEP), nel tentativo di promuovere la tolleranza e il dialogo e al fine di eliminare gli stereotipi attraverso l'educazione. Il numero delle zone è stato recentemente esteso da quattro a otto entro il 2015, attraverso l'Agenda del Governo per la Riforma dell'Istruzione. Il governo cipriota è determinato ad affrontare il problema di comportamenti anti-sociali a scuola. C'è la crescente preoccupazione che il comportamento anti-sociale possa portare gli studenti al precoce abbandono della scuola ad al dropping out dell'intero sistema dell'istruzione.

Il Ministero dell'Istruzione e della Cultura ha voluto quindi implementare programmi di prevenzione a tutti i livelli d'istruzione con l'intenzione di eliminare i cattivi comportamenti. Si propone di raggiungere questo obiettivo aumentando l'autostima degli studenti, insegnando loro a gestire meglio i loro sentimenti e indirizzando il fallimento percepito a scuola. Questi problemi sono stati identificati come i principali fattori dei comportamenti anti-sociali.

IL CO-FINANZIAMENTO DELLE ZONE DEL PROGRAMMA DI PRIORITA' EDUCATIVA È GENERALMENTE UNA QUESTIONE DI ATTRIBUZIONE DI FINANZIAMENTI SUPPLEMENTARI E RISORSE EDUCATIVE PER GLI STUDENTI IN SITUAZIONI EDUCATIVE SVANTAGGIATE. IMPORTANTI CONTRATTI NELL'AMBITO DI QUESTO PROGETTO SONO STATI CO-FINANZIATO DAL 2007.

Progetto: "Programma contro l'abbandono scolastico, insuccesso scolastico e la delinquenza in zone di priorità educativa"

Area di attività: Sviluppo del Capitale Umano e Adattabilità

Organizzazione: Ministero della Pubblica Istruzione e della Cultura di Cipro, Cyprus

03 MISURE PER ASSICURARE CHE TUTTI I BAMBINI ROM....

3.4 ACCESSO ALL'ISTRUZIONE TERZIARIA

“Un Rom può sempre riconoscere un altro Rom, non importa il paese o la tribù ... Non chiedetemi come, forse è il nostro modo di camminare, guardare o pensare ...”

I gruppi più svantaggiati in relazione all'accesso all'istruzione ed ai risultati educativi in Romania sono tra la popolazione rurale, Rom e persone provenienti da comunità povere. Il tasso di dispersione scolastica in Romania rimane ben al di sopra della media UE. La disponibilità e l'accesso ai servizi d'istruzione e cura della prima infanzia sono limitati, specialmente per la comunità Rom. Il tasso di raggiungimento dell'istruzione terziaria rimane il secondo più basso nell'UE.

La partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente rimane ben al di sotto della media UE.

1. Investimenti in materia di istruzione e formazione

Uno sguardo sulla dotazione di bilancio della scuola rivela che le scuole in comunità svantaggiate hanno risorse limitate e di solito non riescono a svolgere alcuna attività di supporto aggiuntivo rivolto agli studenti a rischio di insuccesso scolastico (ripetizioni, assenteismo, drop-out, eccetera). Le scuole possono coprire soltanto i loro bisogni di base (spese amministrative e gli stipendi degli insegnanti) e hanno chiaramente risorse insufficienti per avviare attività specifiche per aiutare gli studenti Rom a rischio di abbandono scolastico.

2. Affrontare le disuguaglianze

Il tasso di abbandono scolastico della Romania è aumentato raggiungendo quasi 18%. La Romania ha il terzo tasso di abbandono scolastico più alto in Europa ed è ancora lontana dall'obiettivo nazionale del 11,3% fissato dalla strategia di Europa 2020. Il tasso di abbandono scolastico per i Rom è doppio rispetto a quello per la popolazione non-Rom. Circa il 14% dei Rom anziani sono analfabeti e circa il 20% dei Rom non hanno frequentato la scuola.

La sfida di affrontare la dispersione scolastica è resa più difficile dai seguenti fattori:

- La mancanza di valutazione delle misure per la dispersione scolastica;
- La mancanza di raccolta dei dati;
- Insufficiente formazione, iniziale e continua, degli insegnanti per infondere in loro nuove competenze e pratiche di insegnamento per lavorare con gli studenti a rischio.

L'integrazione dei bambini Rom nelle scuole è difficile. L'attuale livello di dispersione scolastica fra il popolo Rom in Romania è il risultato di una complessa serie di cause. Queste includono:

- Cause strutturali relative alla situazione socio-economica delle famiglie Rom e dei bambini con risorse limitate, aspettative e atteggiamenti negativi verso l'educazione in generale;
- Cause sistemiche relative a malfunzionamenti del modo in cui l'istruzione è organizzata e disciplinata, che si traducono in un fallimento nell'offrire un sostegno educativo adeguato, inclusivo e di qualità per tutti i bambini Rom nel rispetto del loro background socio-economico e culturale e delle caratteristiche personali;
- Cause culturali all'interno del sistema di istruzione e della società nel suo complesso.

È per questo che una strategia ha bisogno di essere disegnata su pratiche esistenti che devono includere misure efficaci per la dispersione scolastica. Gli obiettivi principali di questa strategia sono: accrescere la partecipazione dei Rom all'istruzione prescolare; incoraggiare la partecipazione Rom all'istruzione primaria e secondaria; incoraggiare la partecipazione dei Rom all'istruzione terziaria; sviluppare un ambiente educativo inclusivo e preservare il patrimonio culturale Rom. La strategia deve garantire che:

- Tutti i bambini Rom vadano a scuola e ricevano un'istruzione di qualità;
- Tutti i bambini Rom completino l'istruzione obbligatoria;
- Ottenere che gli studenti che hanno abbandonato tornino a scuola;
- Sviluppare un sostegno istituzionale adeguato.
- Che i bambini Rom abbiano accesso all'istruzione terziaria

Nel campo dell'istruzione, varie attività sono o possono essere organizzate come ad esempio:

- Corsi di lingua Rom per gli studenti (questi corsi sono già presenti in diverse scuole della Contea di Alba: Liceul Cu Programma Sportiv Sebes (scuola secondaria di II grado), coala Gimnaziala, Simion Balint, Ro?ia Montana (scuola secondaria), "Horea, Closca si Crisan"(scuola secondaria di II grado) (Abrud) (scuola primaria e secondaria di I e II grado);
- Docenti di formazione per attività didattiche in lingua rom;
- Stampa di materiale didattico in lingua rom;

- La presenza in ogni Ispettorato Scolastico di Contea di un ispettore per la minoranza Rom (si tratta di un obiettivo già raggiunto ad Alba County);
- Programmi per le persone che desiderano completare gli studi e migliorare il loro rendimento scolastico, come "Second Chance" o "Scuola dopo Scuola" (un programma di doposcuola, dove i bambini Rom possono ricevere il pranzo -un panino- e dove, in collaborazione con gli insegnanti della scuola, possono fare i compiti – una misura positiva per promuovere l'accesso all'istruzione dei Rom);
- Posti riservati per i bambini Rom in scuole superiori e scuole professionali (fino ad oggi sono concessi 2 posti in ciascuna istituzione)
- Posti riservati nelle università per gli studenti Rom che vogliono proseguire gli studi accademici (la misura è positiva in alcuni casi, ma ancora non tutti i posti sono occupati dai Rom, la mancanza di monitoraggio e di valutazione rende anche difficile stimare il reale impatto di questa misura)

STUDIARE IN CLASSI MISTE SEMBRA ESSERE UNA BUONA SOLUZIONE PER I BAMBINI ROM. I BAMBINI ROM POSSONO OTTENERE RISULTATI SCOLASTICI MIGLIORI E INTEGRARSI PIÙ FACILMENTE NELLA COMUNITÀ SE FANNO AMICIZIA CON I LORO COMPAGNI DI ALTRE ETNIE.

Gli insegnanti hanno affermato l'importanza dell'integrazione degli alunni Rom in classi miste fin dalla scuola pre-primaria, così come del loro coinvolgimento sia a scuola sia in attività extracurricolari. Possono essere adottate diverse misure al fine di aumentare il livello di istruzione dei rom:

- Armonizzazione delle politiche socio-economiche;
- Sostegno finanziario e materiale fornito alle famiglie Rom, condizionato alla partecipazione dei bambini alle attività scolastiche;
- Introduzione a scuola, del Corso di Educazione Interculturale;
- Creazione di programmi educativi speciali per gli adulti che non hanno completato i loro studi;
- Organizzazione di corsi professionali di formazione e programmi per valorizzare i mestieri tradizionali tipici dell'etnia Rom;
- Coinvolgimento delle università nei programmi di formazione e di riconversione professionale, per gli adulti Rom;

- Più mediatori scolastici, che hanno un ruolo chiave nella relazione scuola-comunità (nella Contea di Alba ci sono solo 9 mediatori scolastici). Il ruolo del mediatore della scuola è quello di coordinare e assistere il processo di comunicazione tra la scuola e i genitori per facilitare l'iscrizione scolastica e la frequenza di bambini provenienti da gruppi vulnerabili. Non hanno alcun coinvolgimento in aula e si occupano dei rapporti tra la scuola, le famiglie dei bambini Rom e l'intera comunità Rom locale. I loro compiti sono: sostenere la scolarizzazione dei bambini Rom a tutti i livelli; facilitare l'organizzazione di riunioni con i genitori Rom; lavorare con le ONG Rom e non-Rom contribuendo a mantenere i dati di frequenza scolastica; individuare possibili futuri insegnanti tra i giovani Rom; segnalare e mediare in conflitti tra/e all'interno delle comunità; fornire alla comunità informazioni sulle misure riguardanti la scolarizzazione dei bambini Rom; incoraggiare i genitori a partecipare alla vita scolastica dei loro figli e alla vita delle scuole; informare le scuole e le autorità di particolari problemi che sorgono nelle comunità.
- Classi miste e classi opzionali di lingua rom;
- Fornitura gratuita di materiale scolastico e libri per i bambini Rom;
- Responsabilità sociale e formazione specialistica per il personale docente.
- Creazione di speciali classi di recupero per i bambini Rom
- Sviluppo di partenariati tra i genitori e la scuola, è la modalità più efficace per aumentare il tasso di partecipazione dei bambini Rom nel processo educativo. Questo perché anche i genitori Rom hanno un basso livello di istruzione e, in molti casi, non incoraggiano i loro figli ad andare a scuola, ma sia loro che gli educatori hanno come obiettivo il miglioramento dei bambini (anche se i loro punti di vista, la conoscenza e i metodi variano!).
- Adattamento dei curricula scolastici alla specificità della comunità Rom;
- Sostegno finanziario per i bambini Rom in situazione di povertà;
- Potenziare l'accesso e la partecipazione dei Rom in tutti i livelli di istruzione, l'inserimento dei diplomati Rom nel mercato del lavoro, e lo sviluppo di servizi educativi alternativi per i bambini Rom (borse di studio, attività di mentoring e tutoring, consulenza e servizi di orientamento)
- Promuovere attività di studio non formali e informali per i bambini a rischio di abbandono scolastico - club alternativi di studenti, attività di recupero informali forniti da volontari, pratiche didattiche e metodologie innovative

destinate a sostenere la motivazione all'apprendimento e lo sviluppo personale degli studenti a rischio di dropping-out

- Sviluppare libri di testo bilingue o in lingua Rom, guide didattiche, video e diversi materiali didattici che trattino i temi della storia, della lingua e della cultura della minoranza Rom. Questi materiali, comunque, non sono disponibili in ogni scuola e un gran numero di insegnanti non è formato per utilizzarli in classe.
- Programmi di formazione degli insegnanti in materia di prevenzione e lotta contro la discriminazione a scuola
- Organizzazione di concorsi e festival per la promozione delle tradizioni e dei valori dei Rom.
- Fornire ai Rom l'opportunità di intervenire nel processo decisionale riguardante la loro area, investendo sulla formazione dei bambini Rom e dei giovani attraverso il sostegno all'istruzione, attività di mentoring, programmi di doposcuola e borse di studio che consentano ai bambini Rom di accedere a una formazione universitaria;
- Dare la possibilità alla comunità Rom di organizzare seminari di informazione, workshop, conferenze e festival culturali al fine di aumentare la consapevolezza tra le autorità pubbliche relativamente alla cultura, ai bisogni e alle aspirazioni Rom;
- Fornire formazione professionale per adulti Rom in modo che possano acquisire competenze pratiche e applicabili;
- Fornire un sostegno nella lotta contro la discriminazione anti-Rom e il pregiudizio;
- Fare vivere agli alunni Rom esperienze scolastiche significative promuovendo la comprensione della cultura e della storia dei Rom nei programmi scolastici.
- Facilitare l'accesso all'istruzione degli alunni Rom attraverso il mentoring individuale e l'orientamento professionale.
- Stabilire un rapporto migliore con i media e la stampa per combattere la discriminazione anti-Rom

CI MANCA L'ISTRUZIONE E SPERIMENTIAMO MOLTE BARRIERE SOCIALI, ECONOMICHE E CULTURALI, MA VOGLIAMO INTEGRARCI E DARE UN CONTRIBUTO ALLA NOSTRA SOCIETÀ, COME INDIVIDUI E COME COMUNITÀ."

Anche se a livello teorico, c'è una stretta connessione tra la povertà e la mancanza di istruzione, si può notare che i Rom non considerano la mancanza di istruzione come un problema prioritario per la loro comunità. Invece, la mancanza di posti di lavoro, è vista come una questione prioritaria, in particolare nel caso dei giovani, poiché li pone a rischio di povertà e criminalità. I genitori Rom affermano che il motivo principale per cui non mandano i figli a scuola, è la mancanza di beni materiali: non hanno vestiti, senza scarpe, in particolare in inverno; non hanno libri di testo, materiale scolastico e cibo, perfino per preparare per i loro figli un panino per la scuola.

Proposte per le riforme e le misure specifiche

V'è una chiara necessità di misure integrate che affrontino i molteplici fattori di esclusione. Le misure per affrontare il tema dell'equità dovrebbero quindi prendere in considerazione approcci integrativi trasversali e interventi intersettoriali che solo insieme possono avere un impatto maggiore (l'istruzione, l'assistenza sociale, la salute, l'occupazione, l'alloggio integrazione etc). E' necessaria anche un'integrazione "verticale" al fine di garantire un sostegno coerente lungo tutto il percorso formativo di un individuo: dalla formazione iniziale al più elevato livello di istruzione, dalla scuola al lavoro e dal coinvolgimento della comunità alla cittadinanza più ampia.

Proposta per un sistema d'istruzione pre-universitaria

- Misure di sostegno e azioni positive per gli studenti e le famiglie nelle comunità Rom sono ancora necessarie al fine di colmare le lacune nella partecipazione tra Rom e non-Rom. Dovrebbero essere mantenute borse di studio per i Rom per continuare la loro formazione e posti per i Rom nelle scuole superiori e nelle università. Tuttavia, v'è la necessità di migliorare il targeting delle misure positive ed anche il sistema di monitoraggio e valutazione al fine di misurare l'impatto reale e identificare altri settori di attuazione.
- Riconsiderare l'uso di edifici scolastici nelle comunità rurali, dove le scuole sono state ufficialmente chiuse per ragioni demografiche. Ripensare gli edifici

scolastici come spazi di apprendimento polifunzionali per l'intera comunità, compresi servizi alternativi di formazione pre-scolastica e programmi per adulti e genitori, potrebbe essere anche un saggio investimento al fine di garantire l'accesso a programmi di apprendimento flessibili e diversificati più vicino alle loro case.

- Misure più inclusive e interculturali dovrebbero essere attuate anche nelle scuole e nella società: adattando strutture di apprendimento (materiali e curriculum) e rendendoli culturalmente rilevanti per i bambini Rom; revisione del sistema di formazione iniziale e continuo degli insegnanti al fine di promuovere approcci di apprendimento inclusivi e interattivi. Potrebbero essere attuati ulteriori incentivi per gli insegnanti che lavorano nelle scuole con un alto numero di studenti Rom anche al fine di ridurre l'elevato turnover.
- Misure per raggiungere il benessere degli studenti nelle scuole potrebbero avere un impatto sullo sviluppo di un clima scolastico inclusivo e pratiche di insegnamento positive potrebbero essere un importante valore aggiunto per superare il senso di fallimento a scuola nel caso di studenti Rom. I genitori e le altre parti interessate dovrebbero essere maggiormente coinvolti nel dialogo scolastico. Attività di apprendimento informale e non-formale potrebbero essere una fonte di nuove idee e approcci innovativi per accrescere la motivazione alla partecipazione scolastica. Aumentare l'autostima e l'identità culturale dei bambini Rom e dei loro genitori fornisce delle buone basi per l'inclusione educativa e il benessere a scuola.
- Le misure preventive hanno maggiori probabilità di essere efficaci, piuttosto che usare in futuro misure compensative come la “second chance education”: la creazione di un sistema di allarme precoce per studenti a rischio di abbandono; rendere le scuole più accoglienti per tutti i bambini; lo sviluppo di strumenti di istruzione complementari formali e non-formali al di là dell'orario scolastico; il potenziamento del programma di mediatore scolastico, per includere tutte le scuole con un'alta percentuale di Rom.
- Aumentare la qualità dell'istruzione nelle scuole con un'alta percentuale di Rom: fornendo incentivi agli insegnanti eccellenti per lavorare nelle scuole con una quota elevata di bambini svantaggiati; adattando le strutture di apprendimento (materiali e curriculum) e rendendoli culturalmente rilevanti per questi bambini; revisione del sistema di formazione iniziale e continuo degli insegnanti al fine di promuovere approcci di apprendimento inclusivi e interattivi.
- Le misure che affrontano l'equità nell'istruzione potrebbero produrre risultati visibili nel lungo periodo e il loro impatto potrebbe essere valutato

correttamente se la realizzazione del progetto è estesa ad almeno tutta la durata di un ciclo scolastico.

04 4.CONCLUSIONI

4.1 BULGARIA

Le politiche comunali per limitare la percentuale di abbandono del sistema scolastico sono legate alla definizione di poteri e responsabilità legalmente riconosciuti - Education Act e le corrispondenti norme attuative. Queste hanno trovato la loro declinazione specifica nei documenti politici comunali: il Piano Regolatore Comunale per il 2007-2013 Priorità 3; il Piano Regolatore Comunale per il 2014-2020 Priorità 2; la Strategia di Sviluppo Comunale del Sistema Educativo 2009-2015; Piani d'Azione annuali per l'Attuazione della Strategia per lo Sviluppo del Sistema di Istruzione del comune di "Tundzha" I Piani d'Azione del Comune di 'Tundzha' in attuazione della Strategia Regionale per l'Integrazione dei Rom nella regione di Yambol per il periodo 2013-2014 e il 2015 -2020;. La Strategia di Sviluppo Comunale dei Servizi Sociali.

Abbiamo bisogno di nuovi documenti comunali strategici per ridurre la quota di abbandono scolastico che devono essere coerenti con il contesto normativo, per riferire sui progressi, le pratiche migliori e le nuove sfide che sono di natura diversa e spesso hanno un impatto comune. Anche se le statistiche mostrano minore incidenza degli abbandoni del sistema educativo del comune di "Tundzha", meno dell'1 %, va notato che v'è un problema con i dati di raccolta, elaborazione, reporting e analisi. Le informazioni raccolte dalle strutture regionali del Ministero dell'Istruzione, l'Istituto Nazionale di Statistica non riflettono in dettaglio il dropping-out in vari tipi di istituti di formazione o nel passaggio ai vari stadi di istruzione. Non è affidabile rispetto alle informazioni sui bambini che lasciano o ritornano nel sistema di istruzione a causa degli spostamenti dovuti al lavoro delle famiglie nel paese o all'estero

NON ESISTE UN MECCANISMO PER MONITORARE LO STATO EDUCATIVO DEI FIGLI DI FAMIGLIE ROM CHE DEI DICONO DI CAMBIARE RESIDENZA A CAUSA DELLA MIGRAZIONE NEL PAESE O ALL'ESTERO

Il comune sostiene l'idea dell'introduzione di un unico numero di identificazione con il quale monitorare il movimento degli studenti non solo in Bulgaria, ma anche nell'Unione europea. Cause non sufficientemente analizzate e specificate del prematuro fallimento del sistema educativo sono: economiche, familiari, etno-culturali, istituzionali, educative, sanitarie ecc. Il mediatore didattico è previsto solo su progetti, ma dovrebbero essere giuridicamente regolato come professione e introdotto nelle scuole che attuano programmi di integrazione.

Ridurre il dropping-out e l'abbandono scolastico prematuro non è un problema del sistema di istruzione e delle istituzioni legate all'istruzione. In termini strettamente umani, l'abbandono del sistema di istruzione ha un diretto impatto negativo sugli stessi studenti e il benessere delle loro famiglie. In senso lato, limita lo sviluppo delle comunità locali, soprattutto nei piccoli centri. Pertanto superare il problema richiede un approccio integrato, una politica comune e l'impegno di tutte le parti interessate e le istituzioni legate all'istruzione e allo sviluppo personale e professionale dei bambini e studenti.

4 CONCLUSIONI

4.2 TURCHIA

Conclusioni

Vediamo nel relativo articolo 1 del protocollo aggiuntivo della Convenzione sui Diritti Umani, che costituisce la base intellettuale dell'Unione Europea che "A nessuno può essere negato il diritto all'istruzione. Nell'esercizio di eventuali funzioni che assume in relazione al campo dell'educazione e dell'insegnamento, lo Stato deve rispettare il diritto dei genitori di assicurare tale educazione e insegnamento secondo le loro convinzioni religiose e filosofiche" il che garantisce il diritto all'istruzione.

L'istruzione è un servizio che dovrebbe essere fornito ai cittadini come servizio pubblico da parte dello Stato, tuttavia essendo uno dei più importanti servizi pubblici in uno stato moderno, l'istruzione ha costi elevati e ha un'organizzazione complessa, considerando che le risorse da assegnare sono piuttosto limitate.

Garantire l'accesso a un'istruzione di qualità e continuità educativa ai cittadini delle minoranze - quali i Rom che adottano uno stile di vita marginale, vivono in aree povere e non sono in grado di affrontare le spese per l'istruzione - è un compito impegnativo e costoso. La vera sfida degli stati in cui queste minoranze vivono è fornire un'istruzione di qualità a questi cittadini, impedendo la dispersione scolastica attraverso la sensibilizzazione circa l'educazione e con l'aiuto ed il sostegno alla famiglia, offrendo, attraverso l'istruzione, migliori opportunità in termini di occupazione e garantendo il loro reinserimento nella società, e questa non è solo una sfida, ma allo stesso tempo un obbligo per il Governo. A questo proposito, le relazioni pubblicate dalla Commissione Europea circa l'UE e aspiranti Stati Membri che includono gli obiettivi relativi all'integrazione dei Rom nella Strategia Europa 2020, e l'importanza data a questo argomento, rivelano le carenze su questo tema, e stimolano gli stati membri a cooperare e collaborare. La mancanza di istruzione tra i Rom, e la necessità di lottare contro questa, inducono la Commissione dell'Unione Europea e le autorità locali a fornire supporto e finanziamenti relativi a questo argomento. I progetti e lavori nel campo dell'accesso all'istruzione di qualità e la prevenzione della dispersione scolastica, soprattutto nei paesi con grandi popolazioni Rom, sono attuate con l'aiuto di queste risorse.

Tuttavia, secondo le statistiche in materia di istruzione, in questi ultimi anni l'abbandono precoce dei bambini Rom e la loro frequenza alle classi e alla formazione sono ancora molto indietro rispetto alla popolazione locale. Anche se ci si può aspettare di raccogliere i profitti dei lavori realizzati in questo settore nel lungo termine, le statistiche mostrano che dovrebbero essere svolti ulteriori e più numerosi studi e che il loro impatto dovrebbe essere rafforzato, fornendo una diffusa applicazione delle buone pratiche.

4. CONCLUSIONI

4.3 ROMANIA

La scuola è l'unica possibilità per i bambini Rom di non diventare la prossima generazione di emarginati e di paria della società. Attraverso il raggiungimento di una qualifica possono evitare la povertà, la mancanza di lavoro o la mancanza di fissa dimora. La letteratura sottolinea la necessità di offrire sostegno finanziario e sociale, ai bambini Rom, al fine di aumentare il loro tasso di partecipazione al processo educativo e di migliorare le loro performance scolastiche. Sono inoltre previste la scuola per adulti e la formazione professionale, come misure per promuovere la formazione continua e l'acquisizione di una qualifica necessaria all'inserimento nel

mercato del lavoro. Insieme a borse di studio e sostegno finanziario concesso alle famiglie Rom, gli studi recenti suggeriscono anche l'organizzazione della formazione, basata su classi miste e insegnanti che parlano la lingua o di etnia Rom nelle scuole con un numero significativo di Rom.

In termini di equità, istruzione e formazione, la Romania sta ancora affrontando notevoli disparità in materia di accesso, partecipazione, qualità e risultati a tutti i livelli di istruzione. I dati dimostrano la persistenza di uno svantaggio per gruppi quali gli studenti Rom. Questo gruppo ha più probabilità di essere esposto al drop-out, alla discriminazione, a sentimenti negativi di fallimento, ad avere minori opportunità di occupazione nel mercato del lavoro. Il sottofinanziamento sistemico del sistema educativo, la scarsa attrattiva dell'insegnamento come professione e la mancanza di accesso alle opportunità di apprendimento flessibili sono fattori che causano la scarsa qualità di apprendimento delle comunità Rom.

SEBBENE CI SIANO ALCUNE POLITICHE SPECIFICHE E MISURE RIGUARDANTI I GRUPPI SVANTAGGIATI CHE SONO STATE IMPLEMENTATE NEGLI ULTIMI ANNI IN ROMANIA, LE RISPOSTE POLITICHE ALL'EQUITÀ NELL'ISTRUZIONE NON SONO STATE SUPPORTATE DA UN SISTEMATICO CONTROLLO E VALUTAZIONE DELLE STRATEGIE

Esempi di buone pratiche e progetti specifici non sono stati attuati come interventi a livello nazionale, quindi, l'impatto rimane limitato e manca la sostenibilità. V'è una chiara necessità di un approccio più coerente e integrato per affrontare molteplici fattori di iniquità. Misure di sostegno sociale sono ancora necessarie per i gruppi più svantaggiati, ma tutte queste misure devono essere ulteriormente correlate con le altre politiche di miglioramento della qualità di tutto il sistema educativo. Proposte politiche strutturali dovrebbero essere raddoppiate da un sostegno sistemico e maggiore autonomia a livello di scuola e comunità. Un focus su alcuni dei fattori più soggettivi, come la fiducia in se stessi, il benessere a scuola, la didattica innovativa e approcci consultivi, dovrebbero essere considerati al fine di accelerare il processo di riduzione delle disuguaglianze nel prossimo futuro.

E' necessaria una riforma del sistema educativo, non solo sulla base di misure politiche, ma piuttosto sul limite del sistema scolastico nell'offrire un'istruzione di qualità ed egualitaria a tutti. Agli insegnanti delle scuole Rom spesso manca una formazione formale essenziale, ciò spesso porta ad una istruzione di scarsa qualità. Standard e livelli di istruzione più elevati dovrebbero essere necessari per qualificarsi

come insegnante. Inoltre, gli insegnanti dovrebbero ricevere una paga migliore e benefici, una misura che, di conseguenza, attirerebbe candidati meglio qualificati.

4. CONCLUSIONI

4.4 ITALIA

I punti di forza del sistema scolastico italiano risiedono principalmente nel loro approccio al tema della formazione, vista come elemento di partecipazione e di emancipazione sociale. Ispirato ai principi di universalismo il sistema educativo italiano è costruito sull'accoglienza, e molti documenti analizzati e la nostra ricerca confermano il carattere prevalentemente inclusivo dell'istituzione scolastica. Questo è ancora più evidente nel confronto con gli altri sistemi europei di gran lunga meno egualitari, come il britannico o il tedesco, che selezionano ad un'età molto precoce gli studenti che avranno accesso all'istruzione superiore, come è stato in Italia prima della riforma del 1962. Inoltre, dal punto di vista della qualità dell'insegnamento e relativamente alla struttura e all'organizzazione delle attività educative, l'Italia ha prodotto una serie di importanti innovazioni e sperimentazioni pedagogiche. Un altro elemento che costituisce il valore aggiunto è la forte motivazione di molti insegnanti che spesso dà luogo a risultati eccellenti nonostante la cronica carenza di mezzi e risorse.

Analizzando la documentazione prodotta dal MPI-Ministero della Pubblica Istruzione- l'impegno e gli sforzi per accogliere gli studenti stranieri e applicare pratiche interculturali è evidente. Uno sforzo questo non solo formale, ma anche sostanziale, che ha prodotto buone pratiche e procedure. Questa è la naturale evoluzione di un sistema che aveva già affrontato con grande impegno il tema del diritto all'istruzione per altri gruppi svantaggiati, come è stato per tutto il periodo post-guerra al fine di combattere l'analfabetismo tra le classi lavoratrici e per la difesa di una scuola aperta a tutti, gratuitamente. Questa battaglia per l'inclusione sociale e l'arricchimento culturale continua nelle scuole al fine di garantire gli stessi diritti ai nuovi cittadini italiani attraverso la costruzione di un modello di ospitalità molto sofisticato. Un caso estremamente rappresentativo di questa apertura è il fatto che, ad esempio, il diritto allo studio è garantito anche agli "irregolari", essendo incluso nella legislazione nazionale sull'immigrazione (L.40 1998) come "scuola dell'obbligo" indipendentemente delle condizioni di regolarità o irregolarità degli studenti. Questi principi sono stati successivamente riconosciuti ed inoltre garantiti da un Decreto del Presidente della Repubblica (DPR 09/31/1999 n. 394).

Per le scuole situate in aree con una forte presenza di migranti è stata prevista una serie di azioni di sostegno, per questo, la CM n. 155 del 2001 assegna risorse

aggiuntive a quelle scuole che hanno una presenza di studenti stranieri o Rom pari o superiore al 10%. Tuttavia il rapporto nazionale sullo stato dell'educazione in Italia pubblicato nel 2008 dal MPI-Ministero della Pubblica Istruzione- dice che nel 2007 lo stesso ministero "...non ha ricevuto fondi per l'istruzione inclusiva, né per i Rom, né per gli immigrati in generale" (Rapporto nazionale 2008 p.13). E' chiaro che rimangono ancora importanti questioni irrisolte che riguardano il passaggio dalla fase di progettazione e enunciazione a quella di attuazione pratica, nodi che devono essere attribuiti alla mancanza di investimenti per l'istruzione in generale. Senza un regolare flusso di fondi, c'è poco che si possa fare, nonostante l'eccellenza del corpus legislativo disponibile.

LA COMUNITÀ DI SANT EGIDIO, NEL 2008, PER DARE UN SEGNALE NEL CAMPO DELL'ISTRUZIONE DEI ROM, DIEDE ALLA LUCE AL PROGRAMMA "DIRITTO ALLA SCUOLA, DIRITTO AL FUTURO", PENSATO PER REALIZZARE CIÒ CHE IL LIVELLO EUROPEO DEFINISCE COME ISTRUZIONE DI QUALITÀ: FREQUENZA REGOLARE, IMPARARE COME GLI ALTRI BAMBINI, BUONI RISULTATI.

Il programma, attuato e realizzato in collaborazione con le scuole locali e le organizzazioni che in questi anni hanno preso in esame l'istruzione, ha come obiettivo la prevenzione e la lotta alle assenze ingiustificate e la promozione della piena partecipazione degli alunni Rom alla vita della scuola; aumentare la percentuale di successo nel completamento dei diversi livelli d'istruzione, educando le famiglie ad una piena comprensione del ruolo della scuola nella crescita del bambino. I primi due anni di attuazione del progetto hanno portato la frequenza dei borsisti dal 52% al 82%. Il progetto ha avuto i seguenti punti chiave:

- Concessione di borse di studio per gli alunni Rom e Sinti meritevoli, assegnate direttamente alle famiglie Rom;
- Coinvolgimento dei genitori e delle famiglie Rom della zona;
- Azioni di sensibilizzazione volte a contrastare le attività che coinvolgono bambini Rom aperte a tutti i bambini della scuola; insegnamento aggiuntivo al di fuori dell'orario scolastico;
- Uso di un mediatore culturale Rom con la funzione di riunire le scuole e le istituzioni locali;
- Partecipazione dei genitori dei bambini coinvolti nel progetto. Il contratto di borsa di studio è firmato dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla famiglia del bambino e consiste contributo mensile di 100 euro contro il raggiungimento di determinati obblighi:

- Non superare 3 assenze ingiustificate per mese. La scuola richiede una presenza minima del 75%. Considerando una media di 21 giorni effettivi di lezione al mese il bambino deve frequentare almeno 15 giorni al mese. In base al contratto la frequenza richiesta è di almeno 18 giorni.
- L'obbligo da parte dei genitori del bambino di avere contatti regolari con gli insegnanti.
- L'assegnatario si impegna affinché il figlio frequenti regolarmente la scuola e soddisfi rigorosamente tutti i compiti e le attività extrascolastiche, comprese quelle estive.

Il successo del progetto è dovuto al fatto che essi hanno il diritto di essere aiutati con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre disposizioni (...) senza oneri finanziari per le istituzioni, (dice la Comunità di Sant'Egidio). L'articolo costituzionale è nato in un contesto sociale della società italiana non molto diverso da quello che oggi è vissuto dai Rom. Questo esempio delle borse di studio è un esempio innovativo che potrebbe essere facilmente esteso con il coinvolgimento orizzontale delle istituzioni competenti.

Nelle scuole coinvolte la firma dei primi contratti, e la consegna delle prime borse di studio hanno notevolmente contribuito all' "aumento della frequenza scolastica degli allievi Rom". Le borse di studio inizialmente previste solo per pochi alunni Rom e le attività di laboratorio aperte a tutti i bambini hanno avuto un effetto moltiplicatore che hanno trasformato profondamente la frequenza scolastica non solo dei bambini beneficiari di borsa di studio, ma di tutta la popolazione scolastica Rom, come evidenziato nel grafico che mostra il progressivo aumento della frequenza scolastica di tutta la popolazione Rom a partire da febbraio 2009. I dati più recenti che mostrano il successo del progetto sono quelli relativi alla realtà di Napoli. Il programma ha principalmente riguardato il territorio di Scampia, sede per più di due decenni di gruppi stanziali di Rom slavi (serbi e macedoni) in una serie di campi spontanei che ospitano circa il 20% dei Rom intervistati in provincia di Napoli. Ma coinvolge anche famiglie di Rom rumeni che vivono nelle zone settentrionali e orientali della città, con una presenza stimata di 400-500 persone. Nel secondo anno del progetto tra i bambini Rom di Napoli si è passati da un tasso medio di frequenza di poco più del 50% nel primo trimestre di scuola a.s. 2009-10, a valori prossimi al 70% nell'ultimo anno. In termini numerici, si è passati da 50-70 giorni di frequenza (2-3 assenze a settimana) ad una frequenza di 120-140 giorni all'anno, cioè un tasso addirittura superiore a quello degli studenti italiani. Inoltre, il 30% dei beneficiari ha concluso l'anno scolastico 2010-2011 con la media del sette, il 3% con la media dell'otto e più della metà (57%) ha mostrato un miglioramento nel corso dell'anno. Molto

interessante è anche l'intervento in favore dei ragazzi nomadi, finalizzato alla formazione, attuato a Roma e iniziato nel 1993, con la risoluzione del Consiglio Comunale e finanziato in parte con fondi trasferiti dalla Regione Lazio per il Diritto allo Studio, Legge n. 29/92: il Comune di Roma è attivo da ventuno anni per l'istruzione dei bambini Rom e Sinti che vivono in campi non autorizzati.

Il progetto è stato avviato con la collaborazione dell'Opera Nomadi, che, fino a pochi anni fa, era l'unica struttura che utilizzava i fondi per garantire i servizi di supporto alla scuola, poi soppiantata da altre associazioni, come ad esempio l'Arco e Comunità di Capodarco, che a volte sono state sostituite all'Opera Nomadi, che, fino a quel momento, è stata praticamente l'unica associazione che nel Lazio si è presa cura dei problemi del mondo Rom. Gli interventi educativi, inizialmente concepiti come un esperimento, sono stati diretti a un piccolo numero di insediamenti nomadi, bambini e giovani, principalmente orientati a risolvere il forte disagio causato dalle specifiche condizioni socio ambientali. Gli operatori avevano il compito di accompagnare i bambini a scuola e istruire le famiglie al momento dell'iscrizione dei loro figli in scuole di quartiere, secondo i compiti fissati dai vari accordi stipulati con il Comune di Roma. Sembrava essere un lavoro molto delicato, per il quale i tribunali non erano attrezzati, era anche inclusa la cura personale dei bambini prima di entrare in scuola. A ciò si aggiunse il lavoro quotidiano di segretariato sociale svolto dagli operatori, anche se non era stato dichiarato nel contratto. Successivamente, a partire dal 1999, le azioni sono state pianificate da "Progetto di scolarizzazione", della durata di tre anni, più completo e meglio strutturato sui temi dell'integrazione culturale ed educativa, per facilitare la frequenza scolastica e migliorare le condizioni per l'apprendimento. L'ultimo progetto, in questo senso, si è dato i seguenti obiettivi generali:

- Promuovere l'effettiva attuazione dei diritti sanciti nella "Convenzione Internazionale Sui Diritti Del Fanciullo" ratificata dalle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e attuata dal governo italiano con la legge n 176 del 27 maggio 1991.
- Facilitare la frequenza scolastica:
- Facilitare la responsabilizzazione degli adulti rispetto alla scolarizzazione dei bambini,
- Incoraggiare la strutturazione di un atteggiamento positivo nei confronti della scuola nella comunità nomade;
- Migliorare le condizioni per l'apprendimento;
- Favorire la reciproca comprensione e l'integrazione tra scuola e cultura nomade;

- Promuovere l'educazione culturale di adolescenti che non seguono una carriera scolastica regolare;

In particolare, il progetto si propone di raggiungere gli obiettivi generali attraverso le seguenti azioni:

- Fornire un servizio di pick-up a scuola con i mezzi che l'Amministrazione organizzerà all'interno del piano generale del trasporto scolastico
- Fornire un servizio di pick-up a scuola a piedi, in caso di scuole vicine ai campi;
- Promuovere azioni che cambino l'atteggiamento di indifferenza o di opposizione nei confronti della scuola
- Favore tutte quelle situazioni in cui i genitori possono prendere i figli a scuola e, con l'aiuto del mediatore, stabilire un dialogo scuola-famiglia;
- Promuovere iniziative, anche in momenti di non-scuola, favorendo il consolidamento dell'apprendimento e della ricerca individuale di un metodo di studio;
- Partecipare alle iniziative che le scuole potranno promuovere sulla conoscenza della cultura nomade.

Il progetto si avvale di figure specializzate coinvolte in tutte le fasi di attuazione. In particolare:

- Referenti di operatori del settore che svolgono la funzione di coordinamento degli educatori che lavorano nel campo per l'accordo con la comunità del campo.
- Educatori incaricati delle relazioni con i bambini e gli adolescenti nomadi, con le scuole, e di promuovere la sensibilizzazione tra i nomadi adulti presso le scuole e curare le attività del progetto finalizzate all'integrazione nel territorio.
- Gli accompagnatori che accompagnano i bambini dal campo alla scuola e viceversa.

Tra i risultati raggiunti nel corso degli anni c'è stata una crescita significativa, secondo gli operatori, della presenza di alunni Rom nelle varie scuole, non solo in termini di frequenza, ma anche di qualità. Tanto che a partire dal 2002, un numero significativo di minori ha ricevuto il diploma di scuola dell'obbligo, un risultato che forse può sembrare banale, ma che negli anni precedenti era stato un obiettivo molto difficile da raggiungere. Nel periodo successivo, infatti, un numero crescente di bambini ha iniziato a frequentare la scuola superiore e corsi di formazione

professionale, fino agli ultimi anni, in cui alcuni di questi hanno anche raggiunto un titolo di scuola superiore. Il Comune di Milano, che ha finanziato progetti volti a facilitare il processo di scolarizzazione dei bambini Rom e Sinti, ha promosso l'attivazione di un servizio svolto da mediatori Rom che svolgono il loro lavoro sia in aula sia nelle comunità. Attraverso l'uso del mediatore il Comune di Milano non solo agisce sui minori e le famiglie, ma favorisce anche il processo di emancipazione delle donne della comunità.

Un progetto molto interessante, in questo senso, iniziato nel 2009 nella città lombarda è "Giovani nomadi...liberi di imparare" che vuole promuovere l'istruzione obbligatoria da parte di bambini e adolescenti, promuovendo il loro inserimento in corsi di formazione professionale. Il progetto mira anche ad aumentare i livelli di scolarizzazione dei bambini Rom attraverso la promozione di processi di integrazione sociale. A tal fine il progetto prevede il monitoraggio della scolarizzazione, la promozione di attività di socializzazione, la formulazione ed il sostegno al progetto professionale, un servizio educativo alle famiglie. Quest'ultimo punto è la parte più interessante del progetto, in quanto si dà rilievo alle azioni di sensibilizzazione delle famiglie. L'obiettivo primario è quello di lavorare sugli attuali punti di forza rispetto al timore di esporre i loro figli a possibili influenze culturali che possono minacciare l'identità della comunità. Il progetto cerca di condividere con la famiglia il progetto educativo del loro figlio/ figlia, perché supporti e contribuisca direttamente al successo dei percorsi seguiti dai loro figli, come ha fatto il progetto della Comunità di Sant'Egidio. Esso prevede varie forme di sostegno economico che allevino la pressione sui ragazzi della famiglia e li liberino dalle attività tradizionali specificamente intese.

I principali obiettivi e le azioni connesse previste si riferiscono a:

- Aumentare i livelli di scolarizzazione dei bambini Rom promuovendo il processo di integrazione sociale;
- Aumentare la consapevolezza e la fiducia delle famiglie circa l'utilità della formazione;
- Permettere ai bambini Rom di sviluppare la crescita personale in termini di senso di fiducia, capacità di investimento verso se stessi, attività di formazione e la scuola;
- Azione sulle maggior parte delle famiglie bisognose per la scolarizzazione dei bambini;
- Accoglienza, parallelamente al sostegno educativo;

- Servizio educativo alle famiglie
- Informazione e guida
- Formulazione di un progetto di avviamento pre-professionale
- Formulazione di progetti professionali
- Avvio e sostegno di progetti professionali

In Calabria, un progetto che opera dal 1987 è il progetto di educazione attuato da "La Strada" in collaborazione con il comune di Lamezia Terme, uno dei pochi comuni, in particolare in Calabria, che impiega molte risorse, anche finanziarie, per incoraggiare la scolarizzazione Rom.

UN PROGETTO DI INTEGRAZIONE CHE NON SIGNIFICA SOLO PORTARE I BAMBINI A SCUOLA, MA È RIVOLTO PRINCIPALMENTE A PROTEGGERE LA POSIZIONE SOCIO-EDUCATIVA DEL BAMBINO, ATTRAVERSO UNA SERIE DI AZIONI SVOLTE INSIEME ALLE FAMIGLIE

L'azione si sviluppa a Lamezia Terme si basa su ciò che l'associazione "la Strada" definisce "animazione di comunità". Per implementare questa animazione l'associazione si confronta quotidianamente con le famiglie, non solo sulla scuola, ma anche sui temi della salute, così come anche sulle vaccinazioni che i bambini hanno bisogno di fare. Accanto a tutto questo, c'è poi l'animazione con attività ludiche divise per fasce d'età. Le attività sono orientate al miglioramento della frequenza scolastica nonostante i tanti problemi immaginabili, responsabilizzando rispetto al raggiungimento di risultati positivi: in questo anno scolastico, infatti, sono stati iscritti alla scuola primaria 79 bambini Rom, 50 sono quelli che frequentano regolarmente le lezioni, 9 sono iscritti alla scuola secondaria di primo grado (di cui solo 5 frequentano); e poi ci sono 8 ragazzi che frequentano la scuola secondaria di secondo grado, 6 dei quali iscritti a una scuola in cui si svolgono anche attività laboratoriali. L'asilo, infine, che non è scuola dell'obbligo, è frequentata da 15 bambini.

4.CONCLUSIONI

4.4 SPAGNA

I Rom sono cittadini a pieno titolo della Spagna e dell'Unione Europea. Posseggono tratti culturali che sono peculiari e condividono una comune identità, che non toglie

loro la cittadinanza, ma piuttosto il contrario, che presuppone una ricchezza e un valore per la società a cui tutti apparteniamo.

Sempre più famiglie Rom valutano la scuola e l'istruzione come un mezzo di base per la promozione sociale, lo sviluppo personale e per l'apertura di prospettive per il futuro (FSG, con 2013). I fattori che possono influenzare l'educazione di un bambino, includono tutti gli aspetti legati alla famiglia e al ruolo dei genitori. Il livello di istruzione dei genitori, l'importanza che essi danno all'apprendimento, e il loro livello socio-economico e culturale influenzano direttamente l'educazione dei loro figli. Ma sempre più famiglie stanno diventando consapevoli dell'importanza di andare a scuola per mantenere il contatto con gli insegnanti dei loro figli. I genitori hanno normalizzato e interiorizzato l'inclusione dei loro figli in entrambe le fasi scolastiche, infantile e primaria, così il contatto con gli insegnanti è diventato più naturale e vi partecipano più regolarmente, ma il passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria non è ancora stata interiorizzato da alcune famiglie Rom; queste non sono a consapevoli della funzione della scuola secondaria e non c'è riavvicinamento reciproco tra famiglia e scuola.

I genitori Rom mancano di conoscenza e di aspettative rispetto alle possibilità che l'istruzione fornisce, per esempio attraverso la formazione professionale o la prosecuzione della scuola dopo gli studi di base. Questo, insieme alla mancanza di conoscenza e informazioni sulle opportunità e i vantaggi per i loro figli di continuare nel sistema educativo, portano, tra molte famiglie, ad aspettative molto basse. La mancanza di modelli positivi nella comunità Rom è un altro dei fattori che influenzano le basse aspettative delle famiglie Rom. Molti genitori non credono che i loro figli siano in grado di raggiungere l'istruzione post-obbligatoria. Ci sono, però, sempre più famiglie che stanno sostenendo i loro figli nel continuare a studiare oltre l'istruzione obbligatoria. Oltre a questa realtà, troviamo che i nostri studenti abbiano gli stessi problemi che possono essere riscontrati in ogni famiglia occidentale: il protezionismo eccessivo, mancanza di autorità dei genitori a causa della mancanza di tempo, eccessivo consumismo, l'influenza dei mezzi di comunicazione ... Ciò tratteggia l'immagine di una popolazione che è molto più eterogenea rispetto a prima, ma gli studenti che hanno possibilità di promozione sociale stanno sempre più raggiungendo gli obiettivi educativi, con il coinvolgimento delle loro famiglie.

Oggi le leggi spagnole lavorano per garantire i diritti dei Rom e quasi tutti i bambini Rom sono iscritti a scuola, il che li rende luoghi ideali per condividere culture. E sempre più giovani Rom continuano a studiare, e ora sono avvocati, insegnanti, ingegneri, educatori, amministratori, medici, infermieri, etc.

Nonostante i grandi progressi nella scolarizzazione, ci sono ancora problemi gravi come gli alti tassi di abbandono nella scuola secondaria. E anche se l'aumento del numero di alunni, anche Rom, nell'istruzione post-obbligatoria e all'università è apprezzabile, le percentuali sono ancora molto al di sotto della media.